Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

gamma.x.2.50

FRIZZI, ANTONIO

Guida del forestiere per la città di Ferrara
Alle pagine dell'edizione a stampa sono intercalate varie carte, di cui alcune recanti annotazioni, altre lasciate in bianco. Dalla collezione Càmpori, donata al Comune di Modena e conservata presso la BEU

Pomatelli, Ferrara 1787

Img: BEU, 2013

FRIZZI
Storia
di
FERRARA
con
aggiunte Mss
del D.r Polchi
1787
R. BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA
X
2
50

Y X 2.50

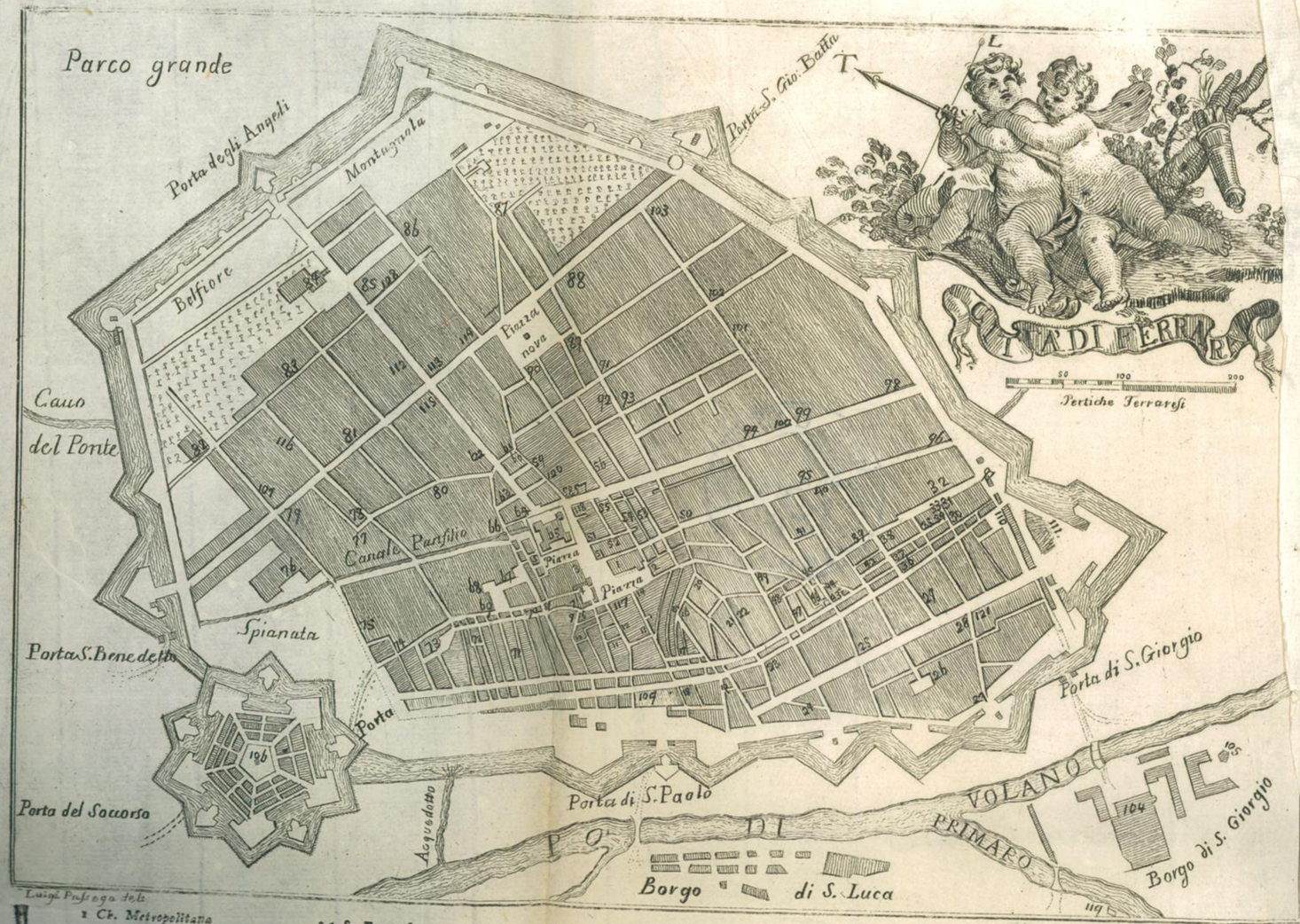
Vedi una variante a pag 35

GIUSEPPE CAMPORI

2000

CODICI MSS.


COMUNE DI MESSINA



GUIDA
DEL
FORESTIERE
PER LA
CITTA' DI FERRARA

del

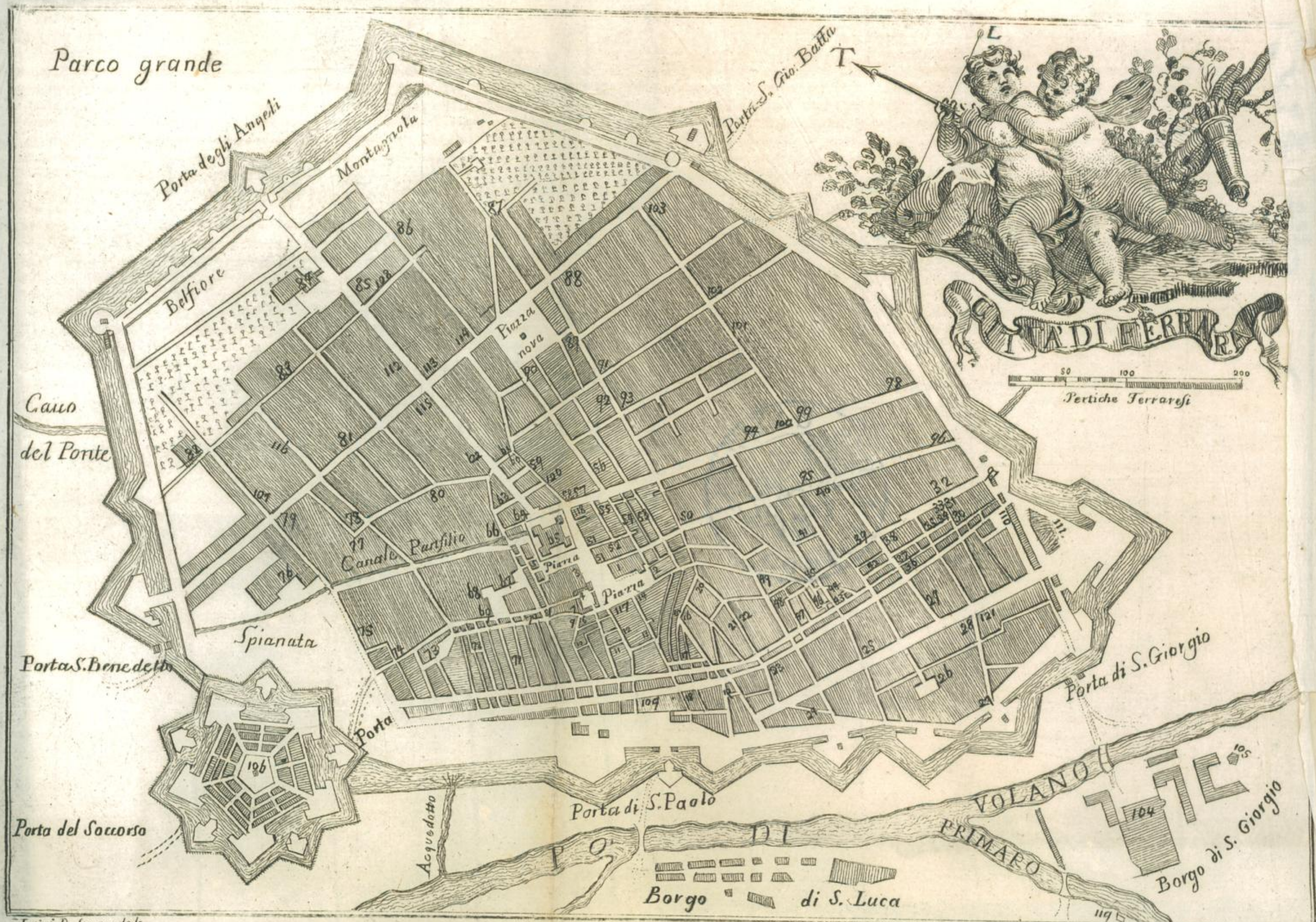
DOTT. ANTONIO FRIZZI



R. MSS. CAMPORI CODICI

FERRARA

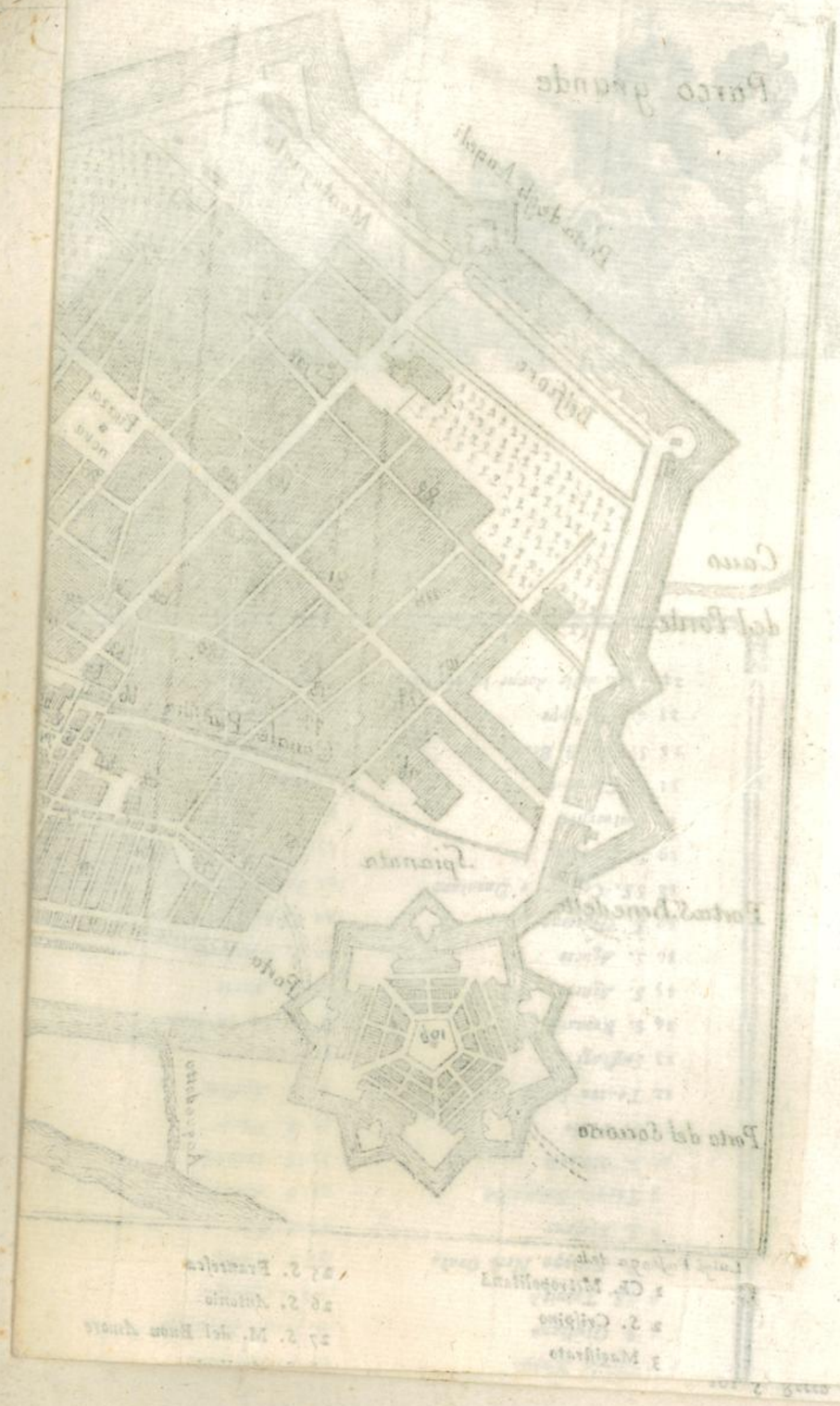
PER FRANCESCO POMATELLI AL SEMINARIO
MDCCLXXXVII.
CON APPROVAZIONE.



Luigi Prisega delz

Luigi Vighi inc.

1 Ch. Metropolitana
2 S. Crispino
3 Magistrato
4 Chiesa Nuova
5 S. Giuliano
6 SS. Trinità
7 S. Filippo Neri Orat.
8 S. Stefano
9 Teatro Bonacossa
10 S. Michele
11 S. Paolo
12 Teatro Scrosa
13 Suffragi
14 S. Romano
15 S. Agnese
16 S. Agnese
17 S. Giacomo
18 SS. Cosmo, e Damiano
19 S. Lorenzo
20 Università
21 S. Clemente
22 S. M. di Bocche
23 S. Giuseppe
24 S. M. delle donne in correzione
25 S. Francesca
26 S. Antonio
27 S. M. del Buon Amore
28 S. Apollonia
29 Orat Bonacossa
30 S. Andrea
31 S. Libera
32 S. Vito
33 S. Niccola
34 S. Lodovico
35 S. Vitale
36 S. Agostino
37 Teresiane
38 S. M. in Vado
39 La Morte
40 S. Girolamo
41 Corpus Domini
42 S. Apollinare
43 S. Martino
44 S. Salvatore
45 Battuti Bianchi
46 S. Pietro
47 SS. Simon, e Giuda
48 S. Gregorio
49 S. Antonio Vecchio
50 S. Francesco
51 Arcivescovato
52 Seminario
53 S Margherita
54 Espositi
55 Teatini
56 S. Guglielmo
57 S. Anna
58 S. Carlo
59 Il Gesù
60 S. Leonardo
61 Spirito Santo
62 S. Caterina M.
63 S. Orsola
64 Monte della Pietà
65 Castello
66 S. M. della Rosa
67 S. Domenico
68 S. Offizio
69 S. Giovannino
70 Ogni Santi
71 S Croce
72 S. Niccolò
73 S. Maria Nuova
74 S Giustina
75 Orfani
76 S. Gabriele
77 Mendicanti
78 S Lucia
79 S. Benedetto
80 Serviti
81 Cappuccini
82 S. Croce
83 S. Caterina da Siena
84 S. M. degli Angeli
85 Zitelle della Rosa
86 Certosa
87 S. Lucia Vecchia
88 S. Gio. Batista
89 S. M. Maddalena
90 SS. Stimmate
91 S. Monica
92 S. Matteo
93 S. Spirito
94 Cappuccine
95 Missionarj
96 Ca Bianca
97 S. Tommaso
98 S. Silvestro
99 S. Bernardino
100 S. Barbara
101 S. Rocco
102 S. M. delle Grazie
103 S. M. della Consolazione
104 S. Giorgio
105 S. M. della Schiappa
106 Fortezza
107 Ospitaletto Pio
108 Orat. Gualengo
109 Dogana
110 La Madonnina
111 Montagnone
112 Granajo pubb.
113 Quartier gener.
114 Palazzo Bevilacqua
115 Palazzo Villa
116 Casa dell' Ariosto
117 Palazo della Ragione
118 Teatr del Pubblico
119 S. Lra
120 Palazo Crispi
121 Palazo Calcagnini



GUIDA
DEL
FORESTIERE
PER LA
CITTA' DI FERRARA
del

DOTT. ANTONIO FRIZZI



COLLEGII E NSS. CAMPORI

FERRARA

PER FRANCESCO POMATELLI AL SEMINARIO
MDCCLXXXVII.
CON APPROVAZIONE.

Signor qui presso una città difende
Il Po fra minacciose e fiere corna,
La cui giuridizion di quì si stende
Fin dove il mar fugge dal lito e torna.
Cede d' antichità, ma ben contende
Con le vicine in esser ricca e adorna &c.
Arios. C. XLIII. St. 32.

A SUA ALTEZZA

IL SIG. CONTE

CRISTIANO DI WALDEK

PRINCIPE DEL S. R. I.

GENERAL MAGGIORE, E COLONNELLO PROPRIETARIO DI UN REGGIMENTO DI DRAGONI AL SERVIZIO DI S. M. I. R. A. &c. &c.

SArà poi veramente in proporzion sí distante dal sublime grado dell' Altezza Vostra l' umilissima offerta che ardisco di farle di quest' operetta, ch' io debba temerne dal pubblico la piú se-

vera e irremissibile condanna? Ma non è giá, o SIGNORE, il sangue generoso onde derivate, nè l'eccelsa dignitá che vi adorna quella a cui mi presenti in quest' occasione, per renderle ossequio ed onore. Troppo è piú quel che si conviene ad un PRINCIPE de' più illustri del S. R. I., ad un guerrier prode, ad un rampollo di una schiatta delle più antiche e gloriose della Germania, la quale dal risorger del romano impero in Occidente a tempi di Carlo M. fino al presente, non produsse altri che Eroi. Egli é il nobil genio per le Lettere, lo squisito gusto per le belle arti, l' affabilità, la degnazione, ed ogni altra più rara virtù vostra ben ammirata da tutti coloro, a' quali feste l' onor di palesarla ne' molti vostri viaggi d' Italia; questo gli è ciò che mi dà coraggio a sì gran passo. Questo, sebben solo io professi di ministrar pascolo ai cultori pacifici di Minerva, fa che intrepido m' appressi al formidabile vostro Reggimento, e, fra il terror dell' armi e de' cavalli, m' inoltri a tributarvi questa picciol fatica di un vero nostro filopatrida, qual riverente omaggio alla singolar vostra erudizione. In tale aspetto s' io vi riguardi soltanto, o SIGNORE, giudichi pure il volgo secondo il suo stile, o niuna taccia di

temerario mi si potrà apporre, o sperar debbo, siccome inchinandomi profondamente imploro, dalla magnanimità dell' Altezza Vostra il piú benigno compatimento e perdono.

Dell' Altezza Vostra

Ferrara 15. Ottobre 1787.

Umiliss., Devotiss., Ossequiosiss. Servo
Francesco Pomatelli Stampatore.

I.

INTRODUZIONE.

****

E' destinata la presente operetta al comodo de' culti viaggiatori soltanto, di quelli cioè che avvivati da genio filosofico e corredati della necessaria erudizione, giunti in paese a lor nuovo, aman tosto di trovar chi loro il faccia conoscere e ne additi quanto di singolare e pregevole abbia in esso la natura e l' arte prodotto. Voglionsi per questa via appunto far paghi que' d' essi spezialmente i quali, capitando in Ferrara, possono esser sofferenti di un indugio maggior certamente di quello che é necessario al solo prepararsi i mezzi onde proseguire il cammino. Si cerca quì di sottrarli da ogni volgare, ed inesperto condottiero che il capo gl' ingombri di menzogne e fole, e di toglierli anco d' inganno se per avventura vi fossero stati condotti da que' parecchi itinerarj, relazioni, storie, e geografie che con tanta inesattez-

R. MSS. CAMPORI

za e sì poca verità di Ferrara han parlato. Tali sono appunto Francesco Scotti nel suo itinerario d'Italia; Filippo Ferrari, Michele Baudrand, Giuseppe Hofmanno, e Vincenzo Coronelli nelle loro Geografie; il Salmon, ossia chi stese l'articolo di Ferrara in italiano della sua opera; il Lambert, ed il Gemelli nelle loro descrizioni e storie de' popoli del Mondo; un certo Bunone nelle sue note a Cluerio; il Martinieres alla parola *Ferrare* corretto poi per opera del Dott. Gio. Andrea Barotti nell' edizion di Venezia; l' Enciclopedia allo stesso articolo; il Büsching, o meglio chi nella sua Geografia stampata in italiano dal Zatta, e nell' Appendice all' Italia di quell'opera uscita da' medesimi torchi inserì il capitolo riguardante questo Ducato, ed altri molti, che non mette conto il farne rassegna.

Qui si premette un brevissimo compendio Storico di questa Città, si espone lo stato presente di lei e della sua provincia così topografico come politico, se ne accennano le più riguardevoli fabbriche sacre e profane, e si mostra insomma ogni più pregevol cosa che sembri degna del dotto osservatore. Principal cura si ha però, giacchè avidissimi se ne mostrano i forestieri, di noverare le pitture che, a giudizio degl' intendenti, sono le migliori, delle quali

e in pubblico e in privato, nonoſtanti or gli ſpogli fattiſene già da più d' una violenta mano irreſiſtibilmente, or le alienazioni per ignoranza, o per neceſsità ſeguitene, reſta la noſtra Città provveduta abbondantemente. Chi più anco voleſse di quel che non può pretendere da un portatile libricciuolo, non avrebbe che a ricorrere agli altri libri i quali delle coſe noſtre trattarono con quella maggior eſtenſione e preciſione per cui, più che gli eſteri, poſsono aver intereſse i nazionali. Così, riſpetto alla Storia generale di Ferrara, o dovrebbe contentarſi del Saidi, del Fauſtini, e di qualche altro che l' ha ſcritta in qualche maniera, o ſarebbe coſtretto ad aſpettare che veniſse chi, uſando di miglior critica, ordine, e ſtile, riempiſse, ſe pur é poſsibile compiutamente, un tal vuoto. Riguardo poi all' argomento particolare delle Chieſe, e delle Pitture, gli ſarebbe d' uopo il provvedeſi del Guarini (a), del Borſetti (b), del Barotti (c), dello Scalabrini (d), e del Cittadella (e) &c.

(a) *Compend. Iſtor. delle Chieſe &c. di Ferrara &c.*
(b) *Supplem. al Guarini &c.*
(c) *Pitture, e Scolture di Ferrara &c.*
(d) *Memorie Iſtor. delle Chieſe di Ferrara &c.*
(e) *Catal. Iſtor. de' Pittori, e Scul. Ferr. Tom. 4.*

8

8

II.

NOTIZIE STORICHE.

* * * * * *

SE si raccolgano insieme, e tra lor si confrontino tutti i passi de' più antichi Scrittori che trattano della inferior parte della pianura circumpadana, s' accordan essi a rappresentarcela ne' primitivi tempi qual vasta palude comunicante all' Est col Mare Adriatico, e circoscritta al Sud dalla via Emilia e dal fianco settentrionale dell' Apennino, e al Nord dai colli Euganei, e dall' Alpi della Germania. In essa erano compresi i *Sette Mari*, *le Adriane paludi*, *la Paduſa*, *e le ſette foci del Po* sì rinomate. Si parla però fin d' allora di molte ivi sparse isolette scoperte ai raggi del Sole, ed abitate da genti addette alla pescagione, ed alla caccia. Si fa menzione di una città detta *Spina* fondata ad una foce del Po dai Pelasgi, di cui è smarrito da gran tempo ogni vestigio. Le acque torbide del mar procelloso, del Po nelle sue gonfiezze, e degli altri parecchi fiumi e torrenti che volgono a queste parti, prima che l' arte giungesse a stringerle fra sponde manufatte, vi scorrevano liberamente, e vi si spandevano in maniera che puo-

tero al fine, col benefizio del tempo e delle alluvioni, congiungere insieme quelle selvose eminenze, e prepararne così un continuo fertilissimo piano, ove potei consistere al faticoso agricoltore. Gl' industri Toscani furono i primi, per quanto è rimasto scritto, che tra gli uomini quà penetrati, sudarono a regolar tante acque. Succedettero ad essi i bellicosi Galli, e a questi, col trionfar di tutti, i Romani. Non pochi testimonj ci han essi lasciati di lor permanenza nelle nostre contrade per mezzo delle lapidi, iscrizioni, urne cinerarie, ed altre antichità che di quando in quando diseppelliamo ne' nostri campi, con argomento certo che non abbian patito recente trasporto. Sotto i Romani immaginarono alcuni che nel sito ov' é Ferrara fosse piantato il *Foro d' Alieno*; ma tutti gli argomenti assai di quá lo allontanano. Ne' bassi tempi ancora si vuole da altri che si trovasse una sede episcopale ed una cittá ove al presente stassi Voghenza semplice villaggio. Lo asseriscono però autori troppo recenti, e si allegano documenti così dubbj, che il punto resta puranco indeciso.

Certo é intanto che solo verso la metà del secolo VIII. comincia il nome di Ferrara a farsi noto per via de' più autentici monumenti. L' essere però enunciato fin d' allora il *Ducato di Ferrara* ci persuade

10

12

che non fosse sol di quel tempo la sua origine. Le funestissime calamitá che il rimanente dell' Italia ebbe a sofferire nella decadenza, e più nella estinzione dell' antico occidentale impero, le sterminatrici invasioni de' barbari, e le massime sventure che portarono in questa sí bella parte d' Europa per più secoli i Goti, gli Unni, i Vàndali, i Borgognoni, i Franchi, i Turcilingi, gli Eruli, i Longobardi, gli Ungheri, e cento altre più di nome che d' indole diverse inumane nazioni; quelle appunto si può dire, che han data l' ultima mano alla popolazione e alla coltura della nostra provincia. Un sicuro asilo, qual trovarono gli avanzi fuggitivi degli originarj italiani nell' isole venete, onde per comun opinione forse l' inclita e maravigliosa città di Venezia, godetter essi ben anche in queste paludi innaccessibili agli eserciti, comode al marittimo commerzio, ed atte alla più fruttifera coltivazione. Quindi nulla più verisimile, quanto che fin d' allora dal frequente concorso di tanti esuli avventurosi, formatasi una più numerosa e stretta società su le rive del Po nel centro delle paludi medesime, l' origine avesse la città di Ferrara.

Fin che gl' Imperadori d' Oriente conservarono qualche reliquia di dominio in Italia per mezzo de' loro

Esarchi spediti a risiedere in Ravenna, rimase Ferrara, per la vicinanza a quella cittá, nell' Esarcato compresa. Qual pertinenza infatti di tal provincia si trova essa enumerata col suo Ducato tra i luoghi passati in potere dei Re Longobardi dopo la distruzione del governo degli Esarchi, e tra quelli che, dopo estinto anche il regno longobardico, Pipino e Carlo M. donarono alla Santa Sede.

Le vicende di Ferrara ne' due tenebrosi secoli IX. e X. sono ignote affatto nella maggior parte, ed incerte molto nel rimanente. Ma la storia generale, non che la particolare d' ogni altra città d' Italia non é in molto migliore stato circa a que' tempi. Ebbe Ferrara i suoi Duchi e Conti secondo l' uso d' allora, e fu retta, come altre, da' proprj Consoli; ma appena é che siasi il nome d' alcun di loro sottratto all' oblio. Tedaldo e Bonifazio marchesi, e Metilde gran contessa nipote dell' uno, e figlivola dell' altro, ebbero quà, secondo gl' indizj, qualche dominio. Cominciarono i nostri Vescovi intorno alla metà solamente del IX. secolo ad apparir con certezza per mezzo di un Costantino che nell' A. 861. si sottoscrisse ad un Concilio tenuto in Roma dal Pont. Niccolò I. per provvedere ai ricorsi de' Ravennati contro il loro Arcivescovo.

11

12

La prima popolazione di Ferrara ſi unì alla deſtra del Po, quando egli ſcorreva tutto in un ſol letto alla parte meridionale dell' odierna città, nel luogo appunto ove al preſente ſta il borgo di S. Giorgio. La chieſa ivi intitolata a quel Santo primo noſtro protettore fu l' antica cattedrale. Fabbricaronſi poſcia molte abitazioni lungo la ſponda ſiniſtra del fiume, le quali crebbero a tanto in breve che furono conſiderate per la ſteſſa cittá. Infatti fin dall' A. 952. ſi ha prova che queſta ſeconda città era circondata di mura, e ham parimenti certi che nel 1135. abbandonata la cattedrale di S. Giorgio, fu conſacrata quella che al preſente veggiamo e che fabbricò a ſue ſpeſe un Guglielmo della ricca e potente famiglia degli Adelardi, uno, come ſi dice, de' campioni ch' eran concorſi all' impresa di Terra Santa l' A. 1096. Del pingue patrimonio di tal famiglia rimaſe erede una fanciulla detta Marcheſella unica ſuperſtite di quella ſchiatta, la quale per via di matrimonio lo portò nella Caſa d' Eſte.

Queſt' altra nobiliſsima famiglia ſi ſtabilì allora in Ferrara, la quale, come la maggior parte delle città lombarde, ſi reggeva a repubblica, divisa però, come le altre, nelle due celebri fazioni de' Guelfi e de' Gibellini. Seguivano queſti che erano d' ordinario i più

popolari la prode e facoltosa famiglia de' Torelli; so-
ſtenevano quelli, cioè i più nobili, la parte degli Eſ-
tenſi. Un Azzo da Eſte cominciò a governare Ferra-
ra l'A. 1205. coll' ottener la carica annuale, in que'
tempi tanto eminente, di Podeſtà, e poi coll' eſsere
dichiarato dal popolo l'A. 1208. inſiem co' ſuoi ere-
di Governatore, Rettore, e Signor perpetuo di Fer-
rara. La diſtruzione finalmente de' due valoroſi Sa-
linguerra I. e Salinguerra II. de' Torelli compiutaſi
nell' A. 1240. dalle forze unite degli Eſtenſi, della
Chieſa, e de' Veneziani, aſsicurò per ſempre agli Eſ-
tenſi il favore e la divozione del popolo ferrarese.
Quindi rinovò egli la ſua intiera dedizione ad Obiz-
zo pronipote d'Azzo l'A. 1264., e ſi contenne coſtan-
temente nell' ubbidienza di lui, d' Azzo ſuo figliuo-
lo, e de' tre nipoti d' entrambi Rinaldo, Obizzo, e
Niccoló. Queſti fratelli in fine, dopo varie vicende,
l' A. 1329. ebbero la città e il diſtretto di Ferrara
dal Pont. Gio. XXII. per inveſtitura a titolo di vica-
riato per un decennio coll' annua penſione di cen-
tomila fiorini d' oro, termine e penſione che venne-
ro poi da' Pontefici poſteriori rinovato e variata ad
altri Eſtenſi. Furon dunque Vicarj per la S. Sede in
Ferrara i tre nominati fratelli contemporaneamente,
e poi l' un dopo l' altro Aldobrandino, Niccolò det-

to il zoppo, ed Alberto figlivoli d' Obizo, indi un altro Niccolò figlivolo di Alberto, e Leonello figlivolo di quest' ultimo Niccolò.

Borso fratello e successor di Leonello dopo di essere stato dichiarato l' A. 1452. Duca di Modena, e Reggio &c. dall' Imp. Federigo III., conseguì un egual titolo per Ferrara da Paolo II. l' A. 1471. Duchi di Ferrara suoi successori furono Ercole I., Alfonso I., Ercole II. ed Alfonso II. Morto questi li 27 Ottobre 1597. il Pont. Clemente VIII. dichiarò devoluto alla S. Sede il Ducatò di Ferrara e ne prese in persona il possesso.

Quantunque Ferrara e dalla natural sua situazione munita, e all' ombra cresciuta degli Estensi rispettati molto e temuti sempre dagli altri principi, vanti di essere stata d' ordinario un felice soggiorno di pace; non mancan però rivoluzioni strepitose, e bellicosi fatti, che lei nella storia d' Italia, ed i suoi cittadini rendan famosi. Senza formar qui la serie de' più celebri suoi guerrieri, ove intiera mal potrebbe capire, ed ove mutilata darebbe luogo a lagnanze ed invidia, basti ad argomento dell' antico valor de' Ferraresi non tanto che in istato di libertà si governarono e difesero alcun tempo, quanto che si trovarono invitati a quelle confederazioni e messi a parte di que' trattati delle città lombarde, della marca Trivigiana, della Romagna, ed altre, dalle quali pendette per più secoli il destino dell' Italia. S' aggiunga che sendo dappoi derivato dal poter degli Estensi il principal influsso nelle vicende di quelle provincie, i Ferraresi come sudditi naturali e fedelissimi di que' principi, nelle tante imprese gloriose di essi così di guerra, come di pace, furon adoperati di continuo ed esercitati con distinzione. Oltre a questi, ben molti altri si contano che prima e dopo di essere passato il dominio della lor patria nella S. Sede, hanno con titoli luminosi, e non pochi con principal comando prestato onorevolissimo servigio ai proprj, ed agli esteri sovrani.

Se si riguardi alle Lettere è certo che furon coltivate in Ferrara fin dal primo loro risorgimento in Italia, e fioriron vi in progresso di tempo per modo che a niun altra città in questo fregio è seconda, del che niuna prova abbisogna per chi è versato nella storia letteraria. Que' versi che si leggevano in un mosaico dell' antica fabbrica della nostra cattedrale e che riporteremo in altro luogo, potrebbero essere una testimonianza dell' essersi la poesia Italiana fin dal suo nascere manifestata in Ferrara. Ciò nonostante se tale qual fu creduta non fosse la loro antichitá, come non mancan ragioni per dubi-

tarne, è tanta però da recare alla patria noſtra un onore ben poco ad altre comune. D' altronde ſi ha certo che del ſecolo XIII. e XIV. qui erano, e l' arte loro anche inſegnavano leggiſti, dialettici, grammatici o, come debbonſi intendere que' d' allora, rettori ed umaniſti, e medici i quali fin d' allora vi avevan collegio. Si sa che Antonio dal Beccajo non iſpregevol noſtro Poeta fu contemporaneo ed amico del Petrarca.

Ma l' erezione della pubblica Univerſità degli ſtudj la quale ſeguì nel 1391., fiſsó l' epoca certamente del vero ſplendore della letteratura ferrareſe. Vedasene la ſtoria che già ne fu pubblicata (a), oltre ad altre memorie e ſcritti intorno ai letterati di queſta città (b). L' Univerſità noſtra fin da principio divenne famosa e contò fra ſuoi lettori non meno che fra ſuoi alunni moltiſſimi de' più rinomati profeſsori e ſcrittori d' Europa. Noi avremo a parlarne ancora in altro luogo. In queſta città apparve ſul principio del ſecolo XV. una di quelle adunanze letterarie, che accademie anco ſon dette, e fu l' accademia

(a) *Borſetti Hiſt. Almi Ferrarien. Gimnaſ. col ſuppl. del Baruffaldi ſotto nome del Guarini &c.*

(b) *Barotti memorie iſt. dè letterati Ferrar. &c.*

Bencia contemporanea a qnelle di Rimini e di Firenze le quali per le più antiche in Italia finora ſi moſtrano, ſuperando nel reſto in antichità le altre del gran Cosimo de' Medici in Firenze, del Card. Beſarione, e di Giulio Pomponio Leto in Roma, e d' altri in altri luoghi. Dopo la Bencia, preſso a venticinque altre ne ſorſero fra noi, delle quali tuttavia ſoſtienſi quella degl' *Intrepidi* di lettere ed armi, famoſa in que' tempi ne' quali, poſpoſte e mal coltivate le ſcienze più utili, maggiore fu il plauso ed il traſporto per la poeſia. Per queſta facoltà in particolare parvero i ferraieſi deſtinati dalla natura. Fra loro ebbe il ſuo principio ed incremento la buona e regolata commedia italiana per mezzo dell' immortal penna dell' Arioſto. Ve l' ebbe la drammatica paſtorale per opera di Agoſtino Beccari, del Giraldi, del Lollio, dell' Argenti, e del Cav. Guarino. Di quà uſcirono què poemi romanzeſchi ed eroici che furono i primi o nel tempo o nel merito fra gl' italiani, mercè la fantaſia e la vena di Franceſco Cieco, del Con. Matteo Maria Bojardo, di Gio. Bat. Giraldi Cintio, di Vincenzo Bruſantini, di Lodovico Arioſto, e di Torquato Taſso, il quale ſe non fu di famiglia e di naſcita ferrarese, ebbe però in queſta città lunga dimora, educazione, e fomento dal-

17

18

la splendidiſſima corte de' magnanimi Eſtenſi . Fu inoltre queſta la patria degli altri poeti Ercole e Tito Strozzi , Antonio Tibaldeo , Ercole , e Card. Cornelio Bentivoglio , Girolamo Baruffaldi &c. e degli oratori Alberto Lollio , F. Girolamo Savonarola , Paolo Sacrati , Anton Franceſco Bellati &c degli ſtorici Gio. Bat. Pigna, Card. Guido Bentivoglio , P. Danielo Bartoli , Bonaventura Angeli &c de' matematici , idroſtatici , ed architetti P. Gio. Batiſta Riccioli , Gabriele e Gio. Batiſta Bertazzoli , Gio. Batiſta Aleotti detto l' Argenta , Alberto Schiatti, Bartolommeo e Franceſco Picchiati , Carlo Paſetti , e ſecondo la opinione d' alcuni, Gio. Bianchini &c. dè giuriſconſulti Marcabruno dalle Anguille , Giovanni e Giambatiſta Cefali , Aleſsandro e Marcantonio Galvani , Proſpero Paſetti , Almerico Paſſarelli , Grazio Contri , Giovanni, Giammaria , Giacopino , ed Ippolito tutti de' Riminaldi , Felino Sandeo &c. dè medici Anton Muſa Braſavola , Gio. Batiſta Canano , Gio. Manardo &c. dè filoſofi Domenico Maria Novara maeſtro di Copernico , Antonio Montecatino &c. e dè filologi e in varj generi di dottrina e di ſcritti ſingolari Celio Calcagnini , Ottavio Magnanini , Lilio Gregorio Giraldi, Avv. Giuſ. Coſtantini , Dott. Gio. Andrea Barotti, Ab. Vincenzo Bellini &c. per tacere i viventi e cento e

cento altri ben noti a chi nelle moltiplici liberali facoltà si trova versato. Nè son da ommettersi le donne insigni o per santitá, come la Beata Beatrice Estense II. o per santitá e dottrina insieme, come S. Caterina Vegri detta impropriamente da Bologna, o per eleganza di scrivere in prosa e in poesia come Olimpia Fulvia Morati, Barbara Cavalletti, Elena Riccobuoni Balletti &c. Avrebber in fine ragion di avere quì luogo i professori delle belle arti, e fra questi i pittori più insigni i quali son giustamente da riporsi fra quelli delle prime classi, come Benvenuto Tisio detto il Garofalo, Dosso Dossi, Carlo Bononi, Sebastiano Filippi detto il Bastianino, Ippolito Scarsellino, Girolamo Carpi, Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo &c. ma di loro avremo spesso a ricordar il nome in questo libro, e quel che più del loro merito decide, le belle opere che ci sono rimaste.

III.

NOTIZIE TOPOGRAFICHE.

Il Ducato di Ferrara è situato nella parte orientale dell' Italia superiore. La sua forma s' appressa a quella di un triangolo, di cui la base all' Est per un tratto di 30. migl. ital. circa sta lungo il mare Adria-

tico, uno de' lati al Nord per circa 70. migl. fi unisce agli ſtati della ſereniſs. Repubblica di Venezia, e l' altro lato all' Oveſt e al Sud per altre 80. migl. ha per confini i Ducati di Mantova, della Mirandola, e di Modena, colle provincie di Bologna e di Romagna. Il ſuo centro, ſecondo l' inſigne noſtro P. Riccioli, è ai gradi di longitud. 34. 45. di latitud. 44. 49. ma ſecondo il celeb. Boſcovik, il quale nel fiſsare la meridiana dello ſtato Pontificio ne fece il rilievo al punto della torre della noſtra chieſa cattedrale, è alla longitud. 29. 8. 40. alla latitud. 44. 49. $\overline{}$ 56. $=$ verſo il fine del ſeſto clima.

Ella è queſta una continua pianura diviſa dal fiume Po da Occidente in Oriente alla qual parte per i ſuoi due antichi rami rimaſti e appellati *del Goro* l' uno entro i confini ferrajeſi, e *delle Fornaci* l' altro nello ſtato Veneto, ſi ſcarica in mare. Il Panaro torrente dal Modoneſe, il Reno con molti altri minori torrenti dal Bologneſe e dalla Romagna, e il Tartaro fiume dal Veroneſe portano in queſta provincia le acque loro, le quali per mezzo o del Po o della propria foce, o dell' alveo perduto del Po detto di *Primaro* ſcorrono all' Adriatico. Innoltre eſsa è vegata da più centinaja di canali manufatti i quali nella troppo ſcarſa inclinazione di queſto pia-

no ſono ſempre ſtati neceſſarj a tenerlo sgombro dalle acque ſtagnanti. Principali fra eſſi e navigabili ſono il *Po di Volana* e il *Po di Primaro* avanzi di due antichiſſimi vivi rami del Po. Queſti metton foce immediatamente in mare, e fan due porti del loro ſteſso nome, l'uno in Ferrarese con acque per la maggior parte ſcaturite dalle falde dell' Apennino nel Bologneſe poco al diſopra della Terra di *San Giovanni in Perſiceto*, e trasfuſegli dal *Canalino di Cento*; l' altro in Ravegnano colle dannoſe acque torbide de' torrenti di ſopra indicati, perpetue cagioni di graviſſime spese, e di ſtrepitose controversie fra le provincie di Ferrara, Bologna, e Romagna. Entra pur da ſe ſteſſo in mare il *Canal Bianco*. Gli altri tutti l' uno all' altro ſi uniſcono, e trovano sfogo o negli accennati maggiori canali, o nelle paludi Comacchieſi. Delle antiche paludi di queſti contorni ſi conſervano a dì noſtri alcuni pochi avanzi, dè quali il più notabile è appunto la comacchiese laguna, celebre tanto per la fecondità delle ſue acque ſalse e per la ſquiſittezza del ſuo peſce. La ſua circonferenza entro l' argine detto *il Circondario* fu trovata nell' A. 1664. per occaſione del celebre trattato di Pisa di migl. 91. e comprendendovi le addiacenti valli di *Maſſafiscaglia*, *Migliaro*, *Oſtellato*, ed, *Argenta* di migl.

22

23

104. Nel mezzo loro è piantata l' antica città di Comacchio. Sono divise dal mare per un eminente e robusto lido formato dalle alluvioni, ma comunican con esso per un canale che nella sua estremitá forma il porto detto di *Magnavacca*. Nel rimanente il Ferrarese, e singolarmente i contorni della nostra città a molta distanza sono notabilmente elevati, tutti colti, e fertilissimi; ond' è che l' aria quivi è al presente molto salubre, che non v' hanno morbi endemj di gran rilevanza, e che le età vi si producono non di rado a' termini molto lontani (a).

La provincia contiene 3. città, cioè Ferrara capitale, Comacchio, e Cento. Nella prima risiede il Cardinal Legato Apostolico, nelle altre un Governatore. Vi sono poi 13. grosse Terre con altrettanti Governatori, 5. altre simili Terre co' loro Podestà, 2. ville pure con Podestà, e 160. semplici villaggi parrocchiali. Non mancano di qualche singolarità molti di questi luoghi, ma non è trattar di tutti il nostro proposito. Si accenna quì solo, che il *Ponte di Lagoscuro* é luogo sul Po 4. miglia distante da Ferrara, ove, a cagion della navigazione, si fa qualche commerzio; che la

(a) *Vedasi Jo. Vincentii Bononi De Situ, Aquis, Aere, & Morbis endemiis Ferrariæ dissert. &c.*

Meſola è altro ſito ſul *Po di Goro* in poca diſtanza dal mare, allodiale della R. C. Apoſt. già delizia e comodo per le caccie a' tempi degli Eſtenſi, ed ora reſo più abitato e di commerzio; che *Pompoſa* ſituata a quella parte, ma ſul *Po di Volana* è un abbazia di Benedettini poſta in commenda, celebratiſſima per la ſua antichità, per i prezioſi monumenti diplomatici che ſtanno ora in S. Benedetto di Ferrara, e per i marmi, i moſaici, e le pitture credute di Giotto, ed altri forſe più antichi di lui (a); che Comacchio preſta un ſingolare e dilettevoliſſimo divertimento nel tempo delle ingegnoſe ſue peſche; che Cento é città degna di eſſere viſitata per le prezioſe pitture del ſuo Guercino; che in Lugo ſi apre li 24 di Agoſto ogn^a anno una frequentatiſſima Fiera; e finalmente che Comacchio, Cento, Lugo, Argenta, Bagnacavallo, e Cotignuola contano diverſi ſtorici particolari, i quali poſſono dar buon conto delle coſe appartenenti a quelle città e Terre a chi ne foſse curioſo.

(a) *Vedaſi Rer. Pompoſianar. Hiſt. del P. Federici &c.*

2/4

25

IV.

NOTIZIE DEL GOVERNO CIVILE ED ECCLESIASTICO

****

Il Sommo Pontefice governa il Ducato di Ferrara per mezzo di un Cardinale che vi ſpediſce o vi conferma ad ogni triennio con ample facoltà e col titolo di Legato a latere. Vi deputa parimenti un diſtinto Prelato per un tempo ad arbitrio col titolo di Vicelegato, il quale ha egli pure qualche parte nel governo, e in mancanza del Legato fa le ſue veci col titolo di Pro-Legato. Per le materie criminali v' ha un giudice ordinario col titolo di Luogotenente criminale eletto dal Pontefice, ed inoltre nelle cauſe più gravi decide una Congregazione. Alle cause civili il Legato deſtina un giudice ordinario col titolo di Luogotenente civile, oltre ad altri giudici ordinarj e ſtraordinarj a certi casi, perſone, luoghi, e materie particolari, privilegiate, e privative, che o dal Principe ſupremo, o dal Legato, o dal Pubblico della cittá vengono deputati. Al tribunale della Ruota

ferrarese composto di cinque Uditori che si eleggono dal Consiglio della città, competono le cause di appello e remissione. Nelle città e Terre del Ducato, il governo civile ed economico resta, con subordinazione al Legato, commesso ai Governatori o Podestà di ciascheduna, eletti o per Breve Pontificio, come il Governator di Comacchio, o per patenti della Sagra Consulta, come i Governatori di Cento, Sant' Agata e Conselice, Argenta, Bagnacavallo, Codigoro, e Cotignuola, o per simili patenti, ma con nomina del Pubblico di Ferrara, come i Governatori di Ariano, Crispino, Melara, e Trecenta, o finalmente per semplice elezione e patente del Pubblico stesso, come i Podestà di Ficarolo, Bondeno, Massa Fiscaglia, Migliaro, Porto Maggiore, Francolino, e Garofalo.

Lo stato militare è il seguente. La Guardia del corpo del Legato è composta di una compagnia di allabardieri Svizzeri, e di una compagnia di Cavalleggieri. Di truppa regolata vi sono 7 compagnie di fanteria, delle quali 4. presidiano la città di Ferrara e di Comacchio, i Porti di Magnavacca e di Volana, e il Forte della Stellata, tutte sotto di un uffizial principale col titolo di Governatore dell'armi, e tre guardano la Fortezza di Ferrara sotto il proprio

26

27

Caſtellano. Innoltre avvi una compagnia di artiglieri, 4. compagnie di fanteria dè borghi di Ferrara, 26. compagnie ſimili del rimanente del Ducato, 2. compagnie di cavalleria corazze dè borghi, ed altre 7. ſimili del Ducato.

Ogni città, e Terra, e molte ſemplici ville hanno il loro Conſiglio o Magiſtrato che regola gli affari del Comune. Il Pubblico di Ferrara viene rappreſentato da un Gran Conſiglio che ſi rinova ad ogni tre anni, detto centumvirale perchè iſtituito da principio di cento perſone ſcelte dai tre ordini del popolo, cioé dai Nobili, dai non mecanici cittadini ſemplici, e dagli artigiani. Di quá ſi trae il Magiſtrato annuale compoſto di dieci perſone tolte una dal primo, ſette dal ſecondo, e due dal terzo de' medeſimi ordini. Ad eſso appartiene la direzione degli affari pubblici così economici come anche giurisdizionali. Alcune materie però ſono riſervate alla ispezione di altre pubbliche rappreſentanze particolari, quali ſono il tribunale dé Conſoli alle vittovaglie, e le congregazioni dell' Annona, della Sanità, delle Strade &c. Molte di eſſe ſono deſtinate alla ſovraintendenza delle acque e dè fiumi, ed é il loro numero non meno che il loro regolamento cosa tutta particolare e notabile in queſto paeſe, come lo ſono i tanti idro-

ſtatici e ſperimentati miniſtri che quá s' impiegano in queſte materie, e che godono anche preſſo gli eſteri, da' quali vengono ſpeſso chiamati, di una non ordinaria riputazione. Vi ſi trova l' Univerſità degli ſtudj, della quale ſi é parlato e ſi parlerà ancora quando ſaremo a viſitarla; un ricco Monte di Pietà; i Collegj de' Dottori Teologi, Giuriſconſulti e Medici, de' Notaj, degli Avvocati, e dè Procuratori; le Univerſitá delle Arti, quella degli Ebrei, ed altri corpi e rappreſentanze che per brevità ſi ommettono, ma che poſsono in ischiera tutte vedersi nel *Diario ferrarese* che ſi pubblica ogni anno colle ſtampe.

I proventi che ritrae la S. Sede dal Ducato di Ferrara naſcono dalle dogane ſopra le merci così d' introduzione ed eſtrazione, come di tranſito, e sù certi contratti, da locazioni di privative, dalla peſca di Comacchio, dalle ſaline marittime, dá feudi camerali, dá beni allodiali, dal teſtatico della macina, e da altri capi. Quelli che ſpettano al Pubblico conſiſtono pure in allodiali, in privative, in terratici, e in altre ſimili contribuzioni.

I naturali prodotti di queſto feraciſsimo territorio tutto piano e tutto fruttifero ſono il frumento, il gran turco, e il vino, dè quali generi non è mai quì poſitiva careſtia, e quaſi ſempre ne ſopravvanza

2. Giugno 1805.
nolle Carr.
inandiare
di queste
si rogava

chiesa
Parochiali
altre furono

28

di poi riaperta in tale giorno furono spezzate
le Campane, che erano in numero di 18.
il numero si vede a fronte d'ogni indicazione
di Parrochia. Il peso fù trovato di Lib. 175
a Baiocchi 19. Lib. Libbra si ricavò 837:90

28

abbondantemente al bisogno della nazione. La canapa vi riesce ottima. I bestiami bovini ed i cavalli vi moltiplicano assai per i molti pascoli e stami, e riescono di ottima qualità. Produce ancora lino e seta, non molta lana, e frutta ed erbaggi in prodigiosa quantità. L' agricoltura n' è da qualche tempo migliorata. Nel rimanente sì questa, come il commerzio, e le manifatture vi fioriscono in proporzione dè mezzi e degli eccitamenti che ricevono.

Quanto al Governo Ecclesiastico, il Ducato di Ferrara è sottoposto in diverse parti a nove diocesi diverse, cioè a quella di Ferrara che ne occupa la maggior parte ed è estesa ancora ad una villa dello Stato Veneto, indi alle diocesi di Ravenna, di Bologna, di Modena, di Faenza, d' Imola, di Cervia, d' Adria, e di Comacchio, a cui va annessa l' Abbazia di Pomposa.

L' Arcivescovo di Ferrara è soggetto immediatamente al Sommo Pontefice, ha pingui entrate, ed è d' ordinario un Cardinale. La sua diocesi comprende 18. parrocchie della città, 4. dé borghi, e 91. subbordinate a 22. pievi ossiano arcipreture sparse pel territorio. Il Capitolo della Chiesa metropolitana è numeroso di canonici con ricche prebende, e di beneficiati. Ai Regolari di diversi Ordini, oltre a

29. Maggio 1806. Era uscito fino dalli 22. Giugno 1805.
19. aprile 1806 il Decreto della soppressione di molte Parro-
giù di Sabbato chie. In tale giorno alle 10 antimeridiane
L'Avolio si portò alla soppressione di queste
accompagnato da un Notaro che si rogasse
queste furono le seguenti

* S. Romano — — — Campane N° 3
S. Agnese appog. 110. — Cavalli 2
* S. Giacomo — — — — — — — 2
* S. Clemente — — — — — — 2
* S. Pietro — — — — — — — — 2
* S. Nicolò — — — — — — — — 4
* Ogni Santi — — — — — — — 2
S. Tommaso — 16.

S. Tommaso restò aperta p. Succursale fino al 6. Febbrajo 1813. in cui fu soppressa e chiusa ogni culto in tal giorno la Chiesa della Madonna

S. Tomaso.

10 Agosto 1806 dopo d'essere stata chiusa e spogliata d'ogni cosa le Chiese Parochiali
legate coll'asterisco * mentre l'altre furono
di poi riaperte, in tale giorno furono spezzate
le Campane, che erano in numero di 16.
il numero si vede a fronte d'ogni indicazione
di Parochia. Il peso fù trovato di Lbs. 175
a Baiocchi 19. per Libbra si ricavò 837:90

29

quelli della provincia, appartengono nella città di Ferrara e ne' ſuoi borghi 29. fra monaſterj, conventi, e case religiose, che contengono circa 400. individui ſacerdoti, e 180. laici. Sonovi di monache di vario iſtituto 19. monaſterj con clauſura e 2. caſe di terziarie, e vi ſi trovano in tutto circa 540. monache coriſte e 230 converse. Dan ricovero 10. conſervatorj a circa 620. zitelle, e 3. oſpitali a circa 50. fanciulli. Per gl' infermi è deſtinato il pubblico magno oſpitale di S. Anna, per i pellegrini quello della Morte, per i bambini espoſti quello di S. Criſtoforo, per le donne in correzione quello dell' Aſsunzione di M. V. nella via delle Chiovare, per alcune vecchie povere ed impotenti quello della Casa Pio a S. Franceſco di Paola. V' è il tribunale della S. Inquiſizione, il Seminario arciveſcovile per i chierici, una casa per i catecumeni &c. L' Arciveſcovo di Ravenna, ed il Veſcovo d' Adria tengono Vicario in Ferrara per quella parte delle loro dioceſi che hanno in Ferrarese.

Il novero della popolazion ferrarese qual fu rilevato nell' A. 1784. è il ſeguente. In Ferrara e ne' quattro ſuoi borghi, anime N. 31253. In tutta la dioceſi ferrarese N. 121135. In tutto il Ducato N. 235234.

31

i 2140 Perticha.
di e piccioli Ca
seguenti. S. Paolo
rio. dell' Amore
Tomaso, S. Rocco
Angeli, Barco,
ele della Mon.
la Porta degli
ra S. Giorgio
mendesima
detta giudi
dei S. Giorgio
S. Giu Batta
S. Benedetto
rvellini Ponti

e da gran sangue
chiesa. Ne ne ignora la cagione: e per dubbio
fosse che si chiedesse perche quindi prese
Cesare Estense in cui cessò il Dominio degli
Estensi.
Questa entrò nel 1598. La Regina Marghe-
rita d' Austria che si sposò a Filippo III.

32

V.

OSSERVAZIONI INTORNO ALLA PIANTA DELLA CITTA' DI FERRARA.

* * * * *

PEr ridurci finalmente alla ſola città, è da oſservarſi primieramente la ſua Pianta, la quale ſi pone quí anneſsa, tratta da una aſsai maggiore inciſa inſiem coll' alzato da Andrea Bolzoni ferrarese e pubblicata in ſei fogli reali l' A. 1747. indi riprodotta più volte con molte variazioni. La pianta di queſta cittá vien riputata generalmente una delle più belle d' Europa quanto alla rettitudine, lunghezza, ed ampiezza delle ſue ſtrade. Un tal pregio però è veramente ſingolare in quella parte di lei che guarda al Settentrione, cioè al di là della via della *Giovecca*, e del *Canal Panfilio*. Queſta metà circa della città fu detta *Terra nuova*, oppure *Addizione Erculea*, perchè Ercole I. Duca II. di Ferrara il primo la diſegnò l' A. 1491. e la fabbricò in buona parte a ſue ſpese di monaſterj e palagi, i quali donò ai benemeriti ſuoi ſudditi. Venne poi egli non men che i Duchi ſuoi ſucceſsori, ed i cittadini privati aggiungendovi nuovi edifizj. Ma non eſsendo ancor tutta riem-

Il Circondario di Ferrara è di 2140 Pertiche.
Quattordici Baloardi in grandi e piccioli cin-
gono Ferrara. I loro nomi sono di seguenti. S. Paolo
S. Lorenzo. S. Pietro S. Antonio. dell' Amore
S. Giorgio, Montagnone, S. Tomaso, S. Rocco
S. Giò Batta, Montagnola, Angeli, Barco,
S. Benedetto.
Vi sono due artefatte collinette delle Mon-
tagnole una S. Giò Batta e l'altra Porta degli
Angeli. L'altro Montagnone tra S. Giorgio
e S. Giò Batta nell' angolo meridionale
Cinque sono le Porte aperte della giurisdi-
S. Paolo, una Porta Reno. La detta di S. Giorgio
una Porta Romana altra di S. Giò Batta
una Porta Mare. l'ultima di S. Benedetto
una Porta Po. sono difese da rivellini Ponti
Levatoj &
La quinta Porta degli Angeli è da gran tempo
chiusa. Se ne ignora la cagione: e pur di due
favole che si chiudesse perchè quindi passò
Cesare Estense in cui cessò il Dominio degli
Estensi.
Si spese anco nel 1598. la Regina Marga-
rita d' Austria che si sposò a Filippo III.

pita vi rimane perciò molto nudo terreno, il quale peraltro, ſiccome in molti luoghi è ridotto ad orti e giardini anneſsi alle abitazioni, cosí dona ad eſse quell' amenitá e comodo che non è comune alla maſsima parte delle case delle altre cittá.

Le mura ſono ridotte tutte a fortificazione militare. A Ponente, a Mezzogiorno, ed a Levante ſono in maggior parte architettura del ſec. XVI. e XVII. Quelle a Settentrione reſtano tali in maggior parte, quali furono edificate da Ercole I. Un pregio rariſsimo e ſingolare han queſte mura negli ameni e maeſtosi paſseggi, a' quali preſtano il comodo i lunghi viali ſpalleggiati da continui e moltiplicati ordini d' olmi ſopra i terrapieni della parte di Ponente, Settentrione, e Levante. Il foreſtiero peró che nel portarvisi ne reſta ſorpreso, non vi trova più que' deliziosiſsimi giardini, peſchiere, boſchetti, vigne, ed edifizj, che due ſecoli fa ſi vedevano ai luoghi detti il *Montagnone*, la *Montagnuola*, e la *Caſtellina* alla Porta di S. Benedetto. Le foſse della città, della Fortezza, e del Caſtello ricevon l' acque da un acquedotto che parte dal *Canalino di Cento* accennato di ſopra. Le porte della città furon molte anticamente; ma poichè fu eſsa fortificata ſecondo l' uso introdotto dopo l' invenzione delle artiglierie, furono

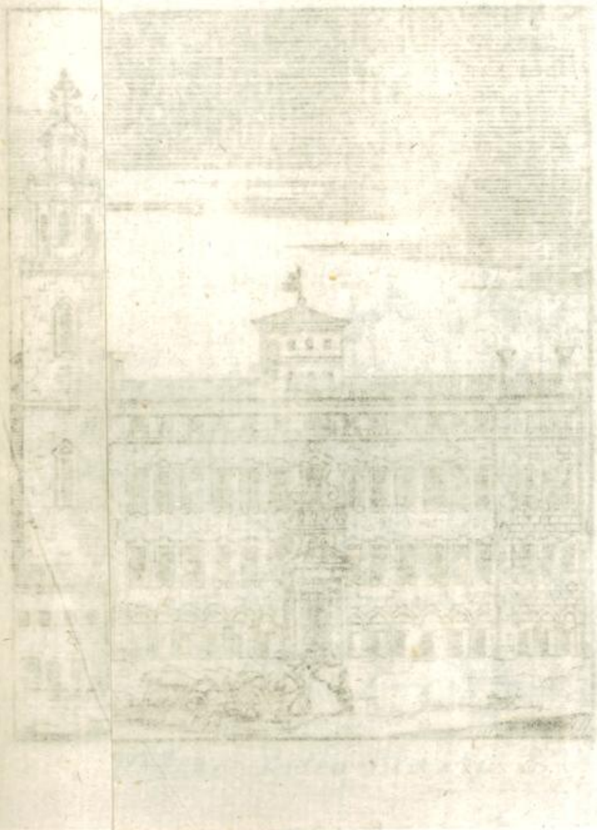
tidotte al numero di cinque ; cioè a quelle che si dicono di *S. Benedetto*, *degli Angeli*, *di S. Gio. Batista*, *di S. Giorgio*, *e di S. Paolo* Da queste appunto e dai contorni della piazza principale prenderemo noi una comoda divisione della cittá in sei quartieri, secondo l' ordin de' quali verremo passeggiando, ad osservarne ogni cosa piú degna che resti esposta al pubblico ne' luoghi che noi rincontreremo per via di numeri corrispondenti sopra l' annessa pianta.

VI.

QUARTIERE DELLA PIAZZA PRINCIPALE.

* * * * * *

Molte sono le piazze sparse per questa città. Quella noi diciamo la principale, ove risiede chi governa, ov' è più frequenza di popolo, ed ove é maggiore il commerzio. Questa può veramente considerarsi come divisa in più parti ossiano piazze, quali sono *la piazza di San Crispino* ovvero *del mercato*, la quale é la più antica del nostro Comune, *la piazza del Duomo*, *la piazza Nobile*, *la piazzetta di Mons. Vicelegato*, *la piazza de' pollajuoli* ovvero della *becche-*



34

35



Veduta della Piazza S. Crespino



Spino

ria, che anche si chiamó *le peschierie vecchie*, ed il *cortil ducale*.

1. Da un fianco della piazza di S. Crispino sorge la CHIESA METROPOLITANA dedicata a S. Giorgio M. primo protettore della cittá. Il prospetto di lei tutto di marmo colle molte figure scolpite a basso rilievo, e rappresentanti la vita del Redentore, il Giudizio, l' Inferno, il Paradiso, ed altro, non men che i due lati suoi esteriori sono le sole parti conservateci dal tempo fin dall' A. 1135. in cui, secondo si disse altrove, fu compiuto, e consacrato questo monumento de' più grandiosi del barbaro gusto dell' architettura e scoltura di quel tempo. Segnano una tal epoca due versi leonini scolpiti e messi a oro sopra l' arco dell' atrio esterno davanti alla porta maggiore, i quali sono i seguenti:

ANNO MILLENO CENTENO TER QUOQUE DENO
QUINQUE SUPER LATIS STRUITUR DOMUS HAEC PIETATIS.

A' quali vengono in seguito gli altri due incisi intorno all' arco esteriore della stessa porta principale espressi cosi.

ARTIFICEM GNARUM QUI SCULPSERIT HAEC
NICOLAUM

HUC CONCURRENTES LAUDENT PER SECULA GENTES.

Prima della demolizione dell' antica interna chiesa si leggevano in un cartello pendente dalla mano di un Apostolo in mezza figura di mosaico nel sottarco del presbiterio alla parte dell' epistola questi versi in caratteri e sigle molto antiche:

IL MILE CINTO TREMPTA CINQUE NATO
FO QTO EMPLO A ZORZI CSECRATO
FO NICLAO SCOLPTORE.
E GLIEMO FO LO AUCTORE

Cioè Guglielmo degli Adelardi del quale parlammo di sopra, e Niccolò che alcuni moderni han detto da Ficarolo Terra del nostro distretto. Questa è quella iscrizione la quale, da chi la suppose tanto antica quanto é l' anno che accenna, fu recata per il primo saggio di poesia italiana, e somministrò quindi ampia materia agli eruditi per impegnarsi o a difendere o ad impugnare la pretesa sua antichità.

Nella stessa faccia a destra di chi entra si vede posta in una nicchia la statua al naturale di marmo del March. Alberto Estense Signor di Ferrara, la quale gli fu eretta da questo popolo l' A. 1393. perché nel Febbrajo del A. 1391. portatosi peregrinando a Roma con trecento cavalieri, e molti altri nobili, ne

Il Card. Ruffo terminò il rinnovamento della Cattedrale tra il 1724. e 1728. Frizzi Mem. per la Ster. di Ferrara Vol. V. p. 187

riportò al ritorno le due celebri Bolle di Bonifazio IX. l' una dell' erezione della pubblica Università degli ſtudj in Ferrara, l' altra del privilegio ai Ferraresi ſecolari di dover eſſer inveſtiti de' beni di diretto dominio delle mani morte, eſcluso a favor di queſte il dritto di ammenſarli. Tali privilegj ſi veggono ivi ſcolpiti a ſiniſtra della ſtatua.

Queſto tempio nell' interno, punto nulla conſerva dell' antica ſua ſtruttura. La parte ſemicircolare del coro fu riformata l' Anno 1499. con architettura di Biagio Roſsetti ferrarese uno de' primi riſtauratori del guſto dell' architettura morto l' A. 1516. Il Card. Lorenzo Magalotti noſtro Veſcovo nel 1637 cominciò a rimodernarla nel presbiterio. In queſto ſecolo poi, con disegno dell' architetto ferrarese Francesco Mazzarelli, il Veſc. Card. Taddeo dal Verme nel 1712. poſe mano a ridurla alla forma preſente per una terza parte, e per l' altre due la terminò il Card. Tommaſo Ruffo ſuo ſucceſſore nel veſcovato, e il primo Arciveſcovo di queſta chieſa inſignita di queſto titolo dal Pont. Clem. XII. l' A. 1735.

Chi entra per la porta maggiore incontra ſubito internamente ai lati della medesima due Angeli di marmo carrarese di grandezza naturale ed isolati ſul pavimento, che preſtano l' acqua benedetta. Sono eſſi elegante lavoro

degli ſcultori Vaccà di Massa Carrara eſeguito l' A. 1745

Ne' due gran pilaſtri laterali alla ſteſſa porta ſtanno dipinti a olio ſul muro un S. Pietro ed un S. Paolo del rinomatissimo Benvenuto Tisio da Garofalo villa del ferrarese detto perció il Garofalo. Stavano queſte pittuie nella chiesa di S. Pietro, ma fegatone il muro l' A. 1745. furono quivi incaſtrate.

Il grand' altare di buoni marmi della prima cappella a deſtra con un antichiſsima imagine di M. V. fu nel disegno modellato in maggior parte l' A. 1734. ſecondo quello di S. Luigi Gonzaga in S. Ignazio di Roma, architettura del celebre Giacomo Pozzi laico Geſuita. La ſcoltura delle figure è di Andrea Ferreri riputatiſſimo ſcultore e plaſtico ferrarese.

Il quadro del terzo altare, che rappreſenta i Santi Vincenzo e Margherita è di Cammillo Ricci ferrarese degno allievo dello Scarsellino.

Nell' altar quinto il Tranſito di S. Giuſ. è delle migliori opere di Giacomo Parolini accreditatiſſimo pittor ferrarese; e del Ferreri ſono le due ſtatue marmoree di S. Anna e S. Gioacchino nelle due nicchie laterali.

L' inſigne Gio Franceſco Barbieri detto il Guercino da Cento città di queſto Ducato, dipinse della ſua prima forte maniera l' A. 1629. il belliſſimo quadro di S. Lorenzo al ſettimo altare.

39

Alla cima di esso fia collocata una mezza figura del Salvatore, alla quale vanno di seguito le altre dodeci degli Apostoli situate in altrettante nicchie ovali all' intorno di questa e dell' altra opposta gran cappella. Sono esse nobil lavoro in terra cotta del famoso antico scultor ferrarese Alfonso Lombardi, eccettuato il S. Mattia che venne rifatto da Giuseppe Ferreri figliuolo di Andrea.

Autore delle cinque statue di bronzo al naturale che riempiono l' ottavo altare di marmo con antico disegno, e rappresentano il Crocefisso, Maria, S. Giovanni, S. Giorgio, e S. Maurelio Vesc. e comprotettore di questa città, si conghiettura che fosse un frate Gesuato ferrarese detto Antonio Maresçotti unito con Ippolito Bindelli veronese. Altri pretese però che il modello fosse del Lombardi; altri che l' invenzione spetti ad un Alessandro Angeli cavaliere, e canonico di questa chiesa; altri che venisser fatte nell' A. 1515. ma di tutto questo poco o niun fondamento ci resta.

Passandosi al presbiterio e al coro, nel gran catino di esso fu maestosamente colorito a fresco l' A. 1577. il Giudizio universale da Sebastiano Filippi detto il Bastianino, uno de' più eccellenti pittori ferraresi e grande immitatore del Buonaroti. E' stato però que-

110

111

9 Per formare questo altare si adoperarono le colonne, e le altre parti che componevano l'antico altare maggiore di cui anche si servirono all'antico altare maggiore, e che veggiamo le stesse cose in statue che già furono con miglior ordine collocate. Gli autori di queste sculture furono Cristoforo di Agrabrizio da Milano, e Pier Martire Zucconi, come vuole lo Scalabrini Chiese di Ferrara p. 10.

Quanto a queste statue, loro epoca ed autore, vedansi i documenti recati da Mons. Antonelli nella Lettera a Mich. Ang. Gualandi Bologna. Sopi 1844, e nella IV Serie delle memorie originali ec. pubblicate dallo stesso Gualandi

ſto lavoro, da chi ebbe intenzion di pulirlo, pochi anni fa rovinato.

Fra i molti quadri appesi al muro nel coro medeſimo, ſono i più riguardevoli que' due che furon già le porte di un organo, ne' quali Coſimo Tura detto Cosmè valente pittore e miniatore ferrarese del ſecolo XV. eſpreſse l' Annunziata, e S. Giorgio. Merita anco diſtinzione il vago S. Lodovico Re di mano del Parolini ſcolaro del Cignani, ed una Pietá di Domenico Mona o Monio ferrar. ſcolaro del Baſtarolo e grande immitator del Tintoretto.

Alla parte del Vangelo ſta appesa al muro in alto una B. V. che aſcende al cielo dipinta in tavola dal Garofalo.

Nella ſtessa parete inferiormente ſi legge la memoria ſepolcrale ſcolpita in marmo di Urbano III. Pont. il quale trovandoſi in Ferrara l' A. 1187. ove ſi era trasferito da Verona per le celebri ſue vertenze con Federico Barbaroſsa Imp., morì il giorno 19. di Ottobre e fu quivi ſepolto; in ſeguito di che in queſta medeſima chiesa fu eletto ſuo ſuccessore Gregorio VIII.

Prima di uscir dal coro non ſi deve laſciar di osservare i ventitrè gran libri corali celebri tanto per le preziose e vaghe miniature di varj autori del ſe-

colo XV. Furon eſſi donati alla ſua chiesa da Bartolommeo Dalla Rovere Veſc. di Ferrara. Un illuſtre autore moderno (a) punto non dubbita di preferirli nella eſtimazione a quelli tanto rinomati di Siena.

Riguardevole é pur anco la copia e la raritá delle Sante Reliquie, che raccolte ſi cuſtodiſcono ne' due armadj ſotto le cantorie.

Del Parolini é il quadro dell' ultima cena all' altare marmoreo della cappella del Santiſſimo Sacramento. I quattro angeli e i due ſerafini di marmo di Carrara ſono del Ferreri.

La Circonciſione del contiguo grande altare di marmo è opera del Baſtianino.

Di quà procedendoſi verso la porta della chiesa ſi paſsa all' altare di tutti i Santi figurati colla coronazione di M. V. nel quadro per mano di Franceſco Francia Bolognese.

L' originale del quadro che ſi trova in una delle ultime minori cappelle rappresentante i Santi Gio. Evangeliſta, e Bartolommeo era di Doſso. Il preſente é copia di Scarſellino.

(a) *Il P. Ant. Zaccaria Iter. litterar. per Ital. P. 1. Cap. 10.*

colo XV. Furon essi donati alla sua chiesa da Bartolommeo Dalla Rovere Vesc. di Ferrara. Un illustre autore moderno (a) punto non dubita di preferirli nella estimazione a quelli tanto rinomati di Siena.

Riguardevole è pur anco la copia e la rarità delle Sante Reliquie, che raccolte si custodiscono ne' due armadj sotto le cantorie.

Del Parolini è il quadro dell' ultima cena all' altare marmoreo della cappella del Santissimo Sacramento. I quattro angeli e i due serafini di marmo di Carrara sono del Ferreri.

La Circoncisione del contiguo grande altare di marmo è opera del Bastianino.

Di quà procedendosi verso la porta della chiesa si passa all' altare di tutti i Santi figurati colla coronazione di M. V. nel quadro per mano di Francesco Francia Bolognese.

L' originale del quadro che si trova in una delle ultime minori cappelle rappresentante i Santi Giov. Evangelista, e Bartolommeo era di Dosso. Il presente è copia di Scarsellino.

(a) *Il P. Ant. Zaccaria Iter. litterar. per Ital. P.* 1. *Cap.* 10.

Il S. Tommaso d' Acquino dell' altra minor cappella è di Matteo Bortoloni.

All' ultimo altare da questa parte v' ha un bel quadro d' Ippolito Scarsellino infaticabile, e dilicatissimo pittor ferrarese in cui si rappresentano M. V. S. Ambrogio, e S. Geminiano. Di recente però vi è stata posta da altri la mano.

Non tanto poi in chiesa, quanto nelle due sagrestie di lei stanno esposti molti altri quadri di pregio. In quella de' Cappellani si vede una intiera figura dipinta in un quadro, la quale, dice l' iscrizion sottopostavi, é copia di una statùa di marmo antica rappresentante Guglielmo Adelardi. Chi ha cognizione della maniera barbara e deforme del disegno del secolo XII. in cui visse quel benefattore insigne di questa chiesa; chi non ha mai nel lungo rivolgere memorie antiche le più minute di questa cittá trovato neppur indizio di questa statua, e chi é pratico del gusto del dipingere, e della moda del vestire alla spagnuola del secolo XVI. non esiterà a riceverlo per un ritratto di alcuno di quello stesso secolo, a cui poscia capricciosamente fiasi o dal pittore stesso a da altri appiccato il nome dell' Adelardi.

Prima di abbandonar questa gran fabbrica si dia una occhiata alla macchiosa sua torre tutta incrostata di

Il S. Tommaſo d' Aquino deli' altra minor cappella è di Matteo Bortoloni dello ſtato Veneto

All' ultimo altare da queſta parte v' ha un bel quadro d' Ippolito Scarſelino infaticabile e dilicatiſſimo pittor ferrarese in cui ſi rappreſentano M. V., S. Ambrogio, e S. Geminiano nel volto del quale ſi dice conſervata l' immagine del noſtro Veſc. Giovanni Fontana da Villa Fontana del Modoneſe già Vicario gener. di S. Carlo Borromeo, che innalzò queſt' altare e vi fu ſepolto appiedi l' A. 1611. Nel quadro però é ſtata poſta da altri la mano.

Non tanto poi in queſta chiesa, quanto nelle due ſagreſtie di eſſa ſtanno eſpoſti varj quadri di pregio. In quella de' Canonici poſa ſopra la cornice degli armadj ove ſi cuſtodiſcono argenti, e ſuppellettili di prezzo, e lavoro aſſai conſiderabile, un nobil buſto di fino marmo rappreſentante il Pont. Clem. XI. ſcolpito da Cammillo Ruſconi milaneſe, ed a rincontro ſull' altare vedeſi una tela del Monio colla ſepoltura del Salvatore.

La contigua reſidenza Capitolare ha una ſtatua di M. V. di marmo uſcita dallo ſcalpello di Giacomo da Siena l' A. 14 8.

Prima di abbandonar queſta gran fabbrica ſi dia una occhiata alla maeſtoſa ſua torre tutta incroſtata di

R. ARCHIVIO DI STATO
MODENA

Manoscritti.

† Lo stesso Orlandi nel T. III delle Mem: per le Ist. di Ferr. p. 399 si ricorda di questa opinione, e mostra sollevato Gio Battista da Campo per il progettista della fabbrica.

civica l'anno 1754. fu cominciato ad alzarsi
da Bartolomeo Fiorentino.
Il Card. Crescenzi Arciv. la fece rifarcire
nel 1767.
nel 1791 tentossi di dar compimento a questa
torre, ma per le vicende de' tempi l'impegno
e così l'edificio ognor più costretto abortivo quale
al momento si era concepito. V. Orlandi Mem
per le Ist. di Ferr. T. V. p. 292. Mancini ivi
T. III p. 26.

marmo e di grave e bella architettura, la quale può gareggiare colle altre più famose d' Europa. Ne furono gettate le fondamenta nel dí 11. di Luglio dell' A. 1412. per ordine del Marchese Niccoló Estense Signor di Ferrara con architettura di Niccolò da Campo suo cancelliere. Il Duca Borso fabbricò il primo piano. Le iscrizioni ne' due fregi del secondo e terz' ordine mostrano come furonvi essi aggiunti al tempo di Ercole I. Duca II. fra il 1491., ed il 1495. a spese del popolo. Dicesi poi che il celebre nostro architetto Gio. Bat. Aleotti detto l' Argenta ne lo compiesse coll' ordine quarto, il che è avvenuto nel fine del sec. XVI. sotto il Duca Alfonso II.

IL PALAZZO ARCIVESCOVILE contiguo è architettura di Tommaso Mattei Romano e fu cominciato l' A 1718. mentr' era Vescovo il Card. Tommaso Ruffo.

Nella nobile sua scala Vittorio Bigari simboleggiò col pennello nella soffitta le tre provincie di Romagna, Bologna, e Ferrara, delle quali è stato Legato quel Cardinale. Il Ferreri ne formó tutti gli stucchi cosi di figure come di altri ornamenti. Egli pure scolpì in marmo la statua della Vigilanza e i due fanciulli che sostengono il fanale alla metá della scala.

45

46

La mezza figura della Madonna incaſtrata ivi nel muro é pittura dello Scarſellino.

Dello ſteſso ſi vede una tela coll' Orazione nell' orto nella cappella privata di queſto palazzo.

Nelle camere di Monſig. Vicario eſiſte un S. Gio. Evangeliſta di Baſtianino. Non si notano le altre preziose pittute, perché, come di proprietá degli Arciveſcovi, ſon ammovibili, nè vi rimangono perpetuamente. Il Card. Ruffo, e Monſig. Criſpi anbi Arciveſcovi v' ebbero ciaſcheduno una famosa galeria di ragion propria.

65 IL CASTELLO. Queſto grandioso e nobiliſſimo edifizio, reſidenza de' Cardinali Legati, il quale a ragione ferma l' occhio del foreſtiere, venne eretto l' A 1385. dal Marchese Niccolò Eſten. detto il Zoppo Signor di Ferrara per ſua ſicurezza in avvenire. dopo di aver sedata una pericolosa ſedizion popolare L' architetto fu Bartolommeo Plotti da Novara detto Bartolino da Novara, il quale piantò in queſta città la ſua nobile famiglia eſtintaſi poi nell' A. 1781. Fu detto *Caſtel di S. Michele* dal giorno dedicato all' Arcangelo S. Michele in cui vi fu poſta la prima pietra, ed anche *Caſtel Vecchio* riſpetto a quello dal March. Niccolò nipote del primo fab-



Veduta della Piazza del Caſtello

bricato nel 1428. preſso a S. Lorenzo, che poi fu demolito dal Duca Alfonso II.. Qui terminava allora la città dalla parte di Settentrione. Il *Canale* che va verso Occidente, e la via della *Gioveca* la quale ſi dilunga verso Levante, erano le ſue foſse. Il Caſtello guardava una vicina porta che ſtava dove riuſcirá il proſpetto del pubblico Teatro, dalla quale ſi paſſava nel borgo di S. Leonardo, di S. Caterina, e di S. Guglielmo. Il borgo di S. Leonardo fu chiamato anche *Borgo de' leoni*, come la porta ſteſsa ebbe il nome di *Porta de' leoni*. Dicono che ció avveſse origine da due vivi leoni che fra il bottino riportò Azzo Eſtense dalla città di Vittoria preſso a Parma, allorché nel 1248. ei ſi trovò ad eſpugnarla; i quali poi furono cuſtoditi in luogo di queſto borgo vicino ad eſsa porta. Una memoria infatti di queſto trofeo vuolsi che ſiano que' due leoni di marmo in baſso rilievo armati d' elmo, i quali si vedono incaſtrati nella faccia ſettentrionale della torre verso il principio della Gioveca con una benda ſvolazzante su cui è ſcritto *Worpas* che s' interpreta dalla lingua longobarda *Ulterius*. Il principal ingreſso del Caſtello era anticamente quello che ſta a mezzodì, su la piazza de' pollajuoli, ed ivi infatti rimane ancora il corpo della guardia ſvizzera che ha

48

49

in cuſtodia il luogo. L' altro a Tramontana che oggi vien conſiderato per il più nobile, come pure quello all' Occidente che guarda la peſcheria, erano porte che mettevano fuori di città e ne' giardini. La ſommità di queſt' edifizio giungeva ſolo al piano ove al preſente ſono le balauſtre, in luogo delle quali lo terminavano le merlature uſate ne' tempi antichi. Molte aggiunte vi ſi fecero dagli Eſtensi, le più riguardevoli delle quali ſeguirono ſotto i Duchi Ercole II. ed Alfonso II. Eſsi fabbricarono l' ultimo piano del corpo di mezzo, e l' ultim' ordine delle quattro torri, e l' ornarono coll' eleganti balauſtre continue di marmo con diſegni de' ferraresi architetti Girolamo Carpi, ed Alberto Schiatti,

Fra le più inſigni pitture che ſi ſono conſervate nel Caſtello, debbono avere il primo luogo i due baccanali di mano di Tiziano, e l' altro del tanto a lui uniforme nella maniera Doſso Doſsi eccellentiſsimo pittor ferrarese che ſi oſservano ancora, quantunque troppo eſpoſti ai pregiudizi; del tempo, sul muro del gabinetto ſopra il giardin penſile. Nella gola eſterna poi di eſso che guarda lo ſteſso giardino, ſi rilevano alcuni avanzi d' altri baccanali belliſsimi dello ſteſso Doſsi.

Il disotto in su della camera detta dell' Aurora

sero recitate , come lo furono infatti , le commedie dell' Arioſto . Eſso inſiem con una gran loggia che ricorreva intorno al palazzo dalla ſtatua di Niccolò Marchese d' Eſte fino alla piazzetta di Monſig. Vicelegato , s' incendiò il penultimo giorno dell' A. 1532. ; nella ſteſsa notte in cui l' Arioſto peggioró notabilmente nell' ultima ſua malattia la quale lo traſse al ſepolcro lí 6. di Giugno del 1533. Della real ſala maeſtosa de' Principi Eſtensi ove gioſtre e tornei, e feſte d' ogni ſorta ſi erano vedute , ed ove gli Accademici Intrepidi dell' A. 1613. , trasformatala in teatro, ſi adunarono , non rimane ora , dappoiché le fiamme la divorarono anch' eſsa l' A. 1660., che un rovinoso muro su l' orto de' Filippini , e un avanzo di loggia nel cortil Ducale . La grande e maeſtosa loggia di marmo con architettura d' ordine dorico che guarda a Settentrione su la *piazza di Monſig. Vicelegato* fu diſegnata da Galaſso Alghisi archit. ferrar. autor di un opera ſtamp. di fortificazion militare e vivente nel ſec. XVI.

Di ciò che reſta internamente è da vedersi la graziosa antichità del gabinetto nell' appartamento del Magiſtrato , tutt' ornato di arabeſchi e figure su campi d' oro , credute di Doſso, ma con indizj che vi abbia poſto mano anche Baſtianino .

Le due ſtagioni Eſtate , ed Inverno che ſono ivi nella prima anticamera fur dipinte da Cammillo Ricci pittor ferrarese ſcolaro di Scarſellino . Del Ricci ancora e degli altri buoni pittori ferrar. Cesare Croma , Andrea Ghirardoni , e Giuſeppe Avanzi ſono le gole de' diversi cammini . Nella ſerie de' ritratti de' Pontefici da Clem. VIII. a queſta parte , e de' Cardinali Legati di Ferrara ſparſi per diverse ſtanze , quello del Card. San Giorgio de' Conti di Baldratta nella prima anticamera é di Scarſellino , e molti degli altri ſono di buone mani . Ve n' ha uno di Bened. XIV. del Subleras .

Nella ſoffitta de' camerini congiunti al teatro dell' Accademia degl' Intrepidi ſonovi figure ed arabeſchi in parte guaſti , ma derivati da buone mani .

In queſte ſtanze è coſtante tradizione che abitaſse Gio. Calvino allorchè nell' A. 1535. circa a cagione delle rigorose perquiſizioni che in Francia ſi facevano contro i ſeguaci delle nuove dottrine , di lá volle allontanarſi e ſotto il nome di Carlo di Heppeville , ſi rifugiò in Ferrara preſso Renea figlivola di Lodovico XII. Re di Francia e moglie del noſtro Duca Ercole II. grande fautrice degl' innovatori di religione . Quivi ſi trattenne , e nella cappellina rimaſta fino a queſta etá , ed or diſtrutta, nella camera che è

53

54

minore delle altre, esercitò le pratiche di sua setta, e quivi in essa addottrinò la Duchessa, colla dotta e leggiadra giovane Olimpia Moratti ferrarese, Andrea Gruntlero Tedesco, Francesco Porto Centese, ed altri della corte di lei, che in pochi mesi, scoperti dal Duca, o presero con Calvino la fuga, o furono esigliati, e in altro modo severamente puniti.

4 PEr la maestosa scala di marmo coperta di piombo, edificata dal Duca Ercole I. di cui é l' insegna del diamante che ivi si vede scolpito nella soffitta, si scende nel *Cortil Ducale*, ove sta l' ingresso della CHIESA NUOVA. Questa fin che vi furono quá gli Estensi fu già cappella ducale, poi abbandonata e profanata si converti l' A. 1660. in un teatro, e finalmente l' A. 1693. in cappella del Pubblico dedicata a S. Maurelio Vescovo comprotettore di Ferrara.

Ivi si conserva un eccellente tela appesa al muro con S. Rocco dipinta dal Guercino, ma non poco guasta dal tempo. Giacomo Parolini prima, e poi nell' A. 1778. un Francese che si diceva il Cav. Carlo Bernini la racconció alla meglio.

Ai lati della gran porta ossia dell' arco che introduce in questo cortile verso il Duomo stanno erette sopra due colonne le due STATUE DI BRONZO DI

NICCOLO' E BORSO, padre e figlivolo, l' uno Signore, l' altro primo Duca di Ferrara. Quella equestre di Niccolò fu gettata l' A. 1451. l' altra di Borso sedente con quattro paggetti o genj alati all' intorno venne formata l' A. 1454. il tutto a spese pubbliche. Alcuni ne fanno autori Antonio Marescotti e Ippolito Bindelli, altri Donatello fiorentino, ed altri Niccolò Baroncelli pur di Firenze detto Niccolò dal cavallo.

117 SU la piazza grande detta di S. Crispino, ossia del mercato comparisce il PALAZZO DELLA RAGIONE così detto perchè ivi tengon ragione il giudice ordinario civile con altri giudici e col tribunale della Ruota. Lo innalzò il Pubblico l' A. 1326. Nella sua gran sala fra le antiche pitture sul muro v' è una M. V. che si conghiettura di mano di un certo Serafino da Modena pittore del tempo in cui si fece questa fabbrica.

Nella residenza a parte del Collegio de' Notaj, il quadro ovale con M. V. in mezza figura ed il Bambino che dorme é del Parolini.

Sotto a questa sala stanno le carceri, nelle quali v' ha una stanza detta la conforteria d' inverno. Bizzara è l' invenzione del dipinto de' suoi muri, ove a chiaro-scuro Bernardino de' Flori pittore l' A. 1520.

55

56

pose in danza molti ſcheletri umani ciaſchedun de' quali ha per mano qualche perſona di dignità o condizione diversa. Ivi la tavola all' altare, che mostra Gesù Criſto morto su le ginocchia di M. V. con varie figure, è del medeſimo Flori che dicesi ſcolaro del Garofolo.

L' elegante torre ſopra di un angolo di queſto palazzo, ove ſta la campana che avvisa delle ore di residenza de' Giudici e Notaj, fu architettata nell' 1600. dall' Aleotti.

14 Rieſce su queſta piazza in fianco la CHIESA PARROCCHIALE DI S. ROMANO. Nel ſuo coro convien oſservare il Martirio di S. Romano ed altri minori quadri all' intorno di Baſtianino, di cui ſon anche gli altri due di S. Romano unito a S. Lorenzo, e il bell' Angelo del baldacchino ſopra l' altar maggiore.

CHi ſi ſentiſse deſiderio di entrare nell' ampio, ricco, e popolato Ghetto degli Ebrei che ha il ſuo principal ingreſso in un angolo di queſta piazza, potrebbe anco farsi introdurre nelle ſcuole, nelle quali troverà ſontuosi e ricchiſsimi mobili ed ornamenti.

fu ingrandito l'anno 1326 colle spoglie de Bolognesi dall'Ill.e Obizzo, e Rinaldo d'Este fu rimunerato l'anno 1314.
questo Tempio fu fatta colle pietre de Montani, e Merlara coi rispetti. fu di rinovata fr.

Guarini p. 195. Borsetti 200.

S. Romano Parochia Chiesa antichissima fino dall'anno 990 fu data da Vescovi di Ferrara a Monaci Benedettini, essendo questi stati posti in contrada Polo d'Este essendo resa indecente la visitorno a riadoprarla nel 1467. Prima dell'Addizione. questa parrochia Circolea estendevasi fuori di Città nel 1754. il Cardo Crescenzi Arciprete essendo Priore della Comunità

2 NEl prospetto della medesima piazza sopra il quartier reale militare stassi un ORATORIO DEDICATO AI SS. CRISPINO E CRISPINIANO di ragion dell' Arte de' Calzolaj.

In esso si distinguono, fra le altre pitture in gran quadri all' intorno delle pareti, la Natività, l' Annunziazione, e l' Assunzione di M. V. tutti e tre di Scarsellino.

Di più otto quadri di Parolini col martirio de' SS. Crispino e Crispiniano, S Giorgio, S. Maurelio, la disputa di Gesù fra i dottori, la Purificazione di M. V., S. Caterina Vegri, e la B. Lucia da Narni.

52 PResso al palazzo arcivescovile il SEMINARIO DE' CHERICI mostra al forestiero, oltre ad un prospetto e ad una porta di marmo di buon disegno, una soffitta di una camera a pian terreno, ed un fregio di una camera vicina, di figure ed arabeschi a chiaro scuro e a colori naturali così gentilmente eseguiti dal Garofolo che sembran di Rafaelle.

Innoltre nella sua cappella possiede una pala con un Redentore e S. Pietro, opera del Sig. Giuseppe Ghedini vivente sostegno della riputazion pittorica ferrarese.

57

54 L' OSPITALE DEGLI ESPOSTI COLLA CHIESA DI S. CRISTOFORO che ſerve per le ſole femmine, fu ornato di un proſpetto l' A. 1570. con architettura dello Schiatti.

55 NElla ſteſso quartiere includiamo la CHIESA DI S. M. DELLA PIETA' DE' TEATINI, bella architettura del Cav. Luca Dainesi di Ravenna cominciata l' A. 1629. e terminata quasi un ſecol dopo nell' interno, rimanendovi anco da farsi la facciata e il campanile. L' altare di ſcelto marmo dedicato a S. Gaetano Tiene ha la pala, e lo ſportello del tabernacolo di Alfonso Rivarola detto il Chenda pittor ferrarese buon ſcolaro del Bononi.

All' altare di marmo della picciola cappella a deſtra della maggiore preſso la porta della ſagreſtia ſi vede un S. Gio. Batiſta di Andrea Sacchi romano.

La Purificazione di M. V. collocata all' altare marmoreo della tribuna o crociera dirimpetto a quella di S. Gaetano è oſservabile sì perché ha per autore il Guercino, come perchè é lavoro della ſeconda più tenera di lui maniera.

Il Ricci fece il S. Andrea Avellino dell' altare dedicato a queſto Santo.

54.
Guarini
p. 108.

57.
Guarini
p. 37.

55. Di disegno del Cav. Luca Danesi. fu cominciata l'anno 1629. quasi un secolo dopo fu terminata. rispondevi nell'interno la facciata.
L'altare della Purificazione è osservabile per la sua architettura e per le colonne intere di breccia Africana tracagnite, e per altri marmi che ornano il pavimento. V. Borset. p. 127

58

Teatro

Dopo vent'anni dalla sua costruzione
e diversi consulti colli Architetti Bier=
mavini, e Morelli il celebre nostro Ar=
chitetto Antonio Foschini nel 1792. lo
compì. e riordinando, ed aggiungendo li
difetti, ed altro, del Campanini, fissò la curva
del Teatro interno, che lo caratterizza grande.
Giuseppe Masi fù il Capo Mastro, Giuseppe
Torri il Macchinista ambidue Ferraresi.
Stefano Barozzi, e Giuseppe Santi Bolognesi
furono i Pittori Figuristi. Paggi Bosisio, e
Filippi, e Zanibboni Ferraresi dipinsero i Pal.
chetti a vernice.
Di cinque ordini ne palchi, 23 p ordine.
La Sala a larga piedi 39 longa piedi 44.
Il Palco Scenico di piedi 60. in lunghezza, in
larghezza 56. Spaziosi i Corridori, comodi
i Camerini. Tali pure i ripostigli, e Custode
la dimora degli Attori al 3zo piano.
Avvi finalmente corrispondente al livello
del 2do piano un ampio e nobile apparta=
mento detto il Casino = Li Scenari furono dipi
ti da Juliani Veneto, da Carnovali, e Lucchini
Reggiani.
Li 8.bre 1797. colla recita degli Orazj e Cu=
riazzi Azione posta in Musica del Maestro Portogallo.
Ora agosto

Nella casa di questi religiosi si trova un quadro con S. Giuseppe, e Maria col Bambino che fa il legnajuolo, dipinto da Carlo Bononi sublime pittor ferrar. di cui vedremo in progresso maravigliose opere in gran numero.

Sopra la libreria vedesi un ovale dipinto a colla col transito di M. V. e molte figure, stimabile fatica del Sig. Ghedini.

118 NELL' uscir di questa chiesa tornandosi per la via della Gioveca verso il Castello, s' incontra su l' angolo che unisce questa via alla piazza il TEATRO PUBBLICO. Se ne posero i primi fondamenti in primavera dell' A. 1786. e si viene ora inalzando con tutte le fabbriche annesse ed il grandioso suo prospetto di marmo con ingegnosa e nobile architettura d' ordine ionico del valoroso professor vivente Sig. Giuseppe Campana ferr.

5 ADdiacenza della piazza è la CHIESA DI S. GIULIANO ove son quattro angeletti a chiaro-scuro e nove comparti colle azioni di S. Eligio intorno all' altare di tal Santo di Scarfellino.

58

60

...sta del Castello
...tacoli dal
...el 1770. fin
...el 1805. in
...cioli.

QUi preſso ſta la riguardevol fabbrica della BECCHERIA GRANDE, nella quale non isdegnerà di entrare il viaggiatore per vedere, oltre alla pianta ſimile a quella di un tempio, fabbricata però ad uſo di beccheria, e non d' altro, ſul muro di faccia all' ingreſso principale un bel dipinto di Baſtianino, ritoccato dal Parolini che eſprime M. V., S. Giuſeppe, S. Giovanni, e S. Eliſabetta.

VII.

QUARTIER DI S. BENEDETTO.

****

DAremo per confine a queſto quartiere dal lato di Mezzodì il *Canal Panfilio* così detto in onore di Papa Innocenzio X. Panfilj, perchè ſcavato nel 1645. ſotto il ſuo pontificato lungo gli antichi giardini ducali fino alla Porta di S. Benedetto, per aprire un acceſso fino al centro della città alle barche, le quali dal *Ponte Lagoſcuro*, borgo mercantile ſul Pò, quà vengono per il *Canale del Parco* ſcavato fin dal 1601. A' Tramontana farem che ſia terminato da una por-

Guar. p. 136 S. Giuliano v. pag. 479. retro.
Era anticamente dificata dove è la bocca del Castello
di con Parrocchia. Leggesi ne' antichi Statuti de'
Parochi da quali appariva che era nel 1470. fù
riedificata da Leonardo delli Arzadri nel 1405. ed
fine rinovata dal S. Antonio Riccati.

Guerr. p. 62.

Quivi finalmente corrisponde
del adº piano un ampio e nobile apparta-
mento detto il Casino = Li Scenari furono dipi
Nob. da Giuliani Veneto, da Carnovali, e Lucchini
Reggiani.
Fu aperto li N. embre 1797. colla recita degli Orazj e Cu-
riazzi Azione tragica in Musica del Maestro Portogallo.

zione della *via di S. Benedetto*, dà Oriente lo chiuderemo con una parte della *via degli Angeli*, e da Occidente colle mura della città.

64 PArtendoci dunque dalla porta or principale del Caſtello, punto delizioſiſsimo da cui ſi mirano a un tempo le due più belle ſtrade di Ferrara che ivi han principio, *la Gioveca* cioè, e la *ſtrada degli Angeli*, ci troviamo davanti il MONTE DI PIETA' fabbrica pubblica architettata da Domenico Santini l' A. 1756.

La ſua computiſteria è adorna di molti quadri di Giuſeppe Zolla feliciſſimo e vago paeſiſta breſciano che quaſi ſempre viſse in Ferrara e quivi morì l' A. 1743.

66 COll' indirizzarci poi alla via del quartiere della guardia Svizzera giungeremo alla CHIESA DI S. MARIA DELLA ROSA de' Geronimini del B. Pietro da Piſa. Fu con diſegno di Franceſco Guitti archit. ferrarese cominciata l' A. 1624. e poi terminata negli anni poſteriori. Ivi ſi trova un bel quadro con S. Barbera di Giuſ. Mazzuoli detto il Baſtarolo valentiſsimo pittor ferrarese, il di cui carattere ſta tra quel del Tiziano e quel del Coreggio. Ammirabile poi è la prima cappella a ſiniſtra nell' entrarsi in

chiesa, ove ſtanno poſate ſul piano otto ſtatue di terra cotta di grandezza maggior del naturale, rappreſentanti Gesù morto e diſteso ſopra di una bara, colla Santiſſima ſua Madre, le due Marie, S. Giovanni, Giuſeppe di Arimatea, e Nicodemo, che gli fan corona. Si ſoſtiene che l' autore foſse uno de' noſtri celebri plaſtici ferraresi della famiglia Lombardi; alcuni le attribuiſcono ad Alfonso, altri a Pietro ſuo padre o zio.

Il S. Bartolommeo, ed il S. Girolamo che ſtanno lateralmente appesi alle due pareti del presbiterio ſono ambe due pitture del Baſtaroli.

Due belle ſtatuette l'una di S. Girolamo l' altra del B. Pietro da Piſa lavorate dal Ferreri ſono collocate ai lati dell' altar maggiore.

L' organo di queſta chiesa è di molta eccellenza.

NOn farà forſe diſaggradevole al foreſtiere l' intendere che il palazzo di qui poco lontano de' Signori Conti Aventi è quello ſteſso che fece fabbricare il Duca Alfonso I. per abitazione di quella Laura Euſtochia del cognome Dianti figlivola di un berettajo, dalla quale ebbero la prima origine le tanto celebri controverſie tra la S. Sede e la Sereniſſima Casa d' Eſte pel dominio di Ferrara, di che trat-

62.
Guarini p. 171.

60. Alla Chiesa de' Servi furono trasportate le Cappelle e collocate nel Convento dopo che dall'anno [illegible] erano state soppresse. Li Religiosi servendo negli anni la Chiesa per Parrocchia Abitare. Le Monache poi furono trasportate dal loro primo Collegio di S. Orsola in Gregorio 1800. dalla allora Cas. Reggenza. Levati Loro tutto quel poco che possedevano sotto la direzione de' Cessi detti Regolatori, l'occorrente veniva loro somministrato a denari della Cassa dell'Azienda Ecclesiastica cui presiedeva l'Abate Egnazio Conchi: in appresso dopo varie vicende nel 1805. fu la Chiesa si regolatore l'Economia colle soppressione entra la Cappella in grado

Guarini p. 427

tano diffusamente e le storie, e i molti scritti pubblicati dall' una, e dall'altra parte in diversi tempi.

62 POco più oltre si trova il monastero di Domenicane con la loro chiesa intitolata a S. CATTERINA M.

Il bello altar maggiore di scelti marmi costrutto l' A. 1766. offre un martirio di S. Catterina molto ben conservato e stimatissimo dagl' intendenti; produzione di Bastianino.

Altri due quadri singolari con lo stesso martirio nell' uno, e la pioggia della manna nell' altro, ambi del Bononi, stanno sopra la ruota, e il finestrino della comunione.

Pregievole é pure la pala dell' altar sinistro colla Madonna in aria ed il Bambino, e la B. Giovanna dalla Croce di Scarsellino.

Dentro al monastero si trova, dicono, un antico e nuovo testamento di Bastianino.

80 LA CHIESA DI S. M. DE' SERVI principiata l' A. 1635. con architettura del Cav. Dainesi, ma non terminata, ed anzi in varie guise alterata nel disegno; ha di riguardevole alla cima dell' altare de' SS. Fondatori una Sibilla di Bastianino,

63

64

Nella cappella terza a mano diritta un quadro di S. Lorenzo di Aleſsandro Tiarini Bolognese appeso alla parete laterale.

Una S. Giuliana Falconieri all' altar maggiore non iſpregevol opra di Gio. Braccioli ferrarese.

Una Natività del Signore nella ſagreſtia che diceſi tratta dall' originale di Giambatiſta Benvenuti detto l' Ortolano pittor ferrarese aſsai ſtimato del ſec. XVI.

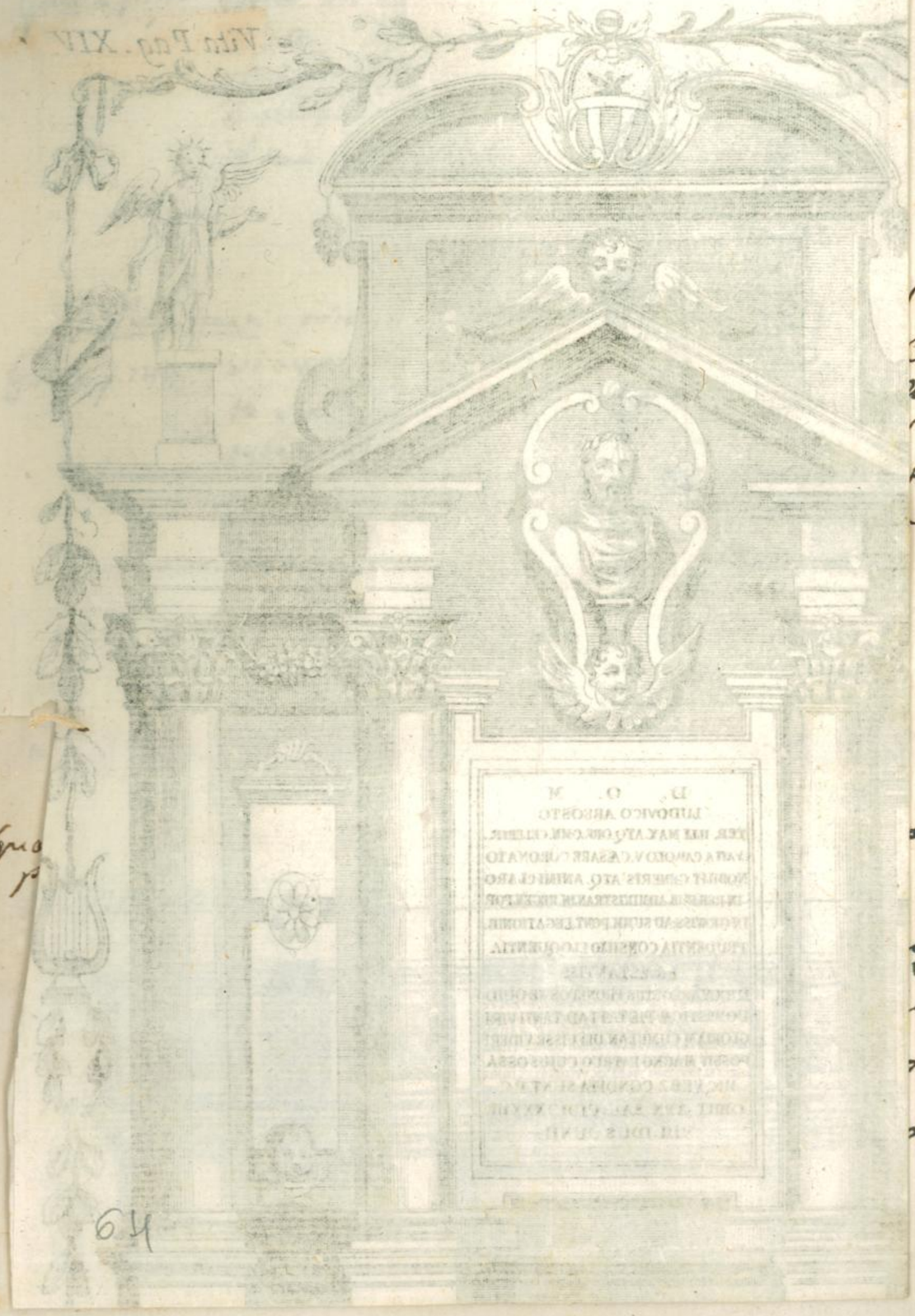
L' Adorazione de' Re Maggi del Baſtianino in convento.

78 NElla CHIESA DI S. LUCIA di monache agoſtiniane ſpicca l' altar maggiore per il bel quadro di M. V. col bambino, S. Lucia, e S. Matteo del Baſtianino.

77 LA CHIESA DE' SS. PIETRO, E PAOLO dell' oſpitale de' mendicanti maſchi e femmine, moſtra all' altar principale un Criſto in gloria del Bononi.

79 DI quì ſi fa paſsaggio alla grande e nobil CHIESA DI S. BENEDETTO de' MM. Caſſinensi. Gli architetti di lei furono Gio-Bat., ed Alberto Triſtani fratelli ferraresi l' A 1506. circa.

Chi entra vede al primo altare a man deſtra un S.



D. O. M.
LUDOVICO AREOSTO
TER. ILLI MAX. ATQ. ORE. OMN. CELEBR.
VATI A CAROLO V. CÆSARE CORONATO
NOBILIT. GENERIS ATQ. ANIMI CLARO
IN REB. PUB. ADMINISTRAN. IN. REGEN. POP.
IN GRAVISS. AD SUMM. PONT. LEGATIONIB.
PRUDENTIA, CONSILIO ELOQUENTIA
PRÆSTANTISS:
LUDOV. AREOSTUS PRONEPOS NE QUID
DOMESTICÆ PIETATI AD TANTI VIRI
GLORIAM CUMULAN. DEFUISSE VIDERI
POSSIT, MAGNO PATRUO, CUJUS OSSA
HIC VERE CONDITA SUNT P.C.
OBIIT ANN. SAL. CIↃIↃXXXIII.
VIII. IDUS JUNII.

NOTUS ET HESPERIIS JACET HIC AREOSTUS ET INDIS
CUI MUSA ÆTERNUM NOMEN HETRUSCA DEDIT
SEU SATYRAM IN VITIA EXACUIT, SEU COMICA LUSIT
SEU CECINIT GRANDI BELLA DUCESQ. TUBA
TER SUMMUS VATES CUI DOCTI IN VERNICE PINDI
TERGEMINA LICUIT CINGERE FRONDE COMAS.

Aloys Passega Ferrar del. *G. Zuliani in.*

78. S. Lucia - Conservata qual Giardino delli, e solo
Guarini p. 1240. furono loro levate le scarsissime entrate
nel 1560
viverendo Claustrale, non dimorando l'obbligo
d'obbligate a vivere alcune Donande
del tanto.

Mendicanti - prima ivi abitarono i Cappuccini. Paolo V. nel 1625
Guarini p. 1244. vi aggregò l'ennesima dell'Opera pia de Poveri di Cattiv-
to e retta già nella Metropolitana da Guido di Mon-
te Pelo Domenicano Vescovo di Tivoli, e prima nel
1620 ci'aveva donata la Prevalenza dell'Acque Vite.
nel 1693. dal Card. Imperiali vi fu aggiunta la
Fabbrica, e la Femina.

Guarini p. 62. S. Benedetto. Hanno la forma di Croce a tre navate
sul modello di S. Pietro in Vaticano. Architetti furono
Gio Batta, ed Alberto Tristani Romani. Del Monastero
poi Gio Antonio, e Guido Righetto, con Matteo Paghi-
glieva intagliarono di marmi, e la Facciata co capitelli
delle colonne, d'altri marmi che furono compiti
nel 1553.

65

Gio-Batiſta, Erode ed Erodiade, opera eccellente del Bononi.

La ſeconda cappella con S. Carlo ritratto da Scarſellino, dicesi, mentre il Santo era in Ferrara, alloggiato in queſto monaſtero l' A. 1580.

La terza col martirio di S. Placido e de' ſuoi compagni dello ſteſſo autore,

L' altra del S. Benedetto pure di Scarſellino,

La ſeſta col S. Lorenzo del Tiarini.

Giungesi poſcia alla gran tribuna, o cappella che forma croce nella pianta della chiesa da queſta parte, ove all' altare del Santiſsimo Sacramento Luca Longhi da Ravenna eſpreſse con ſingolar vaghezza la Circonciſione del Signore.

Appreſso a queſta cappella ci ſi affaccia il ſontuoso mauſoleo di eletti marmi del noſtro immortal poeta Lodovico Arioſto. Glie lo fece innalzare un altro Lodovico ſuo pronipote l' A. 1612. con diſegno dell' Aleotti, e con lavoro di Aleſsandro Nani ſcultor mantovano. Le due iſcrizioni, l' una in prosa venne dalla penna del celeb. Cav. Batiſta Guarino, l' altra elegantiſsima in versi fu parto di un dotto Geſuita. Il diſegno eſattiſſimo in rame, e la deſcrizione de' membri e de' marmi ond' è compoſto queſto monumento fu inſerita nel primo tomo dell' *Orlando Furioso* im-

1797
pinta
trovasi
luia
uuu

66

68

1801. 6 Xbre. nel dopo pranzo fecero trasportare le Ceneri dell'Ariosto al Palazzo
Arrivescovile indi nel 7. parimente nel
dopo pranzo al Palazzo della suddetta Bib.
thica nella Sala della Libreria ove
dopo sino ora stato portato il Deposi.
to. Vedasi la Collezione

preſſo dal Zatta in Venezia l' A. 1772. in 4. Non arriva in Ferrara un colto viaggiatore che non voli a preſtar omaggio alle ceneri dell' Omero italiano. Si degnarono di onorarle di una viſita anche ultimamente Giuſeppe II. Imp. l' A. 1769. lí 29. di Maggio, Paolo Petrovvitz figl. di Catterina II. Imperatrice di Moſcovia, e Gran Duca ereditario delle Ruſſie con Maria Federovvna di Virtemberg Stutgard Gran Ducheſſa ſua moglie che viaggiavano ſotto il nome di Conti del Nord lí 27. Genn. del 1782 e finalmente Pio VI. Som. Pont. l' A. ſteſſo lí 22. di Maggio.

La picciola cappella di fianco all' altar maggiore dalla parte dell' epiſtola ha una leggiadra Natività del Signore di Gio-Franceſco Surchi detto il Dielaj uno de' migliori pittori ferrar. che viſſe nel ſec. XVI.

Al corriſpondente altare nell' altra cappella al fianco deſtro della tribuna preſſo la porta della ſagreſtia ſta eſpoſta una belſa tela con Criſto morto ſoſtenuto dagli Angeli, di Baſtianino.

Stimabiliſſima è l' Aſſunzione dipinta da Scarſellino all' altare dell' altra gran cappella o tribuna laterale a ſiniſtra di chi entra in chieſa.

Procedendoſi di quà verſo la porta ſi oſſerva nella terza cappella fra le minori lo ſtupendo quadro di M. V. col Bambino S. Lorenzo, e S. Stefano colori-

1801

to, per quanto giudicano gl' intendenti, dal Cagliari detto Paolo Veronese.

La S. Catterina al quarto altare é opera graziosa di Scarſellino.

I quattro Santi Dottori della Chieſa nel quinto altare ſono di Giuſeppe Cremoneſi ferrar. del ſecolo XVII. grande immitatore di Tiziano e Doſſo.

Di lui peró è miglior opera, anzi la più inſigne forse del ſuo pennello il S. Marco dell' ultimo altare.

Vedutaſi la chieſa ſi deve alzar l' occhio all' elegante ed eminente ſua torre cominciata l' A. 1621. e terminata l' A. 1636. Eſſa è alta piedi di Ferrar. 142., ed oncie 8. fino alla croce.

Convien poi inoltrarſi nel vaſto e nobiliſſimo monaſtero di cui il tripartito loggiato inferiore e per il numero delle marmoree colonne, e per la vaghezza dell' architettura, di cui furono autori i fratelli Gio-Antonio, e Guido Pighetti l' A 1553. fa godere allo ſpettatore una piacevole veduta teatrale:

Nel capitolo ove ſi radunano i monaci rimane ſul muro a freſco un Criſto dipinto dal Garofolo, ma alquanto dal tempo pregiudicato.

Nell atrio del refettorio di ſotto in su vi ſi vede dipinto il Paradiso di pennello della ſcuola de' Doſſi, colla effigie dell' Arioſto la più ſimile all' origina-

67

68

Dopo pranzo al Museo detto Lapidario nella Sala della Libreria ove dapprima era stato portato il Deposito di Adolfo la Collezione

la nel 1797
1831. Dipinta
maggior brevità
e giocondità
lo, le pene

le di quant' altre ne reſtano, perché fatta eſſo vivente, e com' è probabile, anche preſente.

Il refettorio ha le Nozze di Cana Gallilea di Scarſellino.

Molti altri quadri pregevoli ſono raccolti nelle ſtanze abbaziali.

Gli amanti delle antichità italiane de' baſſi ed infimi tempi troveran paſcolo alla loro erudizione nell' archivio di queſti Padri, ove ſi conſervano gli antichi monumenti diplomatici della celebre badia di Pompoſa, donde vennero queſti monaci ad abitare in Ferrara. Servirono tali pergamene al P. D. Placido Federici per la ſua ſtoria Pompoſiana, di cui, arreſtato dalla morte l' A. 1785. non poté pubblicare che il primo tomo.

76 IN S. GABRIELE chiesa di monache carmelitane poſta all' eſtremità di queſto quartiere, Maurelio Scannavini pittor ferrarese di ſingolar merito e uno de' migliori allievi del Cignani, fece il grazioſo quadro dell' altare a mano deſtra dell' entrata con M. V. ed il B. Simone Stok.

Del Garofolo ivi è la pala dell' altar maggiore coll' Annunziazione, maltrattata però da preſuntuoso pennello.

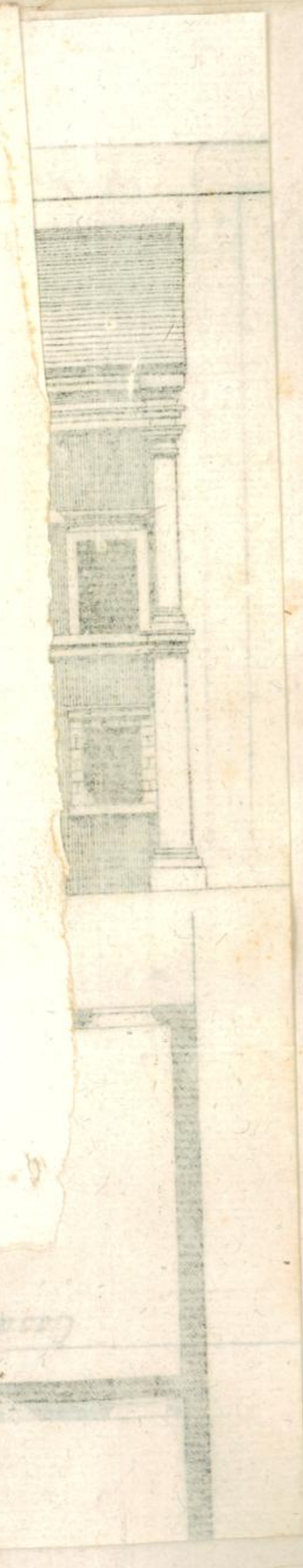
1801

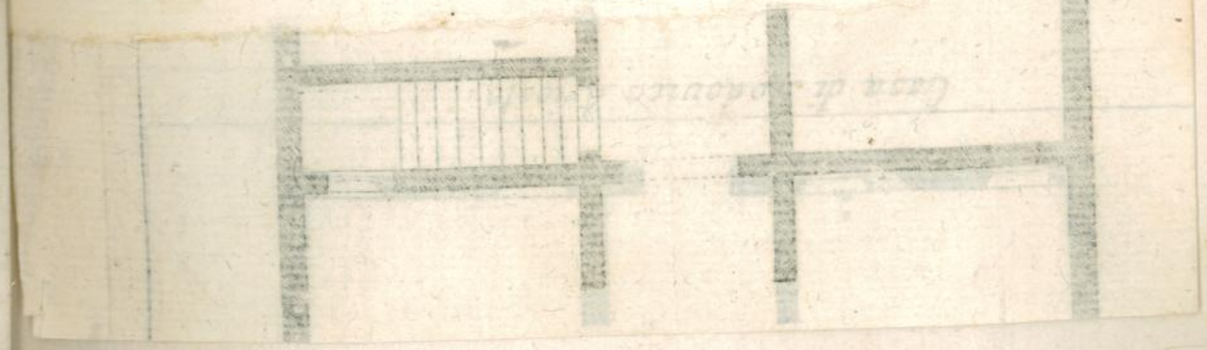
Dopo pranzo al Palazzo della Ragione nella Sala della Libreria ove dagl'anni era stato portato il Deposito. Vedasi la Collezione

Guarini p. 82. Questa Chiesa già chiusa nel 1797 cominciossi a atterrare li 10 Marzo 1831. Dipinto sul muro corrispondente all'altar maggior trovasi una bella Madonna col B. Bambino sulle ginocchia che sembra della Scuola del Garofolo, se pure non è cosa sua.

68

115 NEl ritorno alla piazza per la *via di S. Benedetto* ſi perviene al belliſſimo crocicchio formato dalla ſteſſa *via di S. Benedetto* e dall' altra *degli Angeli*. Su l' angolo del quartiere di cui parliamo è piantato un nobiliſſimo palazzo a due faccie tutte coperte di marmo tagliato, con invenzion ſingolare, a bozze a foggia di diamanti. Il finiſſimo guſto del diſegno e il dilicato lavoro degli ornati, e ſopratutto de' candelabri con figure, animali, moſtri, iſtromenti da ſagrifizj, ed altre antichità che ſono ſcolpite nelle incaſſature de' pilaſtri ſull' angolo di mezzo e alle eſtremità delle facciate, rendono queſt' edifizio ragguardevoliſſimo. Fu giá in altra forma edificato la prima volta da Sigiſmondo d' Eſte de' marcheſi di Sanmartino fratello del Duca Ercole I. l' A. 1492. Il Duca Ercole II. lo comprò nell' A. 1551 per abitazione di Luigi ſuo figlivolo, il quale fu poi Veſcovo di Ferrara, Cardinale, Arciv. d' Aux &c. Queſti fu che nel 1567., non ſi ſa con diſegno di chi, cominciò a ridurlo nella preſente figura. Venne abitato in ſeguito da D. Ceſare d' Eſte prima che ſi trasferiſſe a riſiedere nel ſuo Ducato di Modena. Finalmente nel ſecolo ſcorſo lo acquiſtó per la ſua famiglia, che pur or lo gode, il Marcheſe Guido II. Villa





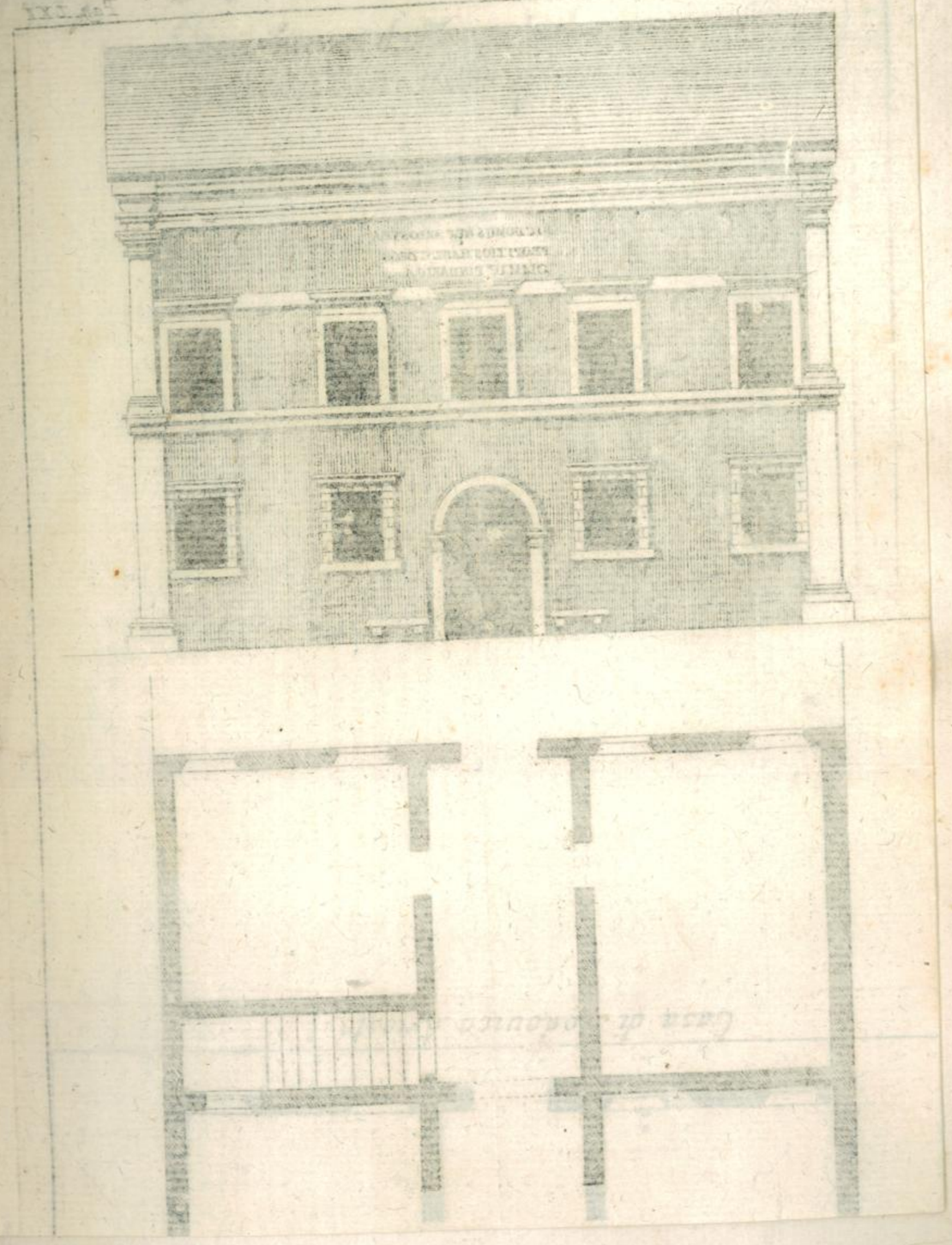
uno de' tanti ſegnalati guerrieri, di queſto nobiliſſimo lignaggio, de' quali ſi gloria a ragione la noſtra patria, e riſuonano le Storie d' Italia, e ſingolarmente quelle del Piemonte, della Savoja, e della Lombardia, e quelle di Candia del ſecolo paſſato.

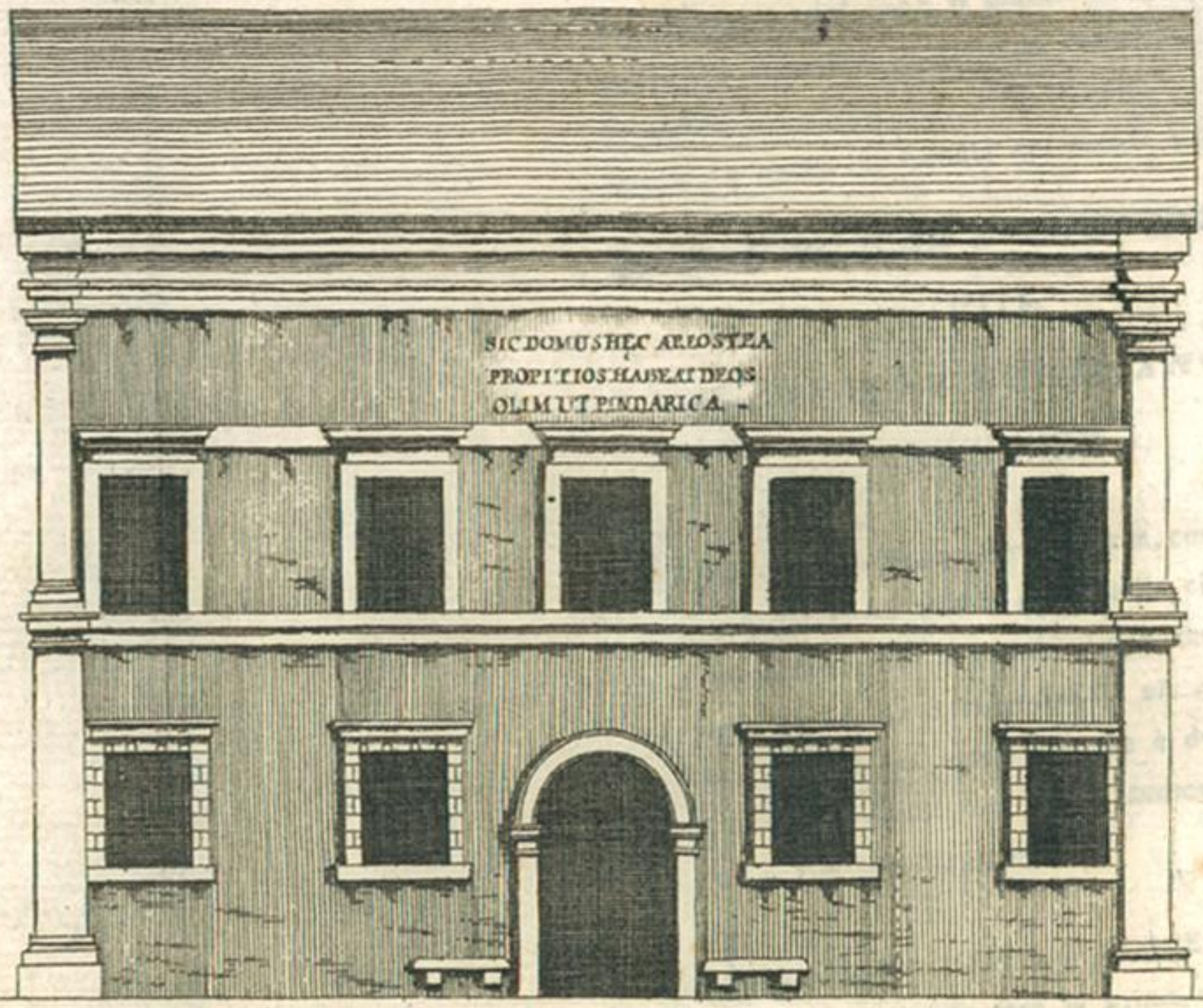
VIII.

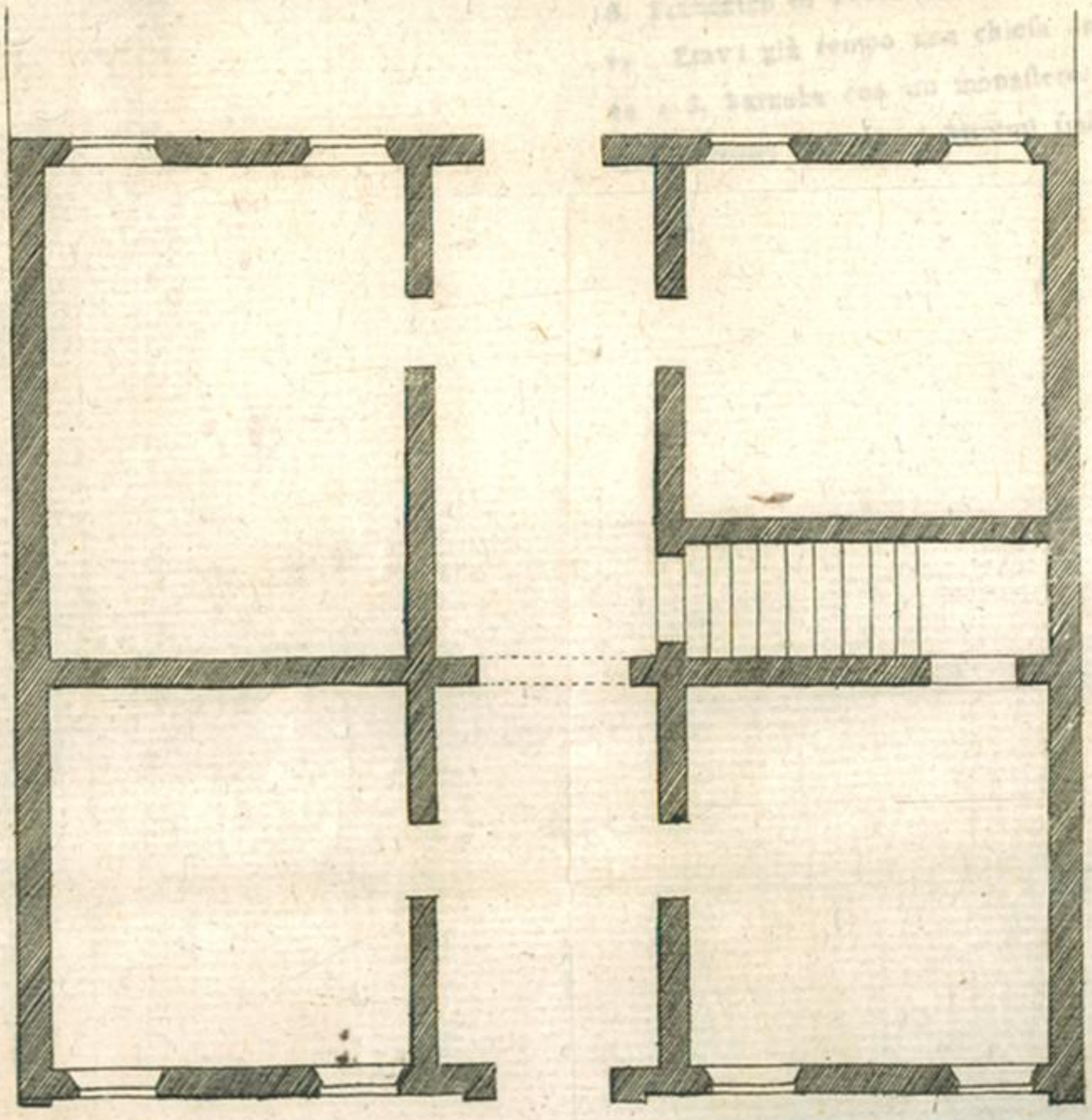
QUARTIERE DEGLI ANGELI.

SEcondo la diviſione da noi ideata, comprende queſto quartiere tutta quella parte della città, che reſta a Tramontana oltre la grande ſtrada che per una metá verſo Occidente è chiamata la *via di S. Benedetto*, e per l' altra metà verſo Levante è detta la *via di S. Gio. Batiſta* dalle due chiese dedicate a que' Santi, poſte alle ſue eſtremità.

82 LA CHIESA DELLA S. CROCE de' Minimi di S. Franceſco di Paola ſarà la prima ad eſſere viſitata. Eravi già tempo una chieſa antichiſſima dedicata a S. Barnaba con un monaſtero di monache alle quali furono ſoſtituiti i Minimi ſuddetti l' A. 1486.







Casa di Lodovico Ariosto.

Guarini p. 64 S. Croce o sia S. Franco di Paola. fù
demolita nel Maggio del 1804. f Composta
fattane dall' Avvo G. Cesare Ferrerini.

Il Duca Alfonso I. trovandosi in questo luogo nel dì festivo della Invenzione della S. Croce, allorchè nell' A. 1531. gli giunse la notizia del tanto aspettato Laudo favorevole di Carlo V. sopra le sue controversie col Pont. Clem. VII. per Modena e Reggio, in ringraziamento a Dio fece riedificare ed ampliare questa chiesa e convento, e diede ad essa il titolo di S. Croce. Fu poi rimodernata ne' tempi dopo.

Il secondo altare a destra dell' ingresso tiene una Visitazione di Sigismondo Scarsella padre e primo maestro di Scarsellino, e Pittor ferrar. di merito.

La cappella situata alla parte destra della maggiore ha un Annunziata simile a quella de' PP. Serviti di Firenze, detta perciò dai pittori la Nunziata di Firenze, opera di Giacomo Bambini pittor ferrar.

Finalmente presso alla porta minore da quel lato della chiesa sta pendente dal muro un piccol quadro colla gloria di tutti i Santi, il quale se non è, merita d' essere del Bononi.

116 Si trova non lungi di quà la *via di Mirasole*, che c' invita alla vista della CASA DI LODOVICO ARIOSTO. La mostra al passaggiero quel motto apostovi da Virginio suo figlivolo naturale buon poeta ed ecclesiastico nel mezzo del frontespizio: SIC DO-

MUS HÆC AREOSTA PROPITIOS HABEAT DEOS OLIM UT PINDARICA, e quel diſtico compoſto dal poeta e rimeſſo nel fregio che divide i due ordini, il quale é il ſeguente:

Parva, ſed apta mihi, ſed nulli obnoxia, ſed non ſordida, parta meo ſed tamen aere domus.

Lodovico ne comperò il ſito negli Anni 1526. e 1528. e poi vi fabbricò del proprio quella che ora ſi vede, di cui la pianta, ed il proſpetto inciſo in rame fu inſerito nella edizione dell' *Orlando furioſo* eſeguita in Venezia dal Zatta l' A. 1772. in quattro tomi. Quivi molto abitò l' Arioſto, e nel giardino e boſchetto d'olmi che vi aveva anneſſo, molto compose dacchè ebbe laſciata l' altra casa a *S. Maria di bocche* di cui parleremo a ſuo luogo, e quivi finalmente morì li 6. di Giugno del 1533.

83 LA CHIESA DI S. CATTERINA DA SIENA di monache domenicane con un bel monaſtero e ſpezialmente una marmorea ciſterna di nobile ſtruttura, fu edificata dal Duca Ercole I. in grazia della B. Lucia da Narni, come or ora diremo.

L'altar principale con G. Criſto e S. Catterina da Siena è opera lodata aſſai di Marcantonio Franceſchini pittor bolognese.

Guarini p. 1778 83.

43

Copia del Crocefiſſo di Guido Reni che hanno originale i Cappuccini di Bologna, é quello dell' altare a deſtra dell' ingreſso. Intorno all' altare maeſtrevolmente lavorò il Ferreri le due ſtatue degli Angeli, ed i Serafini.

A' ſiniſtra l' altare di marmo aperto nel mezzo mette chi é nella chiesa à viſta della graziosa cappella interna della B. Lucia da Narni, diſegno di Agapito Poggi archit. ferrar. Queſta donna illuſtre per ſantità, fu della famiglia de' Broccolelli di Narni. Divulgataſi la fama dell' eroiche ſue virtù, e della prodigiosa impreſſione delle ſagre ſtimmate del Signore nel corpo di lei, fu invitata ed accolta in Ferrara l' A. 1499. dal Duca Ercole I. il quale fabbricó e dotò generoſamente a riguardo di lei queſto convento. Ivi ella introduſſe la regola di S. Domenico, e viſſuta ſantamente morì l' A. 1544. Il ſuo corpo e quello che ſi venera incorrotto nel mezzo della cappella da due Angeli ſoſtenuto. Ella fu beatificata l' A. 1710.

La tavola in fondo di queſta cappella con S. Caterina ed altri Santi e ritratti, fra quali ſi riconoſce il Duca benefattore, vien creduta da alcuni di Niccolò Piſano, di cui vuole il Vaſari che foſſe il diſegno dell' antica Badia di S. Salvatore di Settimo non lungi da Firenze, e che meritò un encomio in una

elegia a lui diretta dal noſtro poeta celeb Tito Strozzi. Altri la vogliono di Bernardino Licinio da Pordenone, altri di Ercole Grandi detto Ercole da Ferrara dal Volaterrano, dal Vaſari, e da altri ſcrittori vago e facile del principio del ſecolo XVI.

Nel diſotto in ſu vi colorì il Sig. Ghedini la B. Lucia in gloria fra gli ornati di Giuſeppe Facchinetti dilicatiſſimo pittor di quadratura ed architettura ferrarese.

Di rimpetto a queſto monaſtero occupa il ſuo orto molto ſpazioſo la CHIESA DI S. MAURELIO, e il convento de' Cappuccini, fabbricato ſu la via di S Benedetto ov' è il ſuo ingreſſo. Il convento è uno de' migliori che alla loro foggia poſſedano queſti Religiosi.

A deſtra entrandoſi in chieſa s' incontra affiſſa al muro un Aſſenſione del Signore del Baſtarolo.

La prima cappella da quella parte è decorata da un belliſſimo S. Felice da Cantalice che da Maria riceve nelle braccia il Bambino, del Bononi. Dai muri laterali di eſſa pendono due quadretti, l' uno di Scarſellino colla ſepoltura del Redentore, l' altro di Baſtianino con M. V. il Bambino, e S. Gio. Batiſta. Scarſellino pure rappreſentò nella ſeconda cappella

41. Monizzero fondato da Enzo Bentivoglio nel 1512. vi andarono i Capuccini nel 1534. fù consecrata la Chiesa nel 1552.
Guarini. p. 146.

E

95

il ritorno d' Egitto di M. V. col Bambino e S. Giuſeppe. Il picciol quadro poi che ſta alla cima di quell' altare con M. V. in aria circondata dagli Angeli, S. Giuſeppe da Lioneſſa, e S. Fedele da Sigmaringa, è del Cav. Coſtanzi romano.

Dell' altar maggiore la Viſitazione di M. V. con S. Franceſco, S. Chiara, S. Bonaventura, e S. Maurelio, è pittura del Monio.

Il S. Carlo in quella ſteſſa cappella appeſo al muro dalla parte dell' Evangelio è del Cremoneſi.

I SS. Fedele da Sigmaringa, e Giuſeppe da Leoneſſa del primo altare a deſtra, portandosi dall' altar maggiore verſo la porta, è opera non compiuta del Sig. Ghedini.

Alla terza ed ultima cappella evvi un S. Antonio di Coſtanzo Cataneo ferrar. ſcolaro di Scarſellino e di Guido Reni.

Pendente dal muro non lungi dalla porta ſta un quadro eſprimente M. V. con diverſi Santi, prodotto da Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo Terra del ferrarese, grande ſtudioso di Rafaelle, cenſurato dal Vaſari e difeso dal Malvaſia.

Uno de' più diligenti e grazioſi lavori del Ferreri ſono le ſei ſtatuette di terra cotta diſpoſte in altrettante nicchie intorno a queſta chiesa, rappreſentanti

S. Giorgio, S. Maurelio, S. Franceſco, S. Bonaventura, S. Antonio, e S. Felice.

Tre altre ſtatue di queſt' autore rimangono preſſo queſti Religioſi; l' una é M. V. Immacolata nel coro, la ſeconda un altra Immacolata di minor mole nella cappellina del convento a pian terreno, la terza un' altra M. V. di mezzo rilievo in ſagriſtia.

Uſciti di queſta chiesa, rimarremo su la via di S. Benedetto, e volgendo a Levante arriveremo fino al *quadrivio* accennato di ſopra detto *dei diamanti*. Quivi piegheremo a Settentrione verſo la Porta degli Angeli, e ſubito ci ſi farà preſente la nobil porta di marmo del *Palazzo de' Sig. March. Sacrati Giraldi, detto dei leoni* dai due leoni di marmo roſſo ſituati alle parti della medeſima porta. Eſſa è oſſervabile per la ſvelta architettura, per le ſcolture, e per i medaglioni di bronzo che vi ſono incaſtrati ne' due pilaſtri.

Oltreppaſſato poi il *Quartier generale* de' Soldati che ſi vede dirimpetto al palazzo Sacrati, e il vaſto *pubblico Granajo* che gli ſta a canto, ſi trova l' incontro della *via di S. Catterina M.* che attraverſando quella *degli Angeli* continua verſo altra part col nome di *via Guarina*. Tal nome ricevette da

L'architettura d'questa porta è di Baldassarre Peruzzi da Siena V. Lanzi. Stor. Pitt. d'Ital. Scuola Senese, Epoca seconda § 13.

Guarini pp. 130 67. Questa Chiesa patì l'incendio nella
parte degli 1503. ed è stata
rifatta ed una Stella dopo il 1600.

Palazzo de' Signori Marcheſi Gualengo Guarini, il quale fu già dell' altra nobil famiglia Guarini ora eſtinta, da cui nacque, oltre a molti altri letterati, il rinomatiſſimo Cav. Batiſta Guarino autore del *Paſtorfido*. Egli é fabbricato ſopra quell' angolo di queſto crocicchio che ſi diſtingue per la pilaſtrata di marmo in cui ſono ſcolpiti i motti : *Herculis et Muſarum commertio. Favete linguis et animis*.

84 Più oltre ſi va alla CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI de' Domenicani, fabbricata inſiem col convento l'A. 1503. dal Marcheſe Niccolò Eſtenſe figlivolo del Marcheſe Alberto ambi Signori di Ferrara. La torre di queſta chieſa per la mole e per il diſegno, ſecondo il guſto di quella età, merita qualche oſſervazione.

Nella chieſa, la prima cappella a deſtra della maggiore è diſtinta per un quadro di S. Catterina da Siena col ritratto di Aleſſandro Faruffini d' Aleſſandria della paglia, ſepolto appiè di quell' altare, valoroso guerriero al ſervizio del Duca Alfonso I. e celebrato dall' Arioſto nel ſuo poema, e coll' altro ritratto di Catterina Macchiavelli ſua moglie. La pittura è coſi ſtimata che alcuni la credettero di Tiziano. Più probabile però ſembra che ſia una delle più diligen-

48

49

ti opere del Francia, nella quale poi Tiziano aveſſe qualche parte, almeno nella Santa.

La Maddalena del terzo altare, ſeguendoſi la ſerie di quel lato, è di Lorenzo Coſta antico pittore ferrarese molto ſtimabile.

Piace aſſaiſſimo agl' intendenti il Redentore riſorto co' varj Santi Domenicani nella ſola tavola dell' altare vicino alla porta maggiore dalla parte deſtra di eſſo. Egli è del Bononi.

Uno de' più luminoſi ſaggi del ſuo pennello lo diede il Sig. Ghedini nel gran quadro del refettorio di queſti Padri, nobilmente moſtrando in eſſo il miracolo di Gesù della moltiplicazione de' pani e de' peſci.

Negli orti all' intorno di queſto convento ſorgeva *il Palazzo detto di Belfiore* fabbricato con altre delizie l' A. 1391. dal March. Alberto Eſtense Signor di Ferrara, e tanto celebrato da' ſtorici e poeti. Ora di lui pietra non reſta. La PORTA DEGLI ANGELI a cui termina la dritta e maeſtosa *via* detta pur *degli Angeli*, fu edificata dal Duca Ercole I. allorché ampliò, come ſi diſſe, la città da queſta parte. Apriva eſſa l' entrata al gran *Parco maggiore* deſtinato da eſſo alle caccie fin dal 1472. così detto a diſtinguerlo dal *Parchetto* che abbracciava quel terreno ora incluso nella città, ove ſono i prati ed orti di *Belfiore*,

della *Montagnuola*, ed altri. Si han argomenti che fuor delle occasioni di portarsi gli Estensi alla caccia, o de' casi d' ingressi solenni di Principi in città, o d' altri straordinarj usi, non fosse aperta mai questa porta liberamente al popolo, come le altre. Rimase poi chiusa affatto nel principio del sec. XVI. allorché, passata la città sotto il governo della Chiesa, e fabbricata e guarnita di truppe la Fortezza, fu giudicato superfluo ed incomodo il presidiarla. Si è proposto più volte di riaprirla, e tirare da lei al *Ponte Lagoscuro* un ampia, e retta strada per abbreviamento del cammino verso quel luogo, e per ornamento della città, ma non si è mai eseguito.

86 LA CERTOSA é un insigne monumento della munificenza, e pietá di Borso Duca primo di Ferrara. Ei la fabbricò, e dotò generosissimamente di entrate l' A. 1452., indi v' introdusse i Certosini della gran Certosa di Grenoble l' A. 1461. La prima chiesa oggi è ridotta ad altr' uso, e in vece di lei nel 1498. si cominciò ad inalzare, e nel 1551. si terminó dai monaci quella sì ampia e maestosa, che si vede al presente, restituita però e riformata dopo il gran terremoto dell' A. 1570., e intitolata a S. Cristoforo.

I dodeci quadri, che in altrettante cappelle minori lungo ai due lati dell' unica nave della chiesa, rappresentano i fatti della Passione del Redentore, tutti sono di Niccolò Rosselli pittor ferrarese il quale credesi ritratto nella mezza figura che comparisce nel quadro del Crocefisso.

Il grande altare della tribuna a destra di chi entra sostiene un quadro di Bastianino col Giudizio universale, che per la degradazion delle tinte, per l' armonia sopra tutto, e per altri pregi, lo chiamano i professori stupendo. Dallo stesso vengono le Sibille a tempera dell' ornato.

Dei tre quadri appesi ai lati di questa cappella i più stimabili sono il S. Girolamo copiato eccellentemente da Francesco Naselli pittor ferrarese da quello del Guercino nella Certosa di Bologna, ed il S. Brunone co' suoi compagni oranti nella solitudine di Squillace, ove sono scoperti da Ruggiero Con. di Sicilia, colorito da Scarsellino in maniera che sembra di Paolo Veronese.

Sono del Bononi i due quadri bislunghi laterali alla cappella maggiore al difuori con il B. Stefano Macconi, e il B. Pietro Petroni certosini.

In questa cappella non sono da preterirsi le piccole pitture del grande tabernacolo dell' altar maggio-

Guarini p. 163

re , le quali ſono di Agoſtino Caracci .

Il grandioso S. Criſtoforo nel fondo del coro uſcì dal pennello di Baſtianino .

Quí pure v' hanno libri corali di molto pregio .

Contiguo a queſta tribuna dal corno del Vangelo s' entra in un oratorio in cui ſpicca un belliſſimo quadro di S. Brunone orante con varj monaci del Bononi .

E' di mano del Baſtianino il mirabil quadro dell' Aſſenſione del Signore coi dodici Profeti a tempera nell' ornato dell' altare della tribuna che forma croce nella pianta della chiesa a ſiniſtra di chi entra . Pende da un muro laterale di eſſa un S. Gio-Batiſta che ſi giudica una delle migliori produzioni di Giuſeppe Avanzi pittor ferrarese .

Ai lati poi della porta della chiesa internamente ſtanno due quadri con due Santi Veſcovi dello Scannavini.

L' ampiezza del monaſtero anneſſo , la diſpoſizione delle celle , e de' giardini , la gran vigna che lo circonda , e i tanti altri comodi che vi ſi trovano , lo rendono uno de' più conſiderabili di queſt' Ordine .

Sorge in un angolo della gran corte circondata dal chioſtro il ſepolcro del magnanimo e non mai abbaſtanza encomiato Duca Borſo , degno perciò di più nobile monumento .

82

83

Il refettorio ha un gran quadro del Bononi colle Nozze di Cana di Galilea d' ineſtimabile bellezza. Egli ſolo compenſa con uſura l' incomodo del viaggio di chi ſi porta a queſto luogo.

Molti altri prezioſi quadri de' noſtri primi pittori ſi poſſono vedere ſparſi per queſto monaſtero. Fra tutti non ſi dimentichi quello di Guercino di rara perfezione, con M. V. il Bambino, e S. Bruno nella cappellina del P. Priore.

114 CHi, uſcendo dalla Certosa, volge verſo la *Piazza nuova*, paſſa di fianco al ſignoril *Palazzo de' Signori Marcheſi Bevilacqua*. Ne' ſuoi nobili appartamenti molto ſono ſtimabili, fra le altre, le pitture dello Scannavini. Nel giardino poi di molta eſtenſione, e di vago diſegno, piantato di freſco dal Sig. Marcheſe D. Cammillo Bevilacqua Cavaliere di maſſime corriſpondenti alla generoſità di ſua ſtirpe; fra le molte ſtatue s' ammirano, come eccellenti, quelle che, unitamente al gruppo di non picciol mole del Nettunno eretto nel mezzo della fontana artificiale, e all' altro di Dedalo nel labirinto ſcolpì Gaetano Cignaroli veronese nipote del celebre pittore Gio. Cignaroli.

****

IX.

QUARTIERE DI S. GIOVAN-BATISTA.

Quanto della città s' include tra la *via di S. Gio-Batista*, cominciandosi dalla Porta dello stesso nome, fino al palazzo de' Signori Marchesi Trotti di rincontro al palazzo de' Diamanti, tra la *via degli Angeli* dal palazzo Trotti fino al Castello, e tra la *Gioveca* dal Castello fino all' arco di questa via; tanto noi intenderemo qui sotto il nome di *Quartiere di S. Gio-Batista*.

120 Dalla porta principale del Castello ci avvieremo verso il *canto della campana*, così detto da una pubblica campana che dicesi già situata una volta sulla cima della vicina torre dello stesso castello, e dall' insegna del negozio di Vittorio Baldini stampatore del secolo passato che su quel canto abitava. Di quí piglieremo la *strada del Gesù* una volta detta *del borgo leone* come accennammo, ove ci avviene di osservare il palazzo de' *Signori Conti Crispi* d' ingegnoso e gentilissimo disegno, che dicesi di Girol. Carpi archi-

retto, e pittor ferrarese. Lo fece cominciare un Canonico Giuliano Naselli, il quale morì nell' A. 1538. Passò poi nel Duca Ercole II. che lo donó a Lanfranco del Gesso suo primo ministro della Camera col titolo usato allora di *Fattor Ducale*, e dopo di lui pervenne finalmente ai Signori Conti Crispi. Questo edifizio, è notabile perchè ci serba uno de' primi pezzi di architettura gentile, comparsi nel tempo della riforma di lei in Italia. Infatti i manoscritti che ne parlano di que' tempi dicono che fu fatto *alla romanesca*, cioè all' uso di Roma, dove il Carpi visse qualche tempo, con esser ivi stato impiegato in molti lavori, e per ordine di Papa Giulio III. spezialmente nelle delizie di *Belvedère*.

Nello stesso palazzo sopra la porta internamente il medesimo Carpi dipinse sul muro una Madonna col bambino in grembo, così perfetta che non si è avuto difficoltá di chiamarla degna di Rafaelle.

59 LA CHIESA DEL GESU' già de' Gesuiti ed ora de' Somaschi, fu edificata l' A. 1570. con disegno dello Schiatti, salve alcune aggiunte fattevi in questo secolo massimamente nelle cappelle.

La prima di esse a mano diritta nell' entrarsi ha un Annunziata del Bastarolo.

+ v. Guarini Archit. p. 76

59. Il P. Pagnini gesuita nel 1570 cominciamento della
v. Guarini 213. magnifica fabbrica del Collegio. che termina
Scalabrini 138. con + opere. cena delle più grandiose
Bologn. 100.

86

Nel bel quadro della ſeconda cappella dipinto da Giuſeppe Creſpi bolognese detto lo Spagnuoletto con S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao Koſtka, é ſorprendente il gruppo di queſto ſecondo Santo ſvenuto per divozione al ricevere la S. Eucariſtia dagli Angeli.

Di non minor pregio e di maggior intreccio è l' altro quadro dell' altare di marmo della terza cappella, dipinto dallo ſteſſo autore, con S. Franceſco Xaverio che riſuſcita un morto alla preſenza di molto popolo.

Nella tribuna, fra i quadri aderenti ai muri laterali, quello di S. Ignazio é del Parolini, quello di S. Franceſco Xaverio è di Franceſco Piſanelli, e quello de' tre Santi Martiri Geſuiti del Giappone divenne una delle migliori opere del Braccioli.

Sotto alla cantoria nel mezzo del coro giacciono in un mauſoleo di fini marmi, e di ſontuoſo diſegno e ſtatue le ceneri di Barbara d' Auſtria figliuola dell' Imper. Ferdinando I. e ſeconda fra le tre mogli ch' ebbe il Duca di Ferrara Alfonſo II. morta l' A. 1572.

Nell' altro fianco della chiesa, l' altare di marmo della cappella di mezzo è adorno di una tela con S. Franceſco Borgia in alto, e S. Franceſco Regis di ſotto, che opera il miracolo della moltiplicazione del frumento, con varie figure, lavoro ſtimabile del Sig. Ghe-

87

88

89

dini che lo compiè l' A. 1759. ma che desidererebbe, ciò nonostante, di rimettervi alcun poco il pennello.

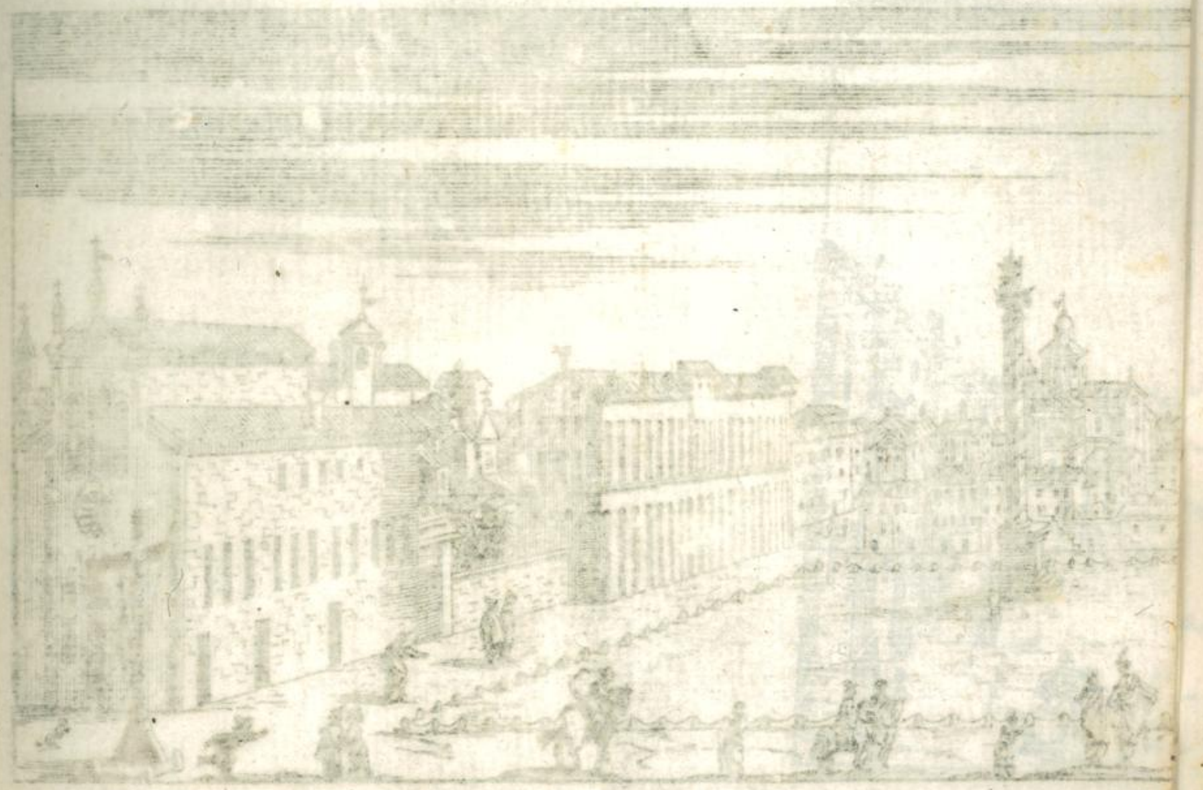
Il Crocefisso dell' ultima cappella è pruova di gran maestro per il Bastarolo che ne fu l' autore.

Nel coretto sopra le porte della chiesa fra gli altri quadri, hanno del merito un Assunta di Leonardo Brescia pittor ferrarese, e due Angeli che adorano il Nome di Gesù, dipinti a guazzo da Bastianino.

Fu dipinta la soffitta l' A. 1586. I due maggiori quadri ottagoni verso la porta, colla Purificazione e la Circoncisione, insiem co' quadretti che li circondano, appartengono al Bastarolo, il quale anche qui è stimabile, benchè abbia errato nelle regole del di sottoinsù e nel punto della distanza. Gli altri tutti verso l' altar maggiore derivano dal Dielai.

Il collegio annesso a questa chiesa fu cominciato internamente nel 1676., ed era per riuscire uno de' più magnifici che avesse la Compagnia di Gesù; ma non fu mai terminato. Nel refettorio v' ha una Flagellazione di un carattere grandioso del Bononi.

Nell' oratorio vicino alla chiesa, nella cappella interna de' Religiosi, ne' corridori, e in diverse stanze si vedono sparsi altri quadri di merito.



88

89



Veduta della Piazza Nova

Guarini p. 2da. fol. alle 4 mutò del mese di Aprile 1839 si comin-
ciò a demolire questa Chiesa comprata dal P.
Avv.° Fulgenzio Colegatti per erigervi una casa.

Piazza Nova. Era un Pred.o di Bartolomeo Zermio:
che fu uno delli fondatori della Pia opera de
Incogniti.
il Rasporto, e la pedrera dell'altra colonna che
con tutti li autori pone il Frizi dicono donne
cronache succedute li 17. Marzo 1499.
L'innalzamento fu fatto dagli Architetti
Carlo Bassetti, Alberto Aleotti, e Cav.° Bassa
Bassetti 22. Giugno 1673.
La Statua di Alessandro VII. fusa in Vene-
zia nell'Arsenale, da Francesco Cozzoli fu
Cavata, e spezzata nel 1796.
Il Marefti Teat. Cronolog. Tom II. pag 152 ne porta
un disegno a capriccio essendo d'ambedue
le colonne con sopra la Statua equestre
d'Ercole I

61 LO SPIRITO SANTO è una chiesa vicina di ragione di una confraternita secolare, di cui la forma architettonica riesce molto a proposito per la musica.

Il Bastarolo ivi pinse la discesa dello Spirito Santo, che sta sull' altare sinistro, ed il Ricci l' Annunziata che si vede su quello a destra.

Lateralmente all' organo, l' Adorazione de' Re Maggi, l' Adorazione de' Pastori, e la venuta dello Spirito Santo in lingue di fuoco sopra gli Apostoli, sono tre quadri di Scarsellino. S. Andrea, e S. Sebastiano sono altri due del Dielai.

Nella sagrestia l' apparizione dello Spirito Santo è di Scarsellino.

TRasportiamci di quà in PIAZZA NUOVA. Nell' ampliar che fece il Duca Ercole I. la città nell' A. 1491. e ne' seguenti, come si é detto, fece anche disegnare nel 1494. la presente gran Piazza. Erasi destinato d' inalzarvi nel mezzo due grosse colonne; ma perita nell' acque del Po una di esse, allorchè nel 1499. si volevano scaricare a terra, si salvò quell' unica che ora si vede, e che, dalla figura qnadrangolare nel fusto, ridotta alla cilindria, ossia fusella-

80

81

ta con ramo di quercia attortigliatovi con iſcoltura di Ceſare Mezzogori comacchiese, fu eretta l' A. 1675. dal Pubblico. La ſtatua di bronzo di P. Aleſſandro VII. ſedente, fu gettata in Venezia da Franceſco Caprioli, e dal Pubblico ſteſſo fu collocata prima nella piazza davanti al Duomo l' A. 1660 poi traſportata ſu queſta colonna nel detto A. 1675.

90 IN un angolo di queſta piazza evvi la CHIESA DELLE SAGRE STIMMATE con una confraternita ſecolare. Appena entrati in eſſa a deſtra vediamo in alto un mauſoleo che ſporge dal muro, di' ottimi marmi, e di grazioſiſſimo diſegno, in cui ſta chiuſo il March. Ceſare Turchi ultimo maſchio di ſua famiglia nobiliſſima, e ricchiſſima morto l' A. 1622.

L' altar maggiore ha S. Franceſco d' Aſſiſi nell' icona del Guercino, ma non poco nel campo alterata da recente mano. Le ſtatue di S. Antonio da Padova, e S. Chiara con varie teſte di bambini tutte di legno intorno all' altare ſon del Ferreri.

Il Bononi dipinſe il S. Lodovico Toloſano, e la S. Eliſabetta ſu gli ſportelli delle fineſtre di eſſa cappella che corriſpondono al coro.

E' dello ſteſſo il Crociſiſſo dell' altare a deſtra del maggiore; ma la S. M. Maddalena, dubita qualche

Guarini p. 247. 58. La B. Agnese sorella di S. Chiara venuta
a Ferrara nel 1430 dopo d'avere fonda-
to un Monistero in Mantova, fondò poi
e alzò in Ferrara - la Verde Estense
figlia del Mse Rodolfandino II. Nipote
del Mse Nicolò II. detto il Zoppo nacque
da Lippina generosa Bentivoglio da Bologna
fu ritta a Ferrara per Bolla
messa ad esecuzione
La Chiesa fu distratta nel Mese di Luglio, ed Agosto del
1592 per commodo delle Monache Servi-
re al Servitio Pontificio.

valente professore che sia d' altro artefice .

Vien pure dal medesimo pennello il Salvatore de-
posto di Croce colla Vergine addolorata dell' ultimo
altare da questa parte .

56 NElla strada alla quale è volta la facciata di questa chiesa, sta situata l' altra di S. GUGLIELMO con monastero di Monache francescane .

Il quadro dell' altare a destra dell' ingresso con S. Catterina da Siena , S. Chiara , e M V. fra le nubi é di Scarsellino .

Stimabilissima pala tiene l' altar maggiore con M. V. il Bambino S. Guglielmo, S. Francesco , S. Chiara , e S. Antonio di Padova del Garofalo .

Sigismondo Scarsella fece la Madonna con S. Francesco , e S. Antonio di Padova dell' altro altare , il disegno del quale, come pure le statue de' due Angeli , i due puttini , i Serafini , e le maschere del palio sono del Ferreri .

La bella quadratura della soffitta è di Francesco Scala ferrarese, e sono le figure ivi dello Scannavini .

Molte altre buone pitture serbansi nel convento e chiesa interiore del Bononi, del Costa , di Scannavino, del Bambini , del Ricci , di Scarsellino , del Monio , del Chenda , e del Cosmè . Si distingue fra tutte ,

92

93

Franco Marinella
Leg. nativo in
Remato del 1520.
vede
S. Matteo.

quella delle Nozze di Cana di Galilea della solita eccellenza del Bononi.

88 S. GIOVANNI BATISTA, è una chiesa vaga per l' invenzion del disegno, quantunque pretendasi non compiuta, e per la sua cupola molto eminente. Appartiene col monastero unitole ai Canonici regolari Lateranensi.

A destra della porta nella minor cappella pende dal muro un quadro grande ed antico di Cosmè, sembrato a taluno, per la sua bellezza, di Alberto Durero. Rappresenta M. V. sedente sotto di un trono col Bambino in grembo, e intorno S. Agostino, S. Girolamo, S. Catterina, e S. Apollonia.

Passata la tribuna da questa parte destra che forma la croce alla metà della chiesa, la minor cappella che siegue ha nell' altare una Decollazione di S. Gio-Batista dello Scarsellino tenuta in gran pregio.

Nel prospetto del coro il S. Gio-Battista é del Parolini.

Scarsellino pure lavorò con non minor bravura quella Pietà, con i tre fatti della Passione in piccolo, che sono nella minor cappella vicina alla maggiore dalla parte del Vangelo.

Non si trascuri la mezza figura di rilievo in terra

Guerini p. 341. 88. edificata col Disegno di Franco Marinella l'anno 1503. Era più ampla, venne in parte nel memorabile terremoto del 1570. e venne ridotta come si vede ora dalle Sig.re Sig.re di S. Matteo.

83

cotta, che al vivo esprime M. V. addolorata, ed è riposta in una nicchia scavata in uno degli angoli dell' ultima cappella minore a sinistra verso la porta. Incerto n' è l' autore, quantunque altri lo vogliano Alfonso Lombardi, altri Michelangelo Bonaroti; ma certo è stimabilissima.

Del Naselli, è il S. Giovanni della sagristia.

89 Vicina è la CHIESA DI S. M. MADDALENA di monache francescane. Due sono i quadri che in essa riscuoton lode, l' uno al principale altare che mostra M. V. il divin Figlivolo, e i Santi Pietro, Francesco, e M. Maddalena, con alquante monache, lavoro dello Scarsellino di tal finezza che alcuni forestieri l' han creduto di Paolo Veronese; l' altro che presentaci S. M. Maddalena, ad uno degli altari laterali, da tenersi fra le compiute opere e più belle del Parolini.

91 Più oltre su la via medesima s' incontra un monastero di Domenicane colla lor CHIESA DEDICATA A S. MONICA. Sulla porta di essa al di fuori la B. Vergine è del Garofalo.

Allo stesso appartiene il picciol quadro dell' altare a man destra, entrandosi, con M. V. il Bambino,

e sotto un bel paesetto.

Le due statue di stucco che adornano l' altar maggiore esprimenti S. Rosa, e S. Catterina da Siena escono dalle mani del Ferreri.

93 LA CHIESA DI S. SPIRITO, ed il gran convento di Minori osservanti di S. Francesco, che le sta unito, è quello che si vede in appresso.

Nell' entrarsi in essa sull' altare a destra si mira un S. Matteo Ap. martirizzato, coll' Annunziata nell' ornamento superiore, opere tutte del Cataneo.

Il terzo altare ha poco da se lontana l' antica sua pala, ov' è M. V.; il Bambino, S. Francesco, S. Girolamo, e due ritratti al piano, dipinta dal Garofolo.

Nella cappella seguente, ov' è riposto il Santissimo Sacramento, compariscon dai muri due quadri, l' uno colla Natività di N.S. ove al Garofolo che lo dipinse piacque di scrivere sopra di un sasso il suo nome, ed ove diede alcuni tocchi con delicatezza il Parolini; l' altro coll' Annunziazione che sembra dello stesso Garofolo, o almeno dell' Ortolano.

A destra della cappella maggiore, l' altra minore che siegue immediatamente ha l' altar di S. Diego dipinto dal Monio.

Stimabile è il Redentore dell' ultimo altare dalla

Guarini p. 343.

Guarini p. 343.

Guarini p. 345.

gB. Tempio maestoso: evvi anticamente una Chiesa dedicata a S. Girolamo. fù cominciato da Alfonso II. Duca V. fù indi dopo la sua morte proseguito colle limosine de Cittadini e ridotto allo Stato presente. Il Collegio Blandrata ne concesse l'esposizione del demolito Palazzo di Belvedere, co marmi, e colonne nel 1801. La Chiesa dovea generare sino al marmo bianco collocato nel mezzo del Sacrato, che tutt'ora esiste. con essa dalla tradizione avvi una voce che lo distingue.

Alfonso I. secondo III. fondò vi è un dipinto del Garofolo, e tutte le storie fumosi Cedrone.

95

medesima parte, perchè gli è una bella copia di quello di Michelangelo da Caravaggio che fu fatto per la nuova chiesa de' P P. dell' Oratorio di Roma.

Nella sofitta si vogliono distinguere la missione dello Spirito santo di Leonello Bononi pitt. ferrarese nipote, e scolaro di Carlo, e i quattro Profeti a volio nella parte verso l'altar maggiore di Scarsellino.

Il refettorio de' Religiosi è adorno d'una grandiosa e viva pittura sul muro coll' ultima Cena del Redentore del Garofolo che vi notò il suo nome e l' A. 1544. Sono pur di sua mano il Noè, ed il Mosè nelle due lunette che vi sono sopra a chiaro-scuro.

In questa *strada di S. Spirito* si trova la pubblica SCUOLA VETERINARIA istituita e mantenuta a pubbliche spese fin dall' A. 1786.

Nell' altra strada che comunica con questa e che si dice *via di Bellaria*, stanno le SCUOLE PIE erette e dotate del proprio l' A. 1748. dal Card. Rainiero D' Elci Arciv., e Legato di Ferrara, sotto la direzione de' Fratelli Francesi detti della Dottrina Cristiana. Il busto marmoreo di quel benefico porporato, posto nel prospetto di questa fabbrica sopra di una

iscrizione, fu scolpito al naturale dal vivente Giuf. Ferreri figl. di Andrea.

103 PResso alla Porta di S. Gio. Batista, la CHIESA DI S. M. DELLA CONSOLAZIONE che fu già de' P P. de' Servi di Maria, ora è, colla congiunta fabbrica di ragione di un ospitale degli Espoſti maſchi. Fu istituita queſta sì neceſsaria provvidenza l' An. 1781. per le autorevoli insinuazioni e le pie ſollecitudini del Sig. Ab. March. Onofrio Bevilacqua preſidente de' due ricoveri di queſti infelici dell' uno e dell' altro seſso.

Sopra la porta della chiesa esteriormente ſul muro dipinſe Baſtianino la Madonna.

Una commendevol copia di un quadro dell' Ortolano che fu portato a Roma, e che rappreſenta S. Margherita con un drago ſotto ai piedi, è quella che ci ſi offre al primo altare a deſtra dell' ingreſſo.

Al quarto altare, i Sette Ss. Fondatori de' Servi ſono uno de' migliori prodotti di Gio. Batiſta Cozza milanese.

Staſſi al quinto altare un S. Pellegrino Lazioſi di Felice Torelli bolognese.

La Natività di M. V. del gran quadro in fondo al

Di giorni (1808) furono loro aggregate altre due Confraternite una dirimpetto alla Chiesa de' Servi, altra nel Collegio Cospicuo. continuano con vero profitto della Cospe-

Cavazzini p. 339 Cazione, e con esemplarità

103. fè da prima un piccolo Oratorio fuori di Città sulla via che va a Francolino. fino dall'an 1469. in luogo detto val di Pietro. Sigismondo da Este Fratello del Duca Ercole I. a perſuaſione del V. Marino Balbi da Venezia Servita fabbricò col Monistero nel 1502. soggregò, e trasportati li Religiosi alla Chiesa e Convento de' Servi nel 1561. fu convertita all uso della

103. Nel. 1791. Il Mse Villa cominciò un grandioso Reclusorio che doveva servire in parte pe' maschi, e in altra parte delle Femine co comodi inservienti a Lavori: il numero doveva ascendere a due cento: metà maschi metà femine Lo sgombro del Monte succeſſo nel 1796. Le Donne del Villa di oltre Scudi trenta tre mila; privò la Città di sì bello e vantaggioso Edifizio. L'Architetto fù Giuſeppe Campana. sotto l'Eſecuzione del Capo Mastro Angelo Marregotti al quale, essendo morto, fù sostituito Pietro Servieri.

94

coro è del gusto, e fors' anche di original disegno di Scarsellino.

Dell' antica e secca maniera del dipinto del catino del coro, e de' Santi Serviti del cornicione, se si avesse curiosità di saperlo, fu autore Domenico Panetti ferrar., che fece spicco in pittura nel sec. XV.

Nella cappella dell' altro fianco della chiesa tornandosi verso la porta, la statua di M. V. Addolorata all' altar primo è di Angelo Pio da Bologna.

La deposizione di Croce del Salvatore all' altar terzo è del Monio.

La M. V. fra le nubi con sotto il B. Angelo Porro, e il B. Francesco Patrizj Serviti nell' ultimo altare, è del Naselli.

Resta su la via di S. Gio. Batista la facciata dell' ospitale, disegno assai bene inteso del Sig. Campana.

102 S. MARIA DELLE GRAZIE, è una chiesa di monache Canonichesse lateranensi dette di *Mortara*, perchè da quella città vennero le prime a fondar quivi un monastero l' A. 1501.

Il quadro di M. V. dell' altar maggiore è di Giovanni da Tortona, come sta scritto nel quadro medesimo.

Nella cima dell' altare, la S. Brigida svenuta ap-

98

99

piè del Crocefisso é fino lavoro dello Scannavini.

In uno degli altari laterali, i SS. Agostino, e Girolamo con al disopra il P. Eterno son fatica ben conservata del Bastarolo.

Dicesi che nel monastero si chiuda una Visitazione di S. Elisabetta di Andrea Mantegna.

101 APpresso vediamo la CHIESA DI S. ROCCO, ed il convento unitole di Domenicane.

Eccellente copia fatta da Cesare Gennari Centese del S. Rocco dipinto dal suo gran maestro il Guercino, e da noi veduto originale nella *Chiesa Nuova*, è quello che quì rimane all' altar maggiore. Le due statue di stucco che nelle nicchie laterali figurano due Sante Domenicane, sono del Ferreri.

Maria V. di Loreto che forma la pala dell' altare a destra dell' ingresso é di Scarsellino. Le due statue di marmo che la fiancheggiano sono di Gius. Ferreri figlio di Andrea.

99 PIù oltre sta la CHIESA DI S. BERNARDINO col suo monastero di Francescane.

Nell' esterior chiesa i quattro Santi Dottori latini dell' altar maggiore bastan soli a dimostrare il merito eminente di Scarsellino che li dipinse. Ma il co-

ro, ed il rimanente del convento sono, a dir vero, una continua incomparabile galeria. Queſti è quel luogo ove il Garofolo, fra gli altri, a riguardo di una ſorella, e di due figlivole che vi ebbe monache laſciò un teſoro di ſue pitture. Eccone un cenno.

Nel coro, il viaggio del Redentore al Calvario, la Natività di G. C. col nome dell' autore, e l' Adorazione de' Re Maggi.

Nel refettorio, tre quadri colle Nozze di Cana di Galilea, i Riti ebraici, i Sagramenti della Chiesa, e il miracolo della moltiplicazione de' pani, e peſci. Serviono i due ultimi per dote ſpirituale delle Monache figlivole dell' autore. Nell' ultimo, fra le turbe ci laſciò egli il proprio ritratto, quello della Priora, e quello delle ſue figlivole. Queſti tre gran pezzi vennero eſpoſti l' A° 1787. alla pubblica ammirazione nella chiesa eſteriore. Nelle lunette di ſopra, e in un pezzo di ſoffitta alcune mezze figure di Santi al naturale, alcuni puttini a chiaro-ſcuro con arabeſchi, e due ſtoriette in due circoli.

Nella cappellina detta la Concezione, la Vergine M., il P. Eterno, e diversi Angeli, uno de' quali porta la Croce, tutto inſieme componente l' altare, oltre ad altre figure molte, ed ornamenti della ſteſſa cappella, che il Sig. Ghedini riparò alla meglio

100

101

dalle ingiurie del tempo l' A. 1753.

Nell' altra picciol cappella dell' infermeria, l' Annunziata col P. Eterno, un Angeletto che porta gl' istromenti della passione, ed altre molte figure a colori, a chiaro-scuro, a olio, ed a fresco, in tela, e sul muro.

Oltre alle pitture del Garofalo concorrono ad arricchir questo convento una Madonna col Bambino in piccol quadro col nome di Gio. Bellino, ed una mezza figura di S. Girolamo in tela del Guercino, e questi sono nel coro.

Finalmente una tavola con M. V. in mezza figura col Bambino, ed un' altra coll' Annunziata su due portelle in una capellina presso la porta del convento internamente, ambedue del Bastarolo.

98 S. SILVESTRO PAPA, CHIESA con un convento di benedettine monache, le quali per riguardo alla loro istituzione, son le più antiche di quante or trovansi in Ferrara. Infatti, ancorché tutte non reggessero le memorie che si allegano dai nostri scrittori, alcune però che non hanno eccezione provano ch' ebbero già un monastero fondato assai prima del mille nel borgo di Quacchio ove adesso sorgono le fortificazioni delle mura della città nell' angolo del co-

Guarini p. 333. 248

101

si detto *Montagnone*, e che di là a questa nuova abitazione furono trasferite nel 1512. allorchè il Duca Alfonso I. fece atterrare il primo convento per assicurare la città da quella parte con le fortificazioni suddette ne' sospetti di vedersi attaccato da P. Giulio II. e dagli altri suoi nemici fino nella città stessa.

Il maggior altare di questa chiesa sostiene una tavola con. M. V. il Divin Figlivolo, S. Silvestro, S. Girolamo, S. Gio. Batista, S. Benedetto, ed altri Santi del Garofolo.

Dello stesso pennello é il quadro dell' Orazione nell' orto all' altare a destra di chi entra.

Pendono dai muri diversi quadri, fra i quali la Santissima Trinità con i Santi Pietro e Paolo, gli Angeli che sostengono l' ostensorio, ed il Salvatore in Emaus co' discepoli sono di Scarsellino, i Santi Pietro e Paolo, l' Annunziata compartita in due, e varie storiette a chiaro-scuro sono del Garofalo.

Sopra la cantoria sta un bel quadro del Francia con M. V. S. Silvestro, S. Benedetto, S. Maurelio e S. Gio. Batista.

Nella sagrestia si rende osservabile un S. Silvestro egregia pittura di Ercole Sarti detto il Muto pittor ferrar. della Terra di Ficarolo del sec. XVII. che usava buon disegno, ed accoppiava con felicità la ma-

niera del Bononi, e di Scarſellino.

100 A compimento di queſto quartiere reſtano ad oſſervarſi altre quattro chiese, e però retrocedendo verſo il Caſtello su la Gioveca da queſta medeſima parte, troveremo la CHIESA DI S. BARBARA che ha un conſervatorio anneſſo di povere Zitelle.

Quivi all' altar maggiore ſpicca un quadro veramente inſigne del Baſtarolo con M. V., il Bambino, e le Sante Orsola e Barbara in alto, e appiedi molte zitelle del luogo.

Il baldacchino dello ſteſſo altare con eſpreſſovi il P. Eterno, è parimenti del Baſtarolo.

Da lui pure venne formata la Decollazione di S. Gio. Batiſta nell' altare dedicato a queſto Santo, ove ai profeſſori par di vedere un Correggio.

94 A queſta è vicina la CHIESA DI S. CHIARA col convento delle Cappuccine della più rigida oſſervanza. I tre altari di eſſa ſono lavorati di ſcelti e odoroſi legni.

Quello a mano diritta ha un quadro colla Vergine Maria in trono, il Bambino, e i Santi Giovanni, Eliſabetta, Antonio Abbate, e Lucia, eſpreſſi con vaghezza dallo Scarſellino. Sotto di eſſo in altri due

Guarini p. 330 100.

Guarini p. 268. 94. Architettura del Cav. Luca Ferrari coll'elemosina di D. Ascanio Figlio di Savoja. fiorino qui trasportate circa l'anno 1642.

quadretti dipinse lo stesso autore un S. Giovanni che battezza G. C., ed un S. Giovanni decollato.

All' altar di mezzo fece lo Scarsellino medesimo la M. V. col Bambino, S. Chiara, S. Francesco, e varie monache.

Il Ferreri è autore della statua della Concezione Immacolata in terra cotta che sta sull' altro altare a sinistra.

Sopra la porta della camera della confessione, il quadro di M. V. con S. Cristoforo, e S. Antonio Ab. è del Bononi.

Una Maria Vergine con S. Domenico, e S. Francesco, ed una bella Risurrezione dello stesso Bononi trovansi in sagrestia.

57 Viene poi S. ANNA CHIESA con pubblico ospitale appresso. Entrandosi in chiesa per la marmorea porta maggiore di perfetto disegno, si ha a mano dest a la prima cappella con una S. Catterina M. e la Santissima Trinitá in un quadro del Dielai.

Ai muri laterali del coro sta un quadro con i Santi Cosma e Damiano, la B. V., e S. Anna fra gli Angeli di Bastianino.

Il Crocefisso con S. Eligio nell' ultima cappella a sinistra dell' entrata é opera di molta lode del Barbarolo.

Gli altri quadri preſſo che tutti di queſta chiesa ſon del Roſelli.

Il grande e magnifico SPEDALE DI S. ANNA per gl' infermi d' ambi i ſeſſi, venne fondato dal B. Giovanni Tavelli da Toſignano Vesc. di Ferrara l' Anno 1444., e poi da eſſo ceduto a governarſi al Magiſtrato di queſta cittá li 27. Maggio del 1445. Egli è ritratto in mezza figura di terra cotta, e collocato in una nicchia dell' atrio, per mano, dicesi, del Mareſcotti ſuo coetaneo. Oggi vi ſopraintende una Congregazion particolare eretta l' Anno 1784.

La ſua capacitá, la diſpoſizione, i comodi, e ogni altro ſuo regolamento lo rendono uno de' più riguardevoli oſpitali che ſiano in Italia.

58 PEr ultimo luogo di queſto quartiere oſſerveremo S. CARLO, CHIESA e confraternita ſecolare. Fece il diſegno della ſua grave e maſſiccia architettura l' Aleotti l' A. 1623.

In eſſa ſi vede un quadro di M. V. con i SS. Giorgio, Maurelio, e Domenico, poſto ſull' altare a ſiniſtra dell' ingreſſo, opera di Domenico Robuſti da Venezia figlivolo del famoſo Giacomo detto il Tintoretto. Sopra la porta internamente merita pure un oc-





S. DOMENICO

Pag: 93.

Sr. S. Carlo fu eretta nel 1613. all'ingresso della Trasfigura
del Card. Legato Card. Orazio Spinola, e del Governo
di Giovanni Fontana, e del Card. Prè di Savoja successivamente.
Sup. 213.
Borgia Supp.
pag. 35
Calabria
pag. 141.

eretta [illegible]
Eugenio IV. Pontefice ad istanza del Mg[illegible]
III a Lucrezia sua Figlia i Beni tutti del soppres:
so Monistero. Fanno incarico all'Esecutore
ne Tomaso Parondolo Arciv. di
Lo stesso B. Giovanni coll'approbazione di Nic.
colo V. Papa ha trasferito il Domenico nel nostro Suburbio.

107

chiata il S. Carlo d' Antonio Buonfanti detto il Torricella pittor. ferrarese.

X.

QUARTIERE DI S. PAOLO

GIungemmo al termine de' tre quartieri componenti la città nuova; passiam ora a quelli dell' antica.

Il *Quartier di S. Paolo* sarà per noi quello che vien circondato dalla sinistra sponda del *Canal Panfilio*, cominciando dal Castello fino alle mura occidentali della cittá, ed alla Fortezza, ad Ostro dalle mura della città stessa fino all incendiato teatro Obizzi esclusivamente, ad Oriente dalla via di S. Agnese, e di S. Francesco, e a Tramontana da una porzione della Gioveca fino ai confini da noi dati al Quartier della piazza.

68 In questo avrà il primo luogo la CHIESA DI S. DOMEMICO, ed il convento de' Domenicani di S. Sabina. Erano già qui introdotti questi Religiosi nel 1235., o poco prima, cioè vivente ancora il Santo lor fondatore.

La grande e moderna fabbrica della chiesa fu cominciata l' A. 1710. con bel disegno di Vincenzo Santini dello stato veneto, e fu terminata nell' 1726.

Nell' adorna facciata, le quattro statue di grandezza al naturale rappresentanti S. Tommaso d' Aquino, S. Vincenzo Ferrerio, S. Antonino Arciv. di Firenze, e S. Pio. v., furono vivacemente scolpite in marmo dal Ferreri.

Internamente la terza cappella a destra, numerandosi dall' ingresso, esibisce una bella pala con S. Domenico ritratto sopra di una tela che M. V. porta in Soriano, accompagnata dalle Sante martiri Barbara, e Catterina, dipinta dal Bononi autore anche de' due quadri laterali nella stessa cappella col Beato Ambrogio Sansedonio, e il B. Giacomo Salomone.

Degno di essere ammirato nell' altare della quarta cappella é il S. Pietro M. del Garofolo. Né sono da trascurarsi i due quadri laterali nella stessa cappella col miracolo di S. Pietro M., che riunisce una gamba recisa; lodevol fatica di Gio. Batista Cozza milanese, e con Maria V. che comparisce allo stesso Santo opera di Teresa Muratori pittrice bolognese.

L' altare che vien dopo ha un S. Tommaso d' Aquino dipinto con molta finezza dal Bononi.

Dall' altra parte della chiesa nella prima cappella

verso l' altar maggiore pende da un muro un S. Carlo di Scarsellino.

Uno de' più vaghi quadri del Garofolo, è quello della S. Croce con S. Elena, e il morto che risorge al tocco del santissimo legno, posto nella seguente cappella.

Riguardevole per la sceltezza de' marmi è il grande altare di M. V. del Rosario.

L' altro pur di buoni marmi dedicato a S. Vincenzo Ferrerio, ha la tavola di quel Santo in atto di tornare a vita una donna, lavoro uscito dal pennello di Gio. Cignaroli l' A. 1756. e inciso in rame nel 1757. dall' accurato incisor ferrarese Andrea Bolzoni. Pietro Puttini veronese scolpì l' altare, Gaetano Cignaroli la statua della Penitenza, e certo Canali quella dello Zelo.

Sparsi poi per la chiesa si veggono diversi quadri, fra quali una S. Catterina da Siena é di Bastianino, e i Santi Rocco e Lodovico Bertrando, la S. Lucia, la Madonna di Loreto, e la S. M. Maddalena sono di Scarsellino.

La sagrestia è provveduta di belli armadj di Scelti legni. Essa è l' unico avanzo, col campanile dell' antica chiesa. Al suo altare ha l' Annunziazione di Bastianino.

110

111

G

Quí ſta ſepolto in un decoroso mauſoleo di marmo il Card. Giulio Canano ferrar. di cui é il buſto di marmo che vi è ſopra. La ſua nobil famiglia venne di Grecia allorchè l' invaſero gli Ottomani, e con molte altre ſi ſtabilì in Ferrara, ove riſplendette per molti vuomini illuſtri, fra quali non pochi medici e giuriſconſulti celebri per le ſtampe. Avvi pure in queſto luogo memoria di due di loro, de' quali Giambatiſta vi ha anche il buſto di marmo. Queſta famiglia ſi eſtinse verſo la metá di queſto ſecolo.

Nel refettorio ſono da vederſi quattordici quadri con Santi Domenicani aſſai ben eſpreſſi dallo Scannavini.

In una ſtanza della foreſteria, le quattro tavolette con S. Carlo Borromeo, S. Niccoló di Bari, S. Giacinto, e la B. Lucia di Narni, e così l' altra con i Santi Maurelio, Giorgio, e Rocco, ſembrano tutti del Bononi. Così in altra ſtanza due Profeti, ed una Sibilla dipinti a tempera, pajono di Baſtianino.

Sull' altare del dormitorio grande v' è un antico e buon quadro con M. V. il Bambino, S. Niccola, S. Lorenzo, ed altre figure.

Celio Calcagnini celebre letterato ferrar. del ſecolo XVI. laſció per teſtamento la preziosa ſua biblioteca a queſto convento. Egli fu quindi ſepolto in un

68. Fu abolita L'Inquisizione all'istante
con Proclama dell' Amministrazione
Centrale li 20 ottre 1798.

Guarini. p. 79. 69 Distrutta nel 1797. rapida. rifatta
anzi indotta a uso profano di
Bottega comparata dal Bund.

farcofago di marmo che fu la porta di eſſa ora ſi vede.

Girandoſi al di fuori intorno al convento verſo il Canal Panfilio s' incontra full' angolo che guarda il Ponte di S. Lucia in una nicchia poſata una M. V. col Bambino in grembo *, e con S. Giorgio dall' una parte, e una perſona divota dall' altra che inginocchioni li adora, il tutto eſpreſſo in marmo di carrara in quaſi tutto rilievo di un graziofiſſimo gufto antico.

68 Non lungi dal coro di S. Domenico ſi trova il TRIBUNALE DEL S. UFFIZIO con appreſſo l' Oratorio di una confraternita ſecolare detto LA CROCETTA.

Ivi l' altar di mezzo ha un quadro di Scarſellino, con M. V. il Bambino, e l' Imp. Eraclio che porta il Legno della S. Croce, con otto quadretti all' intorno della ſteſſa mano.

Altri quadri ivi ſono di Giulio Cromer e di Giacomo Bambini pittori ferrar.

69 Sopra la piazza laterale alla chiesa di S. Domenico vedeſi la CHIESA DI S. GIO. BATISTA detto S. GIOVANNINO ſpettante ad una confraternita ſecolare.

112

113

Ell' ha il primo altare a mano diritta colla Vergine Maria coronata dagli Angeli, dipinta da Baſtianino, eccettuati due Angeli che ſono del Croma.

Il S. Preſepio dell' altar ſeguente fondato dal celebre giuriſconſulto, e ſcrittore Ippolito Riminaldi l' A. 1585. é di mano del Dielai, che vi incluſe il ritratto ancora del Riminaldi in abito di confratello.

Gabriel Cappellini detto il Calzolajo ſcolar de' Doſſi fece all' altar maggiore il S. Gio. Batiſta, il S. Gio. Evangeliſta, M. V., ed altri Santi, ma il campo di coſì bella tela è ſtato ritocco da mano imperita. Sarebbe degno di eſſere oſſervato anche il quadro del Giudizio univerſale di Baſtianino che ſta su l' altare vicino al maggiore dal corno del Vangelo, ma nel 1755. fu guaſto barbaramente da altro pennello.

Volgendoci per la via che va alla Fortezza, paſſiam davanti al ſontuoſo proſpetto del PALAZZO della coſpicua FAMIGLIA BENTIVOGLIO, ornato nell' architettura di marmo di ſtatue e troſei. Serbanſi in eſſo quattro ſtupendiſſimi arazzi dell' inſigne pittor Franceſe Carlo le Brun, rappreſentanti i quattro elementi. Furon eſſi donati dalla Corte di Parigi al Card. Cornelio Bentivoglio, allorchè ivi ſoſtenne la dignità di Nunzio Apoſtolico ſotto il gran Luigi XIV.

Guarini p. 54

74 Anticamente era Parochiale. il Vesco
vo Paolo Leoni nel 1584 soppresse la
Parochia vi eresse il Seminario de Chie-
rici: che poi fù trasportato dal Card. Aldo
nel 1721. al sito dove è di presto, e dotato
coll' Eredità di Carlo Baroni fù fon
dato un Conservatorio di Zitelle Vicino
da ultimo nel 1802 posto nel Con-
servatorio di S. Guglielmo.

Guarini p. 59.

S.ta Ma. Bianca ruinò nella notte degli 12
Marzo 1802. era anticamente Hospi-
tale di Pellegrini erse l'anno 1564. vi
furono messi gli Somaschi che erano
stati Gesuiti cioè il 1538. dal Ch. Gi:
rolamo Miani Nob. Veneto derivato
dalla Signorelli Ferrarese. Il Giudizio de
Savj ad una Congregazione particolare
di Cittadini la reggevano con Statuto
N. 1

Più oltre si gode della veduta di un grazioso prospetto, e d' un vago ingresso di un PALAZZO, il quale è di ragione de' Signori MARCHESI FIASCHI.

74 Si trova poi la piccola CHIESA DI S. GIUSTINA di un conservatorio di zitelle. Sopra la porta di questa chiesa al di fuori si vede una Madonna col Bambino di basso-rilievo in marmo, opera molto apprezzata di Girol. Lombardi scult. ferrar.

Termina questa via alla Fortezza. Lungo la sua spianata, ove terminano le case della città, si trova la CHIESA DI S. MARIA BIANCA, con una confraternita, ed un ospitale annesso per i poveri fanciulli orfani maschi, instituito dal Duca Ercole II. di Ferrara l' A. 1558. e raccomandato alla cura spirituale de' Chierici Somaschi. Poco lungi stassi un gran PUBBLICO GRANAJO, la PUBBLICA CAVALLERIZZA, ed una fabbrica recentemente eretta di majoliche, e porcellane.

Clemente VIII. dopo di aver preso il possesso di Ferrara, determinò di fabbricarvi una Fortezza nel sito presente. Comprendeva esso una porzione non pic-

114

115

cola della città, in cui si trovavano, oltre a moltissime case private, una grande e bella chiesa con convento de' Serviti, una chiesa dedicata a S. Biagio, una a S. Giobbe con uno spedale, una a S. Giovanni detto di Castel Tedaldo, una a S. Agata, un palazzo della famiglia de' Signori Varani discendenti dai Duchi di Camerino, già stabilita in questa città fin dal principio del sec. XVI., un Palazzo della nobil famiglia Riminaldi; un casino di delizie de' Duchi di Ferrara detto la *Castellina* con orti e giardini, ed il famoso *Castel Tedaldo* Inoltre era occupato da diversi borghi, ov' erano le chiese di S. Marco, di S. Siro, di S. Giacomo di là dal Po, di S. Maurelio de' Cappuccini, di S. Maria maggiore con uno spedale, della Madonna della Rotonda, e di S. M. Maddalena. V' erano inoltre un palazzo di Lucrezia Estense moglie di Francesco Maria II. Duca d'Urbino, e altri due palagi delle nobili famiglie Masi, e Costabili. Ció che per altro di più considerabile aveva questo spazio di terreno, era la grand' *Isola di Belvedere* nel mezzo del Po di figura ovale, in cui il Duca Alfonso I. aveva fabbricata una deliziosissima villa con palagio nobilissimo e giardino che riusciva d'ammirazione a tutti, e chiamava da lontano le persone a vederla; celebrata per ciò e descritta da tanti poe-

La statua di Paolo V sedente in mezzo alle
piazza d'armi di Fortezza dall'Agostini (Stor.
di Terrac. L. 6. V. pag. 62) e dallo Scalabri-
ni (Chiese p. 79) si crede scolpita da Giovanni
Lucca Genovese.

di S. Biagio
V. Guarini
p. 54.

73. Soppressa la Parrochia di S. Biagio
nel 18 questa fù annessa
all'altra antica di S. Maria nuova
ed di ragione de Monaci
di S. Bartolomeo fuori di Città.
fù rinnovata dal Rettore
Manfredini in questi ultimi
tempi. anticamente avevasi una
Porta della Città col termine della
Strada S. Lucia Maria. ora cost.
famente La Segmaria

S. Maria Nova
Guarini p. 70

ti e scrittori. Tutto dunque si cominciò a demolire nell' A. 1599. e si terminò nel 1608. in cui furono gettate le fondamenta della Fortezza presente di forma pentagona, secondo la pianta, dicesi, del castello di Anversa, e con disegno di Pompeo Targioni.

Si entra in essa per una porta di nobile e soda architettura di marmo, la quale stava prima dell' Anno 1630. alla porta della città, ora chiusa, detta di S. Pietro.

Nella sua CHIESA dedicata a M. V. ANNUNZIATA, l' altare alla parte sinistra, entrandosi, ha una Nunziata di Scarsellino.

L' altro a rincontro ha una S. Barbara del Bononi.

La marmorea statua colossale di Paolo V. sedente, sotto il di cui pontificato fu compiuta la Fortezza, fu scolpita da Serafino Colli e fu eretta l' A. 1618.

73 USciti dalla Fortezza verremo alla CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA NUOVA, E S. BIAGIO. Ivi è notabile ad un altar minore la copia fatta da Scarsellino di un S. Antonio Ab. del Garofalo, trasportato in originale a Roma.

Di piu la tavola nel prospetto del coro, nella quale la pittura di mezzo col fatto della caduta della neve sul Monte Equilino è dello Scarsellino, le ale

116

117

Benedettini.
S. Soppressa
Bibl. Finale.
Collegio a Padri
Scolopi che abi-
tal Collegio del
le Parocchie.

re all' intorno sono di Lodovico Mazzolino pittor ferrarese.

Del primo è similmente il S. Biagio a lato di quella maggior cappella.

72 Viene ora S. NICCOLO', CHIESA e parrocchia de' Somaschi. Entrando per la porta principale vi si ammira a destra nel secondo altare l' Apparizion del Signore in figura di ortolano; bellissimo lavoro di Scarsellino.

Nella cappella della B. V. i due quadretti di S. Bernardo, e S. Idelfonso ai lati della Madonna di rilievo, sono del Bononi.

Merita di essere osservato anche il quadro de' SS. Cosma e Damiano con la B. V. del Clemonesi.

In facciata del coro M. V. col divin Figlivolo, ed altri Santi in un quadro, sono di Bastianino.

De' due quadri laterali rappresentanti il serpente di bronzo adorato nel deserto è autore il Chenda.

Men pregevole non sarebbe il disotto in su del coro che dipinse a olio il Dalla Torre, se non fosse guasto quasi del tutto dal tempo.

L' altare dell' altra tribuna o cappella a destra della maggiore ha M. V. il Bambino, ed altri Santi in una tavola dipinta dall' Ortolano l' A. 1520.

Di S. Biagio
V. Guarini
p. 54.

73.

S. Maria Nova
Guarini p. 70

Guarini p. 73.

72. già Priorato de Monaci Benedettini. di padri di S. Girolamo. Clemente IX. soppresse agli Agostiniani questi ultimi, nell'anno 1668. Finalmente passò col annesso Collegio ai Padri Somaschi, che vi restarono fino che alcuni cessero a rinunziti al Collegio del Cesù. Fu di poi ristabilita la Parochia nel 1806. e soppressa

117

Avanzandosi verso la porta da questo lato, al terzo altare stassi un S. Giacomo dalla Marca colorito da Cosmè.

La soffitta di questa chiesa è divisa in ottantaquattro tavole che presentano la vita di S. Niccolò di Bari. I più d.ª essi li dipinse il Ricci, e alcuni pochi Giulio Cromer ambi pitt. ferrar.

7o OGNI SANTI CHIESA parrocchiale così detta perchè dedicata a tutti i Santi, ha in un altar laterale una S. Catterina Vegri che riceve il Bambino dalle mani di M. V. dipinta dal Sig. Ghedini.

Presso al muro ivi si vede un quadro con S. Lucia, S. Apollonia, S. M. Maddalena, e S. Agata del Monso.

MIrano i ferraresi, in passando, con divozione il picciol cimitero di questa chiesa, perchè compariva in esso una volta fabbricata la CASA della nobile, ed estinta famiglia de' Vegri ferrarese, da cui uscì la S. Catterina Vegri per santità, e per dottrina celebratissima. Nacque ella in Bologna l' A. 1413. ove per cagion del parto, la madre sua bolognese si era presso i parenti ritirata. Dopo di un anno circa fu

restituita alla patria, in cui crebbe e fu educata, or nella casa paterna, or nella corte di Margarita Estense figlivola del Marchese Niccolò Signor di Ferrara, la quale divenne poi moglie di Galeotto Malatesta Signor di Rimino, ed or fra alcune pie donne. In età di diecinove anni nel 1432 entrò nel monastero del Corpo di Cristo di questa città, ove menò santa vita per ventiquattro anni. Nell' A. 1456. fu dalle proprie compagne conceduta alla città di Bologna con altre monache, ed ivi fondò quel monastero del Corpo di Cristo, ove visse altri sette anni e morì l' A. 1463. Il luogo di sua nascita e quello di sua morte fu cagione che anco si denominasse S. Catterina da Bologna. Il decreto di sua canonizzazione fu sottoscritto dal Pont. Clemente XI. a' 17. di Maggio dell' A. 1707.

78 S. STEFANO CHIESA CON ORATORIO annesso de' Filippini. Nella chiesa che è parrocchiale si può osservare il quadro di S. Filippo Neri al suo altare dipinto da Antonio Randa bolognese della scuola di Guido Reni.

La soffitta poi è una delle opere di maggior impegno eseguita l' A. 1682. da Francesco Ferrari pittor ferrarese al suo tempo riputatissimo in quadratura, ed architettura teatrale, in cui diede luminosi sag-

Guerini p. 169. 6: Dy metto nel 1794. condotta d
casa di Bodega.

Guerini p. 168. 10. Priorato secolare da alcuni assunto del
Capitolo. derivante da Cisterciensi di S.
Bartolomeo: cessò per altro è che
di Juspatronato della Casa Caraccioli
ora Berni. rimase interinalmente
nell'abolizione delle Parrochie del 1805

Guerini. p. 170. 11. fu data da Federico de Conti di S. Marti-
no nel 1265 a Carmelitani in persona di
Fra Benvenuto Rettore perpetuo della
Capella di S. Paolo = così appresso sempre chia-
marossi i Parochi. Fra Pace di Bologna fu
il primo Rettore.
Il Terremoto del 1570 la atterrò quasi del tutto;
fu rifabbricata col disegno di Alberto Schiatti
nel 1575. Giuseppe Mari detto Palmirolo di
fece il Coro a sue spese.

gi alla Corte di Vienna, ed in altre capitali.

6 LA SANTISSIMA TRINITA', è picciola Chiesa di una commenda di Malta.

Ivi è un Padre Eterno con Gesù in Croce, e lo Spirito S. tutto di terra cotta in rilievo, da mirarsi solo per la grande antichità.

Il quadro votivo con due ritratti posto su la porta della sagrestia, è del Bononi. Raccontasi che la donna in esso copiata ebbe fortemente a male di essere nel volto così, com' è, caricata d' ombre. Non vi volle meno di un Guido Reni ch' eletto giudice, sentenziasse, ridendo, a favor dell' autore e della sua arte.

10 S. MICHELE, è piccola chiesa parrocchiale che contiene sei quadri con paesi, e fatti della Scrittura del Zola; e nella sagrestia una M. V. con S. Carlo, e S. Niccola o del Bononi, o de' suoi allievi.

11 VAssi quindi a S. PAOLO CHIESA parrocchiale de' Carmelitani della Congregazione di Mantova. Rovinata l' antica pel terremoto del 1570. si fabbricò la presente con bel disegno dello Schiatti l' A. 1575.

121

...rico del Convento
...ro di S. Polo di
...Torre che è oppres-
...Po dalla Felice
...la Leonello Estense
...con obbligo, che
...enno un Anniver-
...che S. Nicolò suo
...ne del Convento
...in quà e sempre
...Polo, ma prima
...ncii, over Liei
...amente nobile famiglia di Ferrara
La roba della qual famiglia per homicidio fù
confiscata dalla Camera.

6 Il Nome del Notaro, che fù rogato della donatione
di detta Torre è Ludovico Casella nell'anno
1442.

122

Al terzo altare a deſtra v' è la Natività di S. Gio Batiſta con piccoli quadretti nell' ornato di Scarſellino.

Le due ſtatue di ſtucco di S. Giorgio, e S. Maurelio nelle nicchie laterali del quarto altare, han per autore Filippo Becci bolognese.

L' Annunziata col S. Paolo nell' ornato, e la Madonna del paliotto all' altar quinto ſon opere veramente belle di Baſtianino.

Sotto alla cantoria un eccellente tavola di S. Girolamo eſpoſta in un piccolo altare è del Carpi e ſembra del Parmigianino.

I Santi Sebaſtiano, Pietro, e Gio. Evangeliſta, con alcuni ritratti della Famiglia Moro nob. ferrar. eſtinta, che ſono all' altare appreſſo della cappella maggiore nel corno dell' Epiſtola, ſono di Ercole Grandi detto Ercole da Ferrara pitt. riguardevole del ſec. XV.

Al Mónio ſi debbono l' Epifania del proſpetto del coro, i due gran quadri del presbiterio colla Converſione, e Decollazione di S. Paolo, e l' ovato a olio dipinto nella volta con S. Paolo portato dagli Angeli al cielo.

Nel catino del coro il Profeta Elia, e nella faſcia dell' arco la Madonna con tre Santi carmelitani per parte vengono da Scarſellino quand' era ancor giovanetto.

Copia estratta da un Libro antico del Convento di S. Polo 1442.

Essendo stato dato al Convento nostro di S. Polo di questa Città di Ferrara quella Torre che è oppresso al fianco delli Hebrei da Pò dalla Felice memoria dell'Ilmo Marchese Leonello Estense Sig. di Ferrara l'anno 1442. con obligo, che li Frati di S. Polo facciono ogn' Anno un Anniversario per l'Anima del Marchese Nicolò suo Padre, furono poste le Campane del Convento in sù della Torre, et dall'hora in quà è sempre stata detta il Campanile di S. Polo, ma prima s'addimandava la Torre de Lincii, over Liei già anticamente nobile Famiglia di Ferrara la roba della qual famiglia per homicidio fù confiscata dalla Camera.

6 Il Nome del Notaro, che fù rogato della donatione di detta Torre è Ludovico Casella nell'anno 1442.

1921

Di lui pure è tutto il chiaro-ſcuro dell' arco eſteriore con i quattro Santi Evangeliſti, e i quattro Ss. Dottori in mezze figure.

Nella cappella di M. V. del Carmine ſopra i muri laterali, Franceſco Ferrari dipinſe la pioggia, che ottenne Elia in favor d' Accabbo, e il Concilio Efeſino, ove S. Cirillo ſoſtenne la maternità di Maria. Il Parolini ne colorì a freſco la ſoffitta.

Appreſſo di queſta nell' altra prima fra le minori cappelle, ritornandoſi alla porta, la Purificazione, e tutte le altre pitture sì a olio, che a freſco ſono di Baſtianino.

Di lui ſimilmente è la Riſurrezione di G. C.; e del Bononi, ſono i quadretti del paliotto del ſecondo altare.

Scarſellino formò al terzo la Venuta dello Spirito Santo.

Sopra la porta della Chieſa internamente il Bononi cominciò a dipingere la Madonna, il Bambino e S. Franceſco; ma per la morte ſua terminò il lavoro Leonello ſuo nipote. Ora ſta coperto da altro quadro recente.

Tutta la cupola col lanternino, la volta di tutta la croce della chieſa dalla cornice in ſu, colle figure di varj Santi, le mezze figure della volta di mezzo

123

e dei lati degli archi delle cappelle, tutte vengono da Scarsellino, a riserva di due o tre nell' angolo verso la sagrestia che son del Bononi.

Di buona, ma ignota mano, son gli undici quadretti con varj santi nella sponda della cantoria.

Eccellentemente lavorati sono i tre busti di marmo bianco con sepolcrali iscrizioni poste a tre de' pilastri che sostengon la cupola, esprimenti l' effigie l' uno di Antonio Montecatino nob. ferrar. e filosofo celebre del sec. XVI. l' altra del Co. Annibale Manfredi parimenti di nob. Famiglia ferrar. oggi estinta la terza di Monf. Roberto Accoramboni romano Vicelegato di Ferrara. Solo é noto lo scultor del primo, che fu Alessandro Vicentino.

Una picciola cappella nel primo chiostro ha sopra l' altare un S. Giacomo Maggiore coll' immagine del P. Gio. Maria Verati ferrar. scrittore teologo di quest' ordine di gran fama ne' suoi tempi, ed è pittura del Roselli.

Ne' muri del chiostro medesimo appariscono cinque busti, uno di marmo col ritratto del P. Giuf. Zagaglia, e quattro di terra cotta col volto de' PP. Alessandro Salicino, Tolomeo Tolomei, Gio-Batista Panetti, e Giacomo Pellagatti tutti ferraresi e uomini chiari di questa religione. L' autore di tutti cin-

16/ Entro immediatamente alla detta
Porta, sopra la Piazzetta del Travaglio, originandosi la Que-
stione di seguire le Sentenze
Capitali.

125

que è stato il Ferreri.

Prima d' uscir del convento, il viaggiator letterato entri nella biblioteca. Furono il Panetti, ed il Verari, che nominammo qui sopra, ed il lettterato Bartolommeo Ferrino quelli i quali nel secolo XVI. le dieron principio e dentro vi raccolsero quel numero riguardevole di antichi codici spettanti a varie lingue e materie, che sebbene possa aver sofferta diminuzione, pur non cessa di essere tuttavia assai prezioso, e dagli eruditi tenuto in grandissima stima. Il catalogo di essi è già alle stampe. (a)

12 SOpra la via di S. Paolo possiedono i Signori Conti Scrofa un TEATRO il quale fu edificato nel 1692., e poi dopo qualche tempo adornato, ed ampliato con architettura del Mazzarelli.

16/ CONduce questa via alla DOGANA CAMERALE, e termina alla PORTA DI S. PAOLO, della quale è da vedersi il nobile ornato esteriore di marmo con grave e bella architettura, lavoro fatto dell' Anno 1612. per ordine del Pontefice Paolo V. di cui vi si vede il busto.

(a) *Zaccaria Iter. litterarium per Ital. P. 1. Cap. 10.*

126

Guarini p. 222.

18. Chiesa Parochiale di Giurisdizione del Monistero di Lompresa. ridotta a Monast di S. Benedetto nel tempo delle Vacazioni Il Famoso Proposto Muratori la
ristorò nell'Anno. Ultimamente a nostri giorni
D. Pietro Lavanti Vicario la volle, anzi redificò
nella Capella maggiore con animo di compirla ulte-
riormente con disegno di Francò Azzolini Architetto
ma fu interrotta l'opinione della morte del Lavanti

127

18 PIccola ma adorna è la CHIESA DE' SS. COSMA, E DAMIANO che ſi vede ſu la *via grande*, e che appartiene al collegio degli Speziali. Il Mazzaſelli ne fece il diſegno.

Matteo Bortoloni pitt. da S. Bellino dello ſtato veneto, figurò in maniera non iſpregevole i Santi titolari nel quadro del proſpetto del coro, e dipinſe il catino della cupola.

Il Ferreri poi nel 1736. vi lavorò le dieci ſtatue di ſtucco de' Santi Evangeliſti, e Dottori della Chieſa, e de' Santi Giuſeppe, e Gio. Batiſta poſti in altrettante nicchie, e di più i quattro buſti di terra cotta, che rappreſentano quattro Sante collocati ſopra i pilaſtri.

15 DAlla *Via Grande* piegandoſi alla *Via di S. Agneſe*, che abbiam coſtituita per termine a Levante di queſto quartiere, due chieſe s' incontrano dedicate a S. Agneſe, l' una dirimpetto all' altra. Noi parleremo qui ſolo della CHIESA DI S. AGNESE parrocchia, la quale reſta compreſa nel Quartier di S. Paolo. Queſta è priorato di jus della Sereniſſ. Caſa d' Eſte, ed ha il pregio di contar fra i ſuoi priori paſſati il chariſſimo Lodovico Antonio Muratori.

Ufficio cominciato 1710. e compito nel 1738.

S. Agneſe. fu ſoppreſſa Parrocchiale li 19. Maggio 1806. ma riaperta li 3. Giugno giorno del Corpus Dni a comodo degli Archivi Spirituale. Congiù di quali fu in queſta

da S. Antonio vecchio trasportata. fu ſcioccamente volto et alterato il Baldacchino di marmo che era innalzato ſul ciborio di buona architettura, e scelti marmi. e. S. Antonio Vecchio.

Guarini p. 185. 18. Chieſa Parrochiale di Giuriſdizione del Monaſtero di Lomnoſa. Stevano a Monaci di S. Benedetto nel tempo delle Vacazioni Il Famoſo Propoſto Muratori la viſitava nell'Anno. Ultimamente a noſtri giorni D. Pietro Zaccaria Vicario la viſitò, anzi redifico nella Capella maggiore con animo di compirla intieramente con diſegno di Giacomo Arrolini Architetto ma fu interrotta l'opinazione dalla morte del Zaccaria

197

Del Bononi sono in essa il piccolo, e grazioso quadro di M. V. col Bambino posto all' altare a destra della porta, e le due SS. Lucia, e Catterina da Siena degli altri due quadretti bislunghi del suo ornato.

Nel mezzo del coro la S. Agnese é di Francesco Strenghi modonese.

§3 ULtima di questo quartiere riesce la CHIESA DI S. MARGARITA di un conservatorio di zitelle sotto la direzione del Magistrato della città.

Da una bellissima S Margarita dipinta da Scarsellino vien nobilitato l' altare di mezzo sopra cui, per accrescerne il pregio, son posti alcuni Angeli del Bononi.

La Risurrezione dell' altare a man dritta della entrata è di Bastianino.

Fra i molti quadri della soffitta che esprimono la vita della Santa, il terzo fra i maggiori alterato però da debol mano, colla Flagellazione di lei seminuda, e quello fra i minori che ha il simbolo della Umiltá, sono del Bononi.

La Castità ivi è dello Scarsellino. Del Cromer sono i quattro minori. I rimanenti son opere di Gio. Ghirardoni, del Bambini, e del Cromer.

Anche nel coro si trova di Scarsellino una Madon-

na di Reggio con varj Santi sotto di lei.

NOn lungi da questa chiesa, su la *via di S. Francesco* si vede il palazzo di una delle famiglie de' Signori MARC. BEVILACQUA, che ha un prospetto nobilmente architettato con ornamenti di marmo, statue, busti, verroni, e motti.

XI.

QUARTIERE DI S. GIORGIO.

* * * * * * * * * * *

I Termini del Quartier di S. Giorgio, ultimo de' sei quí divisati, saranno la *Via di S. Agnese*, e *di S. Francesco* a Ponente, la *Gioveca* a Tramontana per il tratto che va all' Arco, e le mura della città a Levante, e Mezzodì.

COnceduta un occhiata al grand' ARCO il quale forma prospetto alla Gioveca, inalzato dal Pubblico l' A. 1703. con disegno del Mazzarelli, faremo anche osservazione su la Gioveca medesima, dirimpetto a S. Silvestro, alla, così detta, PALAZZINA fabbricata da

Guarini pp. 230.

50. era fabbricata fuori di Città prima
dell' Adiz. Erculea. come costa da Testamento
de Tonso de Falzagalloni nella Contrada di S.
Apollinare sotto li 11. Luglio 1227.
Nel 1225. cioè nove Mesi, e giorni 26 dopo
la morte di S. Francò essendo canonizato
da Papa Gregorio IX Giacomo Tonello Fisico del
gd. Salinguerra essendo in Modena in Casa di
Lanfranco de Pii dono ebbe ampio terreno a
Frati minori de' moderni in terra acciò
ampliassero e Chiesa, e Monistero. Maggiori
ingrandimento succedè 1344. venendo amplia-
ata nelle Capelle, dalla Famiglia Fontana.
Il Mse Alberto da Este colla direzione dell'
Architetto Bertolino da Novara la rifes.
za alla magnificenza presente. Volle che
la prima pietra fosse nella Navata de.
La prima Crociata fosse nella Navata de.
De Coramani;
13 Luglio giorno di S. Bonaventura fu con Rescritto del Car.
A. Agosti 1797. giorno del Perdono fu Loro intimata
la soppressione del Comm. Boldrini coll' Agente
Forcelli.

† per governatura della Cavalleria Francese.

Francesco Estense figl. del Duca Alfonso I. l' Anno 1559. dove serbansi ancora molti avanzi di preziosi dipinti nelle soffitta, e che ha la facciata e la porta di elegante architettura.

50 VErremo poscia alla gran CHIESA DI S. FRANCESCO D' ASSISI de' Minori Conventuali, già stabiliti in questo luogo vivente ancora il Lor Santo Fondatore. Fu questa chiesa più volte riedificata, e l' ultima fu dell' A. 1495. colle sovvenzioni principalmente del Duca Ercole I piissimo principe che popolò la città di chiese, e di conventi.

Giova prima d' ogni altra cosa a chi entra in essa per la porta maggiore, il soffermarsi dopo quattro o cinque passi, ed essere informato di quell' Eco famosa che quì si manifesta ad ogni batter di piede o altra forte percossa. Il matematico e scrittore insigne P. Lana la ricorda nelle sue opere (a) e la rassegna fra le più mirabili delle quali si abbia notizia al mondo. Risponde essa a chiunque la invita stando sotto il centro di [illegible]alunque dei tanti catini nei quali son ripartite le tre navi della chiesa. Rende la voce, il

(a) *Magisterium Naturæ, et artis T. 2. lib. 10. cap. 2. litt. B. p. 439.*

130

131

ſuono, o lo ſtrepito talora quindici, talora ſedici e più volte diſtintamente, e poi molte altre in ſeguito languidamente fino a tanto che a grado a grado ſi eſtingue. Tanto frequenti ſono le ripetizioni, che appena ſi poſſono numerare, ond' é che di ſoli monoſillabi é duopo far uſo per poterli diſtinguere. Credette quell' autore di poter fiſſare che ad ogni minuto ſecondo ſi faceſſero cinque, o ſei ripetizioni. Se l' eſperimento ſi farà nel mezzo della chieſa in tempo che ſia vuota di popolo, ſe ne potranno anco diſtinguere fin oltre a venti, e ſecondo la maggiore o minor percoſſa.

Per oſſervare il meglio di queſta chieſa fornita a dovizia di rare pitture, ſi comincierà dal quarto altare a deſtra dell' ingreſſo anteriore, ove appariſce la tavola che tutti gl' intendenti riguardano per un capo d' opera del Garofalo, il quale vi rappreſentò la ſtragge degl' Innocenti, ed inſieme ne' tre quadretti ſotto di eſſa, la Circonciſione, l' Epifania del Signore, ed il Ripoſo di M. V. dal viaggio d' Egitto. Dello ſteſſo pare anche il tendino alla cima dell' altare. Ai lati di queſto ſi poſero due ſtatue in legno di Oſea, e Geremia Profeti del Ferreri.

Al quinto altare il S. Francesco di Paola è del Sig. Ghedini.

Lorenzo Gheri ferr. fece la bella ſtatua di S. Franceſco d' Aſſiſi in terra cotta eſpoſta nel ſeſto altare, e vi ſcriſſe nella baſe il ſuo nome.

Viene attribuito al Garofalo da alcuni il Redentore flagellato alla colonna &c. dipinto ſul muro del pilaſtro che divide queſta dalla ſettima cappella.

L' ottava ſoſtiene alle pareti laterali due miracoli di S. Antonio di Padova, l' uno dipinto dal Bononi, ed è il cuor dell' avaro trovato nel ſuo ſcrigno, l' altro eſeguito da Gio. Vengembes pittor fiamingo, ed è il giumento che ſi genuflette alla Santiſſima Eucariſtia, opera la più plauſibile di quell' autore.

Entraſi poi nella gran croce della chieſa, e nel braccio da queſta parte ſubito compariſce il magnifico mauſoleo del March. Ghiron Franceſco Villa ferr. guerriero d' immortal nome, ed uno dè' più bravi Generali che ſerviſſero la Francia, e la Savoja, in Italia, e la Repubb. di Venezia in Levante, come le ſtorie, nel regiſtrar le ſue geſta glorioſe, pienamente compruovano. Egli morì nell' A. 1670. L' idea di queſto ingegnoſo diſegno che fu eſeguito in finiſſimi marmi di miſchio di nero, e di carrarieſe, con ſtatue, figure ſimboliche, e battaglie in baſſi rilievi di lavoro delicatiſſimo, è parto della ſervida fantaſia del celeb. Con. Emanuele Teſauro.

132

133

A lato di queſto depoſito ſi vede una tavola del Panetti colla viſita di M. a S. Eliſabetta.

I due quadri degli altari dalle parti della minor porta della chieſa che quì ſi vede, ſono forſe di Niccolò Piſano.

Delle tre cappelle al lato dell' Epiſtola dell' altar maggiore ſu la ſteſſa linea della tribuna di mezzo, la prima ha ſu l' altare una Fuga in Egitto di M. V. dipinta da Scarſellino aſſai bella.

La terza in cui ſi cuſtodiſce il Santiſſimo Sagramento è arricchita da una ſtupenda pittura con un Lazzaro riſuſcitato, di un altra con un Orazione nell' orto, e di una terza colla diſcesa del Redentore al limbo del Garofalo. Ha di ſingolare inoltre un tabernaçolo di gentiliſſimo diſegno coperto di agate, lapiſlazzoli, diaſpri, porfidi e bronzi dorati di molto valore: dono fatto a queſta chieſa dal Card. Bonifazio Bevilacqua ferr. nel ſecolo ſcorſo.

Nella cappella maggiore eſiſtono due gran quadri ai muri laterali colla Purificazione di M. V. nell' uno, e la Diſputa di Gesù fra i Dottori nell' altro, ambi del Torricella.

Sotto di loro ſtanno ſei ritratti di perſonaggi della nob. famiglia Bevilacqua di buone mani, e alcuni probabilmente di Scarſellino. Quello del Cardinale Bevilacqua è del Sig. Ghedini.

Questi quadri colla sigla N.P. potrebbero essere di Nicolò Rayanelli di Faenza nominato dal Lanzi Stor. Pitt. d'Ital. Scuola Bologn. Pittori della Romagna artic. Faenza. Questi nacque nel 1538, morì nel 1620, e in questi quadri leggesi oltre la marca l'anno 1583. La marca è N.P. onde non contrasta la congettura.

Spiritose e pregevoli fatiche del Monio sono i tre gran quadri in prospetto del coro colla Deposizione di Cristo dalla Croce, e la sua Risurrezione, ed Assensione.

Angelo Pio Bolognese è autore della statua di M. V. Immacolata posta sull'altare della cappella immediatamente vicina alla maggiore dal corno dell'Evangelo.

Sotto la cantoria a uno dei lati della porta che conduce al chiostro, in un piccolo altare, il S. Girolamo è di Tommaso Laureti detto il Siciliano.

Nell' altro altare sotto la cantoria medesima l' Assunzione di M. V. è di Scarsellino, copiata da un orriginale del Carpi che insiem con molti altri preziosi quadri è stato trasferito in passato a Roma.

Pende dal muro quì presso una tavola con S. Pietro, S. Giacomo, ed altri Santi dipinta dal Calzolajo.

Il parapetto della cantoria ha il Davide, il S. Antonio di Padova, e il S. Bernardino da Siena del Garofalo, e tutti gli altri Santi Francescani del Bononi.

Ritorcendo i passi verso la Porta per la minor nave da questa parte, la prima cappella mancante di finestre ha la Deposizione di Cristo dalla Croce, opera antica e stimabile, ma d' incerto autore. Dai lati il S. Gio. Evangelista é di Dosso, ovvero della sua scuola, ed il S. Luca del Cremonesi, copiato dal Pordenone.

134

135

Nella vicina cappella alle pareti laterali ſono raccomandati due quadri, l'uno coll' Aſſunta dipinto dal Naſelli, l' altro coll' Incoronazione di M. colorito da Scarſellino.

Nella terza la pala dell' altare con M. V. che adora Gesù Bambino è dell' Ortolano. Del medeſimo è forse il P. Eterno nella cima. Sono i due quadri laterali, l' uno collo Spoſalizio di M. V. della ſcuola di Bononi, l' altro con M. ſedente preſſo S. Giuſeppe del Vengembes.

S. Bonaventura con S. Gio. Batiſta, S. Sebaſtiano, e M. V. in aria ſull' altare ſeguente è del Baſtarolo. La cena che vi ſta lateralmente è del Vengembes, e il S Franceſco a rincontro è del Monio.

Paſſandoſi all' altra cappella, la tavola con M. il Bambino, e S. Giuſeppe dormienti è del Garofalo. Il S. Preſepio in figure di ſtucco di mezzo rilievo collocato in una nicchia laterale è di Pietro Turchi ferrar.

Sopra l' altare della penultima cappella ſono così eccellenti la M. V. aſſiſa ſopra di una baſe col Bambino in piedi, ed i Santi Gio. Batiſta, e Girolamo dipinti dal Garofalo, che molti venuti da Roma li ſcambiano per opere di Raffaelle.

I quadri ai lati con S. Fiorentino, e S. Antonino MM. ſono di Coſmè.

135

Finalmente nell' ultima cappella a uno de' lati la Preſa di Gesú nell' orto, i due Profeti a chiaro-ſcuro ne' fianchi di eſſa, e i due ritratti intorno all' altare che diconſi di due ſoggetti della famiglia Argenti, tutto ſul muro, è produzione del non mai abbaſtanza lodato Garofalo.

Sotto il quadro di S. Margarita da Cortona reſta coperto un Criſto orante in bel rilievo di marmo.

Il bel pulpito iſolato di marmo, fra gli altri ſuoi dipinti ha nella parte poſteriore un S. Brunone di Camnillo Berlinghieri ferrar ſcolar di Bononi.

Formó il Carpi tutto il fregio della chieſa, parte delle mezze figure di Santi fra gli archi delle cappelle ſu la nave di mezzo, e tutta l' architettura della finta cupola con i quattro ſuoi Evangeliſti.

Ha la ſagreſtia in proſpetto un armadio a cui fan porta un S. Franceſco d' Aſſiſi, ed un S. Bonaventura, e adornano il cimazio coll' Eterno P.e il morto Salvatore tutti dipinti dal Monio, di cui ſon pure in queſto luogo i due quadri dell' Annunziazione. Bizzarri, ed ingegnoſi ſono i gruppi, ed i roſoni intagliati nelle incaſſature degli ſportelli degli altri armadj che ſono ai lati di queſta ſagreſtia lavorati nel 1433.

Per la libreria il Sig. Ghedini ſta dipingendo un bel S. Bonaventura.

136

137

Nel bel noviziato, fabbrica tutta separata dal convento, si vedono la Vigilanza, e S. Giuseppe da Copertino, due statue di terra cotta del Ferreri.

Per uso de' novizj serve l' oratorio che ha la sua facciata su la via laterale alla chiesa, e tiene un quadro con S. Francesco, e S. Antonio del Bastianino.

Doveva il campanile di questa chiesa riuscire la più alta torre di questa città allor quando nel 1606. con architettura dell' Aleotti ne fece gettar le fondamenta il Card. Bevilacqua; ma perchè nell' alzarsi cominciò a declinar sensibilmente, fu lasciato fin d' allora come al presente si vede.

Erano già presso a questa chiesa dalla parte del sacrato due grandi e nobili oratorj ad un piano in alto, spettanti a due confraternite secolari, l' uno detto della *Madonna della Scala*, ossia l' Immacolata Concezione, a cui si saliva per la bella scala che ancor si conserva e che comincia sul sacrato medesimo, l' altro dedicato a *S. Sebastiano* che aveva similmente una scala sua particolare. Nell' A. 1772. furono abollite le confraternite.

Di quello della Madonna si veggano, poichè vi sono rimaste, le figure a chiaro-scuro del Sig. Ghedini, e la quadratura di Giuseppe Facchinetti ferrarese; nè si cerchi di più. I grandi, e preziosi quadri del Cro-

mer, di Scarsellino, di Lodovico Caracci, del Bononi, del Monio, del Francia, del Ricci, del Naselli, e d' altri pittori, che facevano rignardar questo luogo come una preziosa galeria, furono venduti al Sig. Giovanni Udny inglese per applicarsene il prezzo insiem coll' annue rendite delle soppresse confraternite all' Ospitale degli esposti.

Anche in *S. Sebastiano* resta tuttavia degnissimo da vedersi tutto l' ornato della soffitta che nel 1765. il Sig. Ghedini eccellentemente colorì nelle figure, ed istorie, ed il Facchinetti compié nelle quadrature.

LA CHIESA DEL CORPUS DOMINI ha presso un convento di Francescane in cui visse per ventiquattro anni S. Caterina Vegri ferrar. detta da Bologna, da noi rammemorata di sopra.

Gio. Cignaroli è l' autore della bella Cena del Redentore esposta all' altare di mezzo. Dicesi che quando nella primavera dell' A. 1769. la Maestà di Giuf. II. Imp. venne in Italia e passò per Verona, portatosi ad onorar la casa di questo valente professore, lo trovò che stava formando il S. Pietro di questa tela.

Gli altri due quadri degli altari laterali col Transito di S. Giuseppe, e l' Annunziata, come pure la S. Caterina Vegri e le figure della soffitta sono del

138

141

Sig. Ghedini. Gli ornati sono di Maurelio Gotti ferrar.

Dirimpetto a queſta chieſa in un picciol ORATORIO ſtanno tre quadretti di Baſtianino col Annunziazione e il P. Eterno.

Alla parte poſteriore del convento del CORPUS DOMINI ſopra la via laterale di S. Franceſco riefce il *palazzo de' Signori March. Cavaſſini* ridotto alla moderna con vago ingreſſo e giardino eſteſo fino alla Gioveca. Fu edificato dal Duca Ercole I. ed abitato dal Card. Ippolito I. d' Eſte ſuo figlivolo. Ivi ancora la Regina Iſabella vedova del Re Federigo d' Aragona già Re di Napoli fu dal Duca Alfonſo I. ricoverata colla figlivola Giulia e Ceſare terzogenito di Federigo nell' A. 1508. ed ivi eſſa morì nel 1533.

95 I PP. DELLA MISSIONE hanno quì preſſo un' aſſai comoda abitazione, ove nell' interno oratorio al pian terreno ſi vedono ſopra la porta internamente una tela con S. Gio Batiſta che predica alle turbe, e su la parete a chiaro-ſcuro due Profeti, tutte pitture del Parolini,

In altra contigua cappellina v'è un altare coll' icona dipinta dal Gotti, e un S. Carlo Borromeo di Scarſellino.

Guarini p. 283 ult.

Fu alloggiato pure nel Palazzo Cavaſſini il Principe Eugenio Napoleone Viceré d'Italia passando per Ferrara, ove quella notte fu dato un Ridotto ed una Serata di Gala Mag.ca Accademica a Gente di Ballo

Il Viceré fu allogiato nel palazzo Cavalgina di Piazza nuova, la sera delli 6 agosto 1808 venne alla festa di ballo la medesima sera nel palazzo Cavasini

N.o 122 A. 65 a. 274. Giornale Ferrarese 1808 N. 64. a. 272.

141

S. Girolamo. fu edificato nel principio del Secolo 1700
· Giulio Panizza Architetto ne fece il Disegno
Fu aperta nel 1712

pag. 110. 1796. furono espulsi li PP. Scalzi
n. 8te. per essere tutti Forestieri.
La Chiesa fu aperta nel 1712. come si vede.
va dà una picta sepolcrale. avanti la Capella
del SS. Crocifisso.
La Libreria contenea da 24. mille volumi
oltre 7:
furono i Primi Religiosi che in questa rivo-
luzione furono espulsi erano in numero 28.

l'un altr' oratorio al secondo piano esibisce un S. Vincenzo de' Paoli ultima fatica del Parolini.

Sono poi sparsi per le stanze di questa casa parecchi quadri di merito, fra quali una Samaritana, e una B. V. con S. Gio. Batista della scuola de' Dossi, le tre Marie al sepolcro, una Madonna col Bambino e S. Giuseppe, un S. Domenico, e una S. Caterina da Siena tutti di Scarsellino, una Pietà del Monio, una Donna con frutta del Carpi, una Madonna sedente col Bambino e S. Giuseppe del Bastarolo, cinque quadri con Giuditta, Assuero d' Ester, il casto Giuseppe, Susana, e Lot colle figlivole tutti del Cremonesi, una Madonna di Reggio del Bononi, una M. V. col Bambino e S. Giuf. del Garofalo, la Notte e il Sole di Dosso, un S. Pietro con S. Paolo, un S. Gio. Batista, un S. Bartolommeo, una Madonna col Bambino, ed un S. Gio. decollato tutti del Guercino, ed altri.

4o S. GIROLAMO é una moderna chiesa de' Carmelitani scalzi di S. Teresa inalzata e compiuta l' A. 1712. con' architettura di Giulio Panizza ferrar.

Ha due grandi altari laterali di squisiti marmi, e vedesi ivi appresso un sarcofago marmoreo in alto con entro le ceneri del Card. Alessandro Aldobrandino che

morì legato di Ferrara l' A. 1734. V' è ſopra un ſuo bel buſto con ſotto in medaglione l' effigie dell' Ab. Giuſeppe Aldobrandini ſuo nipote ſepolto l' anno avanti in queſta chiesa.

Serbaſi ſotto l' altar maggiore a viſta del popolo l' urna che racchiude il ven. corpo del B. Giovanni da Toſſignano dell' ordine de' Geſuati, i quali abitarono in queſto convento. Morì egli Veſcovo di Ferrara l' A. 1446. dopo di aver retta la ſua chieſa ſantamente quindici anni.

Più d' una tavola prezioſa vedeſi ivi nei due coretti corriſpondenti ai lati del presbiterio, e nella ſagreſtia, ove in un armadio ſi conſervano anche diverſe reliquie, e ſuppellettili del d. B. Giovanni.

NEl proſeguire il cammino per la via di S. Girolamo ſi paſſa davanti all' abitazione già della Famiglia *Contugki*, ed oggidì de' *Signori Agnelli*, che ha una grandioſa porta e verrone di marmo di ſoda e bella architettura, come pure un elegante proſpetto con ornamenti di marmo e ſcolpite fra loro in tavole alcune ſentenze e proverbj in lingua, e caratteri ebraici, greci, e latini. Si può anche, pochi paſſi di quà diſcoſto, oſſervare ſu la via che volge verſo S. Maria in Vado, l' altro proſpetto dell' abita-

zione già della famiglia *Freguglia* ora della *Ungarelli* con elegantiſſima architettura di mattoni.

96 AL termine della via di S. Girolamo verſo Levante ſi trova la CHIESA detta di CA' BIANCA dedicata all' Immacolata Concezione, con monaſtero appreſſo di MM. dell' Ordine de' Servi di Maria.

Quivi a man deſtra l' Annunziata è del Monio. Nell' altar di mezzo M. V. Addolorata coi ſette fondatori de' Servi è opera delle più felici del Cozza.

Maria V. col P. Eterno e varj Angeli con ſimboli relativi alla Madre di Dio nell' altro altare è quadro di Leonardo Breſcia pitt. ferrareſe.

32 S. VITO CHIESA di Monache Agoſtiniane ſtabilite in queſto luogo fin dal 1234., al ſuo maggior altare ha un quadro del Pordenone colla B. V. in trono, il Bambino, S. Vito M., e S. Agoſtino. I due Angeletti ſuperiori furonvi dipinti dal Cozza.

All' altare a ſiniſtra di chi entra è poſto un S. Vito che ſi crede del Longhi, ad un lato del quale vedeſi una M. V. di Scarſellino.

Diceſi nel monaſtero trovarſi un Croceſiſſo del Garofalo.

144

146

Guarini p. 379. 96.

33 In S. NICCOLA chiesa con confraternita secolare veggasi il quadro all' altar maggiore con M. V., S. Agostino, e S. Niccola del Monio.

All' altro presso il maggiore dal lato del Vangelo l' Annunziata è di Bastianino, ma secondo il solito destino, ad onta de' pietesi lumi del secolo, é stato il presente quadro troppo fregato, e il volto di Maria singolarmente alterato.

Guarini p. 374. 32.

30 Grande ed antica chiesa, parrocchiale è quella di S. ANDREA degli Agostiniani della congregazione di Lombardia, ed è ben provveduta di stimabili pitture.

Prima di tutte comparisce davanti a chi entra la S. Caterina V., e M. del Croma al primo altare a destra.

Al secondo poi, il S. Girolamo del Naselli.

Al terzo M. V. in trono con Gesù sopra le ginocchia, e varj Santi ai lati, di Michele Coltellini pittor ferrarese.

Nel quarto la Maddalena sostenuta dagli Angeli su le nubi d' ignoto pennello.

Nel sesto la B. Rita da Cassia con tre quadretti dell' ornato, tutto del Cromer.

Guarini p. 376. 37.

Guarini pag. 361. 30. Parrocchia antichissima. Chiesa in tre grandi Navate fù consecrata da Papa Eugenio IV.

30. Quivi giace Sepolto Antonio Mezza Bracciola

CODICI E MSS. CAMPORI

126

146

La Madonna di Reggio della cappella settima, con i ritratti al disotto del Nob. Antonio Arioſti, e di Virginia ſua moglie che la fondarono e dotarono nell' A. 1611. pitture di Scarſellino.

Il S. Agoſtino dell' ottava, inſiem con S. Monica del Baſtarolo.

Il S. Andrea della nona dipinto dal Panetti.

Vien poſcia la cappella del Santiſſimo Sacramento, a cui termina quella nave minore. La gentil ſua architettura fu ideata l' A. 1627. dall' Aleotti che vi fu poi ſepolto nel 1630. morto d' anni 84. La Natività di Criſto che vi è nell' altare è del Gennari.

La cappella maggiore ha lateralmente la vita di S. Andrea in due quadri del Croma.

Nel coro il gran quadro con M. V., il Bambino, S. Gio. Batiſta, S. Gio. Evangeliſta, S. Girolamo, S. Andrea, ed altre figure, e inſiem con eſſo nell' ornato S. Agoſtino, S. Monica, Gesù riſorto, S. Sebaſtiano, e S. Giorgio tutto è opera preziosa di Doſſo. E' opinione però che vi metteſſero il pennello anche il Garofalo, e il Carpi.

Quattro altre tavole fiancheggiano queſta di mezzo, e ſono l' Annunziata, l' Arcangelo Gabriele, S. Andrea, e S. Agoſtino tutti del Panetti.

147

148

Avanzandoſi i paſſi dalla parte del Vangelo, ſi trova ſotto la cantoria in un piccolo altare una ſtatua di M. con dipinti ai lati S. Criſtoforo, e S. Sebaſtiano del Baſſarolo.

Eccellente lavoro è la ſtatua di S. Niccola da Tolentino uſcita dallo ſcalpello di Girol. Lombardi ferrarese, e collocata all' altar di marmo della contigua cappella l' uno e l' altra architettata dal Ferreri.

Quivi ſono conſiderabili eziandio varj quadretti con azioni del Santo eſpreſſe dal Garofalo, ſalvo quella della limoſina del pane convertito in roſe, che è del Parolini. Coſì le quattro eleganti ſtatuette de' SS. Agoſtiniani in altrettante nicchie, delle quali è autore il Ferreri.

Fra queſta cappella e la porta della ſagreſtia s' incontra un ſepolcro per marmi, e per diſegno affai gentile della nob. famiglia de' Sig. Conti Muzzarelli.

Col dirigerci poi verſo la porta della chieſa per la minor nave da queſta ſteſſa parte, alla terza cappella abbiamo l' Angelo Cuſtode, una delle mirabili produzioni del Bononi. Fu eſſo inciſo in rame e ſtampato dal Sig. Ab. Giuſeppe Galli fiorentino.

Nella quinta cappella ita una egualmente belliſſima tela di Scarſellino coll' Annunziazione.

Di lui pure sono la Vergine Maria con i Simboli tratti dalla Scrittura, ed a Maria stessa alludenti, i due ritratti della famiglia nob. Libanori oggi estinta, i Misterj del Rosario, ed i Santi Antonio Ab., Margarita, Apollonia, e Francesco di Paola, tutti nella stessa cappella.

Nella sagrestia il S. Giovanni da San Facondo è del Parolini. Ivi sono sette bassi rilievi di marmo di carrara colla Passione del Signore che presentano un saggio del gusto che correva verso il secolo XIV. in cui si congettura che fossero fatte sì mostruose scolture.

All' ingresso del refettorio de' Religiosi il quadro semicircolare sopra il lavatojo, con S. Monica in mezzo a quattro altre Sante Agostiniane è del Coltellini. Nell' interno poi del refettorio medesimo sul muro di prospetto s' ammira un gran dipinto del Garofalo rappresentante i riti della Legge Giudaica, e i Sacramenti della cristiana, con numero grande di figure maestrevolmente atteggiate, e disposte.

34 NElla via dirimpetto alla chiesa di S. Andrea v' ha un oratorio interno di una compagnia secolare intitolato a S. LODOVICO RE DI FRANCIA.

Alcuni quadri non ispregevoli in esso si mostrano,

cioè sopra l' altare un Crocefisso con M. V., S. Giovanni, e S. Lodovico che abbraccia la Croce del Bastarolo; poscia tre fatti della storia del Santo Re, cioé quando assistè all' adorazione del sac. Chiodo, quando gli venne data la Croce, e quando s' imbarcò coll' armata cristiana, tutti dipinti dal Ricci, e finalmente la rappresentazione della festa delle sante Reliquie del Bastarolo.

35 ANche S. VITALE piccola chiesa vicina di ragion de' Nunzj della curia possiede un S. Michele del Bononi.

210 LA MADONNA DELLA PORTA DI SOTTO detta dal volgo LA MADONNINA é una chiesa di cui la facciata é disegno dello Schiatti. Uniti a lei, che é di ragione del Pubblico di Ferrara, abitano i Chierici di S. Cammillo dé Lellis detti i Ministri degl' Infermi, a' quali è data ad uffiziarsi.

Volgendo l'occhio a destra, chi entra vede al muro della prima cappella senza altare un S. Girolamo di Bastianino.

Indi nella cappella che siegue un S. Cammillo de' Lellis dell' Ab. Giuf. Peronio parmigiano.

a la tradizione porta tin di S. Andrea che v'erano più sue memorie

Guarini p. 360. 3

Guarini p. 354/55. Dijmutta nel 1797.

210. La facciata fù dijegnata dal Schiatti.

Guarini p. 361.

Sull' altare poi che fta di fianco al maggiore vedeſi la Viſitazione di M. V., grazioſo antico del Panetti, ed altri due quadri laterali colla Preſentazione, e l' Aſſunzione di Maria di Scarſellino.

Nel coro in cinque comparti ſtanno l' Annunziazione di M., la Circonciſione di Gesù, e la ſua diſputa fra i dottori di buona mano del guſto di Baſtianino, e la Viſitazione di M. V. col Bambino adorato dai paſtori del Baſtarolo.

Nell' altra cappella a deſtra della maggiore ſono due quadri di Scarſellino ai lati dell' altare, uno colla Natività di M. V. l' altro con Maria coronata dal P. Eterno, e dal Divin figlivolo.

L' antica tavola appeſa al muro della ſeguente cappella con i Santi Giuſeppe e Franceſco d' Aſſiſi è lavoro di uno di que' pittori ferrareſi che ſi chiamarono coll' iſteſſo nome di Stefano da Ferrara, viventi nel ſec XV. alcun de' quali é creduto della famigl. de' Falzagaloni.

Il S. Carlo della penultima cappella è degna pittura del Bononi.

Finalmente lo Scarſellino decorò l' ultima cappella con una V. M. che adora il Bambino, e quindici miſterj del Roſario, i quali però hanno mutato luogo.

151

152

L' ARCO che ſerve di proſpetto alla via della Ghiaja fu a ſpeſe pubbliche riſtaurato l' A. 1786 con architettura del vivente Sig. Gaetano Genta.

QUì pare, giacchè la vicinanza del luogo ne invita, che ſi poſſa uſcir per poco dalla città per la Porta di S. Giorgio a fine di fare una viſita alla chieſa di tal Santo.

Fuori di queſta Porta ci ſi affaccia primieramente il bel ponte di mattoni a tre archi per cui s' attraverſa l' antico Po di Volana già dal Reno ricolmo allorchè nel 1522. il Duca Alfonſo I. permiſe che vi foſſe quel torente introdotto, ed ora ſeparato dalle acque del Po di Lombardia, ſcavato a mano, e alimentato dalle ſole acque del canalino di Cento. Negli angoli di queſto ponte in queſto ſteſſo anno ſi debbono inalzare quattro ſtatue di marmo maggiori del naturale, rappreſentanti S. Giorgio, S. Maurelio, S. Filippo Neri; e S. Rocco tutti comprotettori di Ferrara lavorate dallo ſcalpello di Gaetano Cignaroli.

Oltre il ponte s' entra nella piazza, in cui ad ogni lunedì ſi tien mercato di beſtie frequentatiſſimo. Nel mezzo di lei ſopra di una colonna ſta ef-



Veduta della Piazza di S. Giorgio

Guerini p. 277. 1824.

posta una ſtatua di M V. di marmo del Ferreri.

104 IN fondo alla piazza reſta la CHIESA DI S. GIORGIO antica noſtra cattedrale con ampio ed ameno monaſtero di Olivetani.

Il primo ſuo altare, dopo il battiſterio, ha un prezioſo quadro del Garofalo che lo colorì l' A. 1520. con eſprimervi l' Adorazione de' tre Magi. Lateralmente ſtanno raccomandate al muro due copie fatte dal Naſelli di quelle inſigni pitture con miracoli di S. Benedetto, che originali ſi trovano in S. Michele in Boſco di Bologna.

Al fianco della cappella maggiore giace ſotto l'altare della cappella minore il corpo del B. Alberto Pandoni Breſciano prima Veſcovo di Piacenza, e poi di Ferrara morto nell' A. 1274.

Nella tribuna da un lato l' A. 1475. fu eretto il maeſtoſo ſepolcro di marmo di Lorenzo Roverella coſpicuo prelato de' ſuoi tempi e molto adoperato dalle Corte di Roma, il quale morì Veſcovo di Ferrara ſua patria l' A 1474. Evvi la ſua ſtatua al naturale giacente ſopra il ſarcofago contornata di minute figure di Santi, ed altre ſcolture degne di conſiderazione eſeguite da Ambrogio da Milano, e vi ſi

155

156

legge un elegantiſſimo epitaffio in verſi elegiaci compoſto dal famoſo Tito Strozzi poeta ferrar.

Nobile ſpiritoſa pruova, uſcita dalle mani dello Scannavini mentre ſtudiava ancora ſotto Carlo Cignagni, é il S. Giorgio del proſpetto del coro.

A S. Maurelio Veſc. e comprotettor di Ferrara, di cui reſta però ancora incerto il tempo e le vicende della vita, ma certiſſimo è il culto immemorabile, fu dedicata la bella cappella appreſſo alla maggiore dal lato del Vangelo. Ripoſa il ſuo ſagro corpo in una caſſa di bronzo ſotto la menſa dell'altare. Queſti tutto di fini marmi ſoſtiene una tela ſtimabiliſſima con effigiatovi ſopra dal Guercino l'A. 1636. il martirio del Santo.

De' migliori del Cataneo ſono i due quadri della Flagellazione, e Coronazione di ſpine di Gesù Criſto ai lati dell'altare del Croceſiſſo.

Fra i molti dipinti di quadratura del noſtro Franceſco Fenari che s' incontrano nelle chieſe e luoghi pubblici e privati di queſta città, da noi paſſati ſotto ſilenzio perchè lungo ſarebbe ſtato troppo il tutti indicarli, meritano quelli che adornano tutta queſta chieſa una diſtinta menzione.

Nel refettorio de' Monaci ſul muro il convito di Baldaſſare é lavoro di gran mole del Siciliano. Nel

Guarini. p. 300. ar. Distrutta nel 1797.

cornicione all' intorno le immagini de' Santi titolari de' monasterj Olivetani, opere di gran merito, si dicono da alcuni del Garofalo, ma da altri si voglion tutte certamente del Carpi.

A rincontro della scala maggiore del monastero pende dal muro sopra una porta un quadro semicircolare con una insigne pittura di Cosmè rappresentante una Pietá.

127 Rientreremo ora in città, ed avremo non lungi la CHIESA DI S. M. DEL BUON AMORE di una confraternita secolare.

Riguardevole in essa è la Natività di M. V. dell' altare sinistro dello Scarsellino.

L' Annunziazione nel coro, di Bastianino, ed alcune altre pitture alle pareti della chiesa, del Bastarolo, cioé S. Francesco d' Assisi, l' Annunziata, e S. Lodovico Re, oltre ad una Madonna col Bambino, e S. Giuseppe di Scarsellino, ed altre.

121 A chi è informato della storia d' Italia del sec. XVI. e di quella particolarmente di Milano, non sará disaggradevole il sapere che il grandioso, benché non compiuto *Palagio*, il quale si vede non lungi di quí su la via della Ghiaja di ragione de'

157

158

Guarini. p. 300.

Signori Marchesi Calcagnini, e Conti Scrofa appartenne già al Duca Lodovico Sforza detto il Moro. Prevedendo per tempo quest' infelice principe che alla maggior potenza di Carlo VIII. Re di Francia suo avversario avrebbe dovuto cedere finalmente un giorno, pensò di prepararsi in questa città un sicuro asilo. Quindi consegnò una riguardevol somma di denaro ad Antonio Costabili nob. ferrar. che pel Duca Ercole I. di Ferrara suocero di Lodvico risiedeva ambasciatore alla sua corte, affinchè gli edificasse quest' abitazione. Fu ella infatti cominciata; ma Lodovico insiem collo stato perdè l' A. 1500. la libertà; e però stando egl' in Francia nella sua prigione del castello di Louches nel Berry, donò, dicono, al Costabili che andò a visitarlo, quest' edifizio.

26 UN convento di monache Benedettine sta in quelli contorni con una CHIESA DEDICATA A S. ANTONIO AB. per l' origine, e per la ricchezza delle suppellettili molto riguardevole. Era il luogo ove sorge, un isola del Po formata dall' alveo di lui principale che or resta a mezzogiorno fuori delle mura della città fabbricate da Borso Duca l' A. 1451., e da una sua diramazione di cui ci segna i vestigj la via della Ghiaja. Nella storia ferrarese non men che

Guarini p. 296.

158

in quella della Casa d' Este, e dell' Ordine Benedettino è celebre la B. Beatrice II figlivola di quell' Azzo Estense, che il Muratori chiama il VII., e di Giovanna sorella di Roberto Re di Puglia. Essa nell' Anno 1249., morto Galasso o Galeazzo de' Manfredi da Vicenza destinatogli sposo, si votó a Dio, e fondò il presente monastero di Sac. Vergini, ove menò santissima vita e passò al cielo l' Anno 1262.

Alle venerabili sue ossa che si conservano in questo convento, come a sopranatural cagione, si attribuiscono due maravigliosi e celebri fenomeni. L' uno è un limpidissimo liquore stillante dalla gran pietra che le sostiene, ricercato con gran fiducia e pari vantaggio dai divoti infermi. L' altro consiste nel cupo rombo che mandano, sperimentato presagio delle prosperità e delle disgrazie della patria, della Casa d' Este, e del monastero. Il fisico il quale senza prevenzione entrasse in vaghezza di accertarsi della forma del sasso, che é quadrangolare della stagione dello stillicidio, il quale è maggiore a ciel tranquillo, ed asciutto, contro l' esperienza degli altri marmi e della natural ragione, di quel che sia ad aria umida e sirocale, della sua maniera, che avviene solo in alcuni punti del sasso restandone la rimanente su-

160

161

perficie aſciutta, delle guarigioni attribuite all' applicazion del liquore, dello ſtrepito che è ſenſibiliſſimo, ma diverſo ſecondo fia lieto o funeſto l' evento che prenunzia, e finalmente del tremore della pietra ne' casi accennati che è viſibiliſſimo; non ha che a leggere quanto colla più prudente critica, ed imparziale ſincerità ne ha ſcritto il Sig. Ab. Girol. Barutfaldi (a) nella vita di queſta ſerva di Dio. Ella col titolo di Beata ha la pubblica venerazione, la feſta, e l' Offizio per Decreti de' Pontefici Clem. XIV. del 1773. e Pio VI. fel. regn. del 1775.

Nella Chiesa all' altar maggiore riſplende un quadro del Garofalo col Redentore morto e ſoſtenuto in un panno lino dai diſcepoli, e Maria, S. Gio. Evangeliſta, ed altre figure. Dello ſteſſo autore è il P. Eterno del cimazio. Le due ſtatue di legno ai fianchi ſono del Becci.

La ſoffitta è del Ferrari.

Tre vaghi paliotti d' altare ſogliono eſporſi in queſta chieſa diviſi ciaſcheduno in tre comparti, l' uno dipinto dal Garofalo che vi ſegnò l' A. 1539. con ſopra la Riſurrezione, ed Aſſenſione del Signore, e

(a) *Vita della B. Beatrice II. d' Eſte ediz. noviſſima in Ferrara 1777. per Giuſ. Rinaldi in 8. cap. 18. 19.*

la difcesa dello Spirito Santo, l' altro da Cammillo Berlinghieri pitt. ferrar. con M. V. Annunziata e i Santi Benedetto, ed Antonio Ab., il terzo da Baftianino colle Natività di M. V. e del Salvatore.

Nel coro appariſcono due quadri con S. Benedetto, e S. Antonio del Bononi, e pel monaſtero ſono ſparse altre pitture eccellenti del Garofalo, Baſtianino, Bononi, Baſtarolo, Scarſellino, Galaſſo da Ferrar. &c.

25 S. FRANCESCA ROMANA è una chieſa parrocchiale con un piccol monaſtero di Olivetani.

Rendonla pregevole un Crocefiſſo ſpirante con ſotto il Limbo de' SS. Padri in una pala all' altar maggiore, opera dell' immortal Lodovico Caracci, ai fianchi della quale, dello ſteſſo pennello, ſtanno la Vergine Addolorata, e S. Gio. Evangeliſta, e nel cimazio un gruppo d' Angeli che fu deſtinato dall' autore per il diſotto in ſu del baldacchino.

Evvi pure S. Franceſca Rom. ad uno dei minori altari con M. V. il Bambino, e l' Angelo Cuſtode, una delle migliori opere del Ricci.

36 S. AGOSTINO CHIESA con monaſt. di Agoſtiniane. Soſtiene l' altar maggiore di eſſa un Annunziazione di Baſtianino, ed un altar laterale una Madon-

ua che porge la cintura a S. Gelasio P. del Parolini.

Nel mezzo della soffitta vi dipinse a olio un quadro il Chenda con. S. Ambrogio che battezza S. Agostino, e in Sagrestia lo Scarsellino fece una M. V. Lauretana unita a molti Santi.

Nel coro serbasi un bel Crocefisso con M. V. S. Gio Evangelista, e S. Agostino del Dosso.

37 DElle Carmelitane scalze è la nuova CHIESA DI S. TERESA quivi vicina. eretta con architettura del Sig. Gaetano Barbieri ferrar. vivente.

38 LA parrocchial CHIESA DI S. MARIA IN VADO, così detta da un piccolo stagno su le sponde del quale fu edificata la prima volta fin da quando cominciò la cittá a formarsi di quà dal Po, è di ragione de' Canonici regolari di S. Agostino detti di S. Salvadore. Questa è l' unica chiesa che, oltre alla metropolitana, gode il privilegio del battisterio concedutole, come si crede, per comodo di quella popolazione che si trovava da questa parte del fiume, e non poteva comodamente portarsi in que' principj alla cattedrale di S. Giorgio. Ella è come in antichitá così in bellezza, e preziositá di pitture una delle più distinte di questa cittá. La magnifica forma che, mostra al

Guarini. p. 293. 25. d

Guarini p. 319. 26.

37. Da prima con un piccolo Oratorio ad uso delle Terziarie Carmelitane aperto li 7. Xembre 1741 con facoltà di Mons.r Barbarini Arcivescovo. non vi si celebrava fuori che nei giorni festivi; con minaccia in caso di contravenzione di fatto chiuso. Deve. Erano le stesse regolate da P. Carmelitani Scalzi. eretta formalmente in questi ultimi tempi stando ristabilita con maggior ampiezza

Guarini p. 301. 34.

preſente le fu data verſo l' A. 1475. con diſegno dell' Roſſetti, trattene le tre tribune che vi forman croce, le quali ebber per autore l' A. 1519. Bartolommeo Triſtano uno dei tre ferrar. di queſto cognome che ſi ſegnalarono in architettura, come anche altrove ſi è veduto.

Per cominciare dalle ſtatue di Maria, con due Angeli che ſono in cima alla facciata, ſon eſſe ſcolpite dal Ferreri.

All' entrar per la porta maggiore il primo altare a deſtra ha un S. Gio. Evangeliſta in Patmos, che contempla la miſtoriosa donna dell' Apocaliſſe, lavoro quanto eſeguito con attenzione dal Doſſo, altrettanto guaſto con preſunzione da un moderno che riveſtì il Santo a capriccio di un panno verde.

Ha il ſecondo altare un Apparizione di G. C. alla S. Geltrude, con un Veſcovo, e un Anacoreta dalle parti del Croma.

Il terzo una S. Cecilia di Baſtianino.

Il ſeſto una Viſita di M. V. a' S. Eliſabetta del Panetti.

Giunti poi alla tribuna che forma il braccio della croce da queſta parte, piegando immediatamente verſo la ſagreſtia, troviamo nella prima cappella un quadro bislungo con i Fariſei in mezze figure di gran-

dezza al naturale che tentano Gesù intorno al tributo da pagarsi a Cesare, opera di Giacomo Palma detto il vecchio.

Occupa il prospetto di questa tribuna una piccola cappella di cui fa prospetto un elegantissimo atrio con loggia sopra, a cui si ascende per due scale laterali, tutto di marmo in alcuni luoghi messo a oro, e architettato l' A. 1594. da Alessanstro Baldi ferrarese d' ordine del Duca Alfonso II. di Ferrara. Il volto o semicatino di questa cappella era già quello che copriva la maggior cappella dell' antica chiesa, la quale era volta a Settentrione, e riusciva situata ove al presente si vede il quarto altare della nave minore da questa parte, su cui è collocata un immagine antichissima della Madonna detta di S. Luca. Di là venne quí trasportato senza lesione dall' architetto Pietro Benvenuti l' A. 1495. per ordine del Duca Ercole I. Si volle per tal modo serbarlo alla posterità qual perpetuo e presente testimonio di uno stupendo miracolo che per tradizione antica, e per afferzione de' nostri storici posteriori si tiene avvenuto quivi l' A. 1171. Celebrando, dicono, in questa cappella il dì di Pasqua la S. Messa Pietro Priore de' Canonici Lateranensi allora possessori di questa chiesa, vacillò egli nella fede circa il mistero della Santa Eucaristia.

Quindi allo ſpezzarſi da lui l' Oſtia ſacratiſſima, ſpruzzò miracoloſamente il Divin Sangue la volta della cappella, e ne la laſciò intriſa in molte parti. Se ne moſtrano infatti anche al dì d' oggi coll' ajuto di un lume le veſtigia, verso le quali conſerva il popolo una ſtraordinaria divozione.

Nell' una delle due cappelle che vengono in ſeguito, e che rieſcono al lato dell' Epiſtola dell' altar maggiore, miraſi una Madonna con S. Pietro ed altri Santi che diconſi di Bonifazio Bembo venez. creduto ſcolare de' Doſſi. Ha diverſi Angeli nella parte ſuperiore che ſono di Baſtianino. A ſiniſtra di queſt' altare ſulla parete appariſcono le virtù della Giuſtizia e Fortezza dipinte l' A. 1518. da Girol. Marcheſi da Cottignuola Terra della Legazion ferrarese. Al diſotto vi ſi legge quel famoso enimma che forse ſi volle dal ſuo autore, Aleſſandro Guarini, alluſivo alla Filippa Guarnieri moglie di Ercole Varano diſcendente dai Duchi di Camerino, ivi ſepolta; ma che invano eſercitò l' ingegno di Tiraquello, Maggio, Remigio, Menocchio, Creſcimbeni, Grazzini, ed altri dotti aſſai, nelle età nelle quali pigliavaſi diletto di ſimili giuochi, ſenza però poterſene mai rilevare il ſenso.

L' altare della cappella del Santiſſimo Sacramento immediatamente contigua alla maggiore ha un Batte-

fimo del Salvatore di Baſtianino. Alle ſue pareti laterali in due gran tele il Sig. Ghedini col difficil mezzo della colla, affinchè ſenza luſtro ſi vedeſſer meglio fuori della cappella, colorì il Sagrifizio di Melchiſedecco, ed il Re che maltratta il mendico della parabola del Vangello.

E' un giojello tutta la cappella principale. I lati ne ſono coperti da due gran quadri colla Natività del Signore eſpreſſa colla notte, e la Natività di M. V. ambi del Monio.

Gli ſpazj tra le fineſtre eſibiſcono dall' una parte il Ripoſo di Maria nel ritorno dall' Egitto col Bambino e S. Giuſeppe che lega il giumento ad un albero, e dall' altra la diſputa di Gesù fra i Dottori colla madre e S. Giuſeppe che il cercano; due eccellentiſſime fatiche del Bononi.

Tra il presbiterio e il coro di quà dipinſe il medeſimo autore quel famoſo quadro delle Nozze di Cana Galilea, che fu inciſo maeſtrevolmente dal noſtro Bolzoni in gran rame l' A. 1727. Di là il Bononi ſteſso abbozzò l' altro quadro degli ſponſali di M. V. con S. Giuſeppe, il quale poi per morte dell' autore, fu compiuto dal Chenda ſuo ſcolaro. Lucrezia di Annibale Marocelli vedova di Fino Fini nobili ferrar. nel 1622. lì 17. Dicembre per teſtamento rogato da

Scipion Naſelli notajo deſtinò 2000. lire marcheſane che corriſpondono, atteſo il valor che avevano allora, a Sc 462. romani circa, perchè foſſero pagate *al magnifico meſſer Carlo Bononi pittore per ſua mercede* de' quattro quadri da eſſa ordinatigli da porre nel coro di queſta chieſa. Queſti ſono quelli ora da noi indicati, e queſto è lo ſcarso prezzo che n' ebbe il pittore.

Nel proſpetto, il coro ha l' Annunziata, S. Paolo, e gli Evangeliſti in un ſol quadro di Cammillo Filippi ferrar. padr. di Baſtianino, e ſcolaro di Doſſo.

Fuori della maggior cappella, nella prima minore che ſegue immediatamente a deſtra, dipinſe il Roſelli un S Omobuono.

Nella ſeconda il Carpi vivacemente rappreſentò il miracolo che diceſi operato in Ferrara da S. Antonio di Padova col far parlare un fanciullo a difeſa dell' onor della madre. Queſta pittura Giuſeppe Bazzola preteſe di riſarcire ov' era ſcroſtata.

Superiormente alla cantoria tutto il dipinto di figure ſul muro è del Sig. Ghedini, quello d'architettura è del Facchinetti.

La cappella a deſtra della cantoria tiene un quadro antico co' funerali fatti dagli Apoſtoli a M. V. di Vittore Carpazio veneziano che vi ſcriſſe il ſuo

169

170

nome l' A. 1508.

Entrandoſi nell' altra nave minore a ſiniſtra della porta principale della chieſa e procedendoſi verſo di eſſa, il primo altare ha S. Agricola poſto in croce del Monio.

Il ſecondo ſerba una bella Aſſenſione del Signore copiata dal Bononi ſopra di un originale che vi era del Garofalo.

L' ultimo preſſo la porta ha M. V. col Bambino, S. Antonio Ab. e S. Rocco dipinti da uno Stefano da Ferrara l' A. 1531.

La ſoffitta di queſta chieſa è tutta mirabile. Sei gran tele vi ſtanno incaſtrate, la prima delle quali vicina alla porta, colla Preſentazione di M. V. al tempio è del Croma, le due che ſieguono colla Gloria de' Santi che contemplano la Santiſſima Trinità, e la Viſita di M. V. a S. Eliſabetta, come pure le altre tre che compiono la ſoffitta della croce, ove ſi rappreſenta il fatto del ſangue miracoloſo, l' Aſſoluzione dataſi all' incredulo ſacerdote, e la Coronazione di M. V. ſono tutte nobiliſſime produzioni del Bononi. L' Aſſunzione della ſoffitta del presbiterio è del Monio.

Deplorabile è lo ſtato della ſoffitta del coro. Il Bononi vi eſpreſſe a perfezione il Nome di Dio in ſi-

nella Strada detta di Borgo Vado presso la Basilica di S. Maria, trovasi una piazzetta o questo adevente al Convento di que canonici di S. Salvatore. Sul muro meridionale di questa piazzetta vedesi un basso rilievo in marmo di Carrara e di cattivo disegno, rappresentante la B. V. sedente in trono col Bambino, e sopra un crocefisso, d'angeli all'intorno entro un paese. Ai lati del basso rilievo vedonsi due pilastri con quattro devoti scolpiti. In fondo al quadro, vedesi a destra l'arma Estense Duca le, ed a sinistra in un cippo la seguente barbara iscrizione cogliata colla originale pa leografia

HOC OPVS FECI
FAINTOIVCIVXSI
RPETZO SE VERE
TIIS SE PLVZIBVS
EXETIS

gle ebraiche adorato da' Profeti, e Patriarchi antichi, ed il Bazzola in molti luoghi lo sfigurò.

Né qui terminano le pruove lasciate dal Bononi in questa chiesa. Dalla sua mano vengono pure le quattordeci mezze figure de' Santi Agostiniani sopra il vicendevole incontro degli archi della nave di mezzo. Notabile è che nel S. Guarino Cardinale il pittore ritrasse il poeta Cav. Batista Guarino, e nel S. Gelasio P. il P. Girol. Fanti Priore di questa chiesa che gli ordinò il lavoro.

Anche nella sagrestia, oltre a ventitrè quadri di buoni autori la maggior parte antichi, la piccola cappella ivi ha un grazioso quadro del Bononi con S. Agostino che osserva il fanciullo versante l' acqua del mare nella piccola fossa. La volta di essa cappellina ha un passaggio di M. V. in Egitto per mare in una barca, bizzarra invenzione, dicesi, di Cosmè.

Nel refettorio de' Religiosi il Monio effigiò un S. Girolamo.

Finalmente è da vedersi la statua di marmo posata sopra un piedestallo nel mezzo del primo cortile del chiostro, che comparisce eccellente in ogni suo aspetto, ed ha per autore il Ferreri.

171

172

403

39 LA MORTE, oratorio così detto dedicato a M. V. appartiene ad un antichissima confraternita secolare, la quale si esercita nelle opere di misericordia verso i carcerati, forma una scuola a parte per confortare i condannati all' ultimo supplizio, ed ha un ospitale per i pellegrini.

All' entrarsi per la porta principale l' altare a sinistra tiene un quadro co' funerali di M. V. dello Scarsellino.

In prospetto della chiesa il maggior altare vien nobilitato da una S. Elena che adora la Croce con varie figure di Bastianino.

Dalle parti di lui in due maggiori quadri comparisce la Deposizione di Cristo dalla Croce del Bastarolo, e la Crocefissione giudicata da alcuni di Cesare Filippi fratello di Bastianino.

Su la parete laterale della chiesa a destra si vede una Decollazione di S. Gio. Batista del Parolino la quale fu giudicata degna di essere incisa in rame e stampata per mano del Bolzoni l' A. 1757.

Passata quella porta, una gran tavola esibisce M. V, col Bambino sedente sotto ad un trono con tre angeletti sull' ultimo gradino che suonano istromenti, e in piedi alle parti S. Giacomo Apost. e S. Elena,

Guarini p. 3827. 39.

403

172

opera di Niccolò Pisano del 1512.

Nella parte più alta all' intorno della chiesa i dieci quadri dipinti sul muro con fatti della Passione del Signore vengono da antichi, ma non tutti ben noti autori. Quello di Gesù che porta la Croce è un opera a fresco stimabilissima di Dosso.

Lo Scala lasciò in questa chiesa assai luminose pruove della sua abbilità in quadratura.

45 S. MARIA NOVELLA piccola chiesa, detta i BATTUTI BIANCHI da un antica confraternita secolare, ed ora appartenente ad un conservatorio di zitelle, contiene una statua di M. V. di terra cotta maestrevol lavoro di mano ignota, una Purificazione di Maria del Dielai, ed altri piccoli buoni quadri.

Fino a' nostri giorni eransi conservati nell' ospitale annesso per gl' infermi, che ora è trasformato in conservatorio di zitelle, molti dipinti sul muro di Lorenzo Costa, Ercole Grandi, Galasso, e Panetto, tutti pittori ferraresi del secolo XV. con sotto molti versi italiani, donde gli Eruditi rilevavano lo stato, ed il carattere così della poesia come della pittura di quel secolo. Fu con vandalo costume il tutto coperto di bianco.

43 S. MARTINO chiesa con confraternita secolare tiene un opera del Monio in un quadro dell' Immacolata Concezione, ed una del Patolini in una M. V. col Redentore, S. Martino, e S. Francesco.

46 S. PIETRO chiesa parrocchiale mostra due buoni quadri l' uno del Ricci sopra del quale è dipinta M. V. di Loreto fra gli Angeli, e al disotto di lei le anime del purgatorio; l' altro del Garofalo che ha un Crocefisso appiè d' esso i SS. Pietro, ed Andrea col ritratto di Bernardino Barbuleo eccellente grammatico del secolo XV., e parroco di questa chiesa.

47 AI SANTI SIMONE e GIUDA è dedicata una chiesa vicina in cui sta appesa nel coro una tela co' Santi Apostoli titolari, opera di Scarsellino.

22 IN S. MARIA DI BOCCHE antica chiesa, sul primo altare a destra mirasi la Santissima Trinità, S. Francesco di Paola, e S. Niccola da Tolentino, con due Angeli che mostrano di coronare un immagine di M. V di rilievo, pitture di Scarsellino.

Ai fianchi dell' arco del presbiterio sonovi due tavole con S. Jobbe nell' una del Panetti, contorna-

Guarini p. 128

p. 292.

43. era Parrocchia che fu soppressa nel 1631 dopo la morte del Parroco D. Marc Bianchi a motivo delle scarse rendite, ed annessa a S. Pietro dal Card. Rio Vescovo di Ferrara

46. Era volta all' Oriente ma nel 1530. fu aperta la sua Porta all Oriente stesso, ed il Coro resto all Occidente. fu il Rettore Bernardino Barbuleo Maestro di Grammatica che allevò in questo L'Ariosto, il Cinthio &c.

47.

p. 276.

era diruta nel 1797. circa, e fu riedificata nel 1799. ma in seguito non aperta per li disgusti col Parroco di S. Clemente, ed il Priore della Confraternita di S. Nicola ivi trasportata fu Parrocchia e venne aperta nel 1734. dal Card. Corsenzi nella Riduzione delle stesse &c.

174

Guarini p. 126

43 S. MARTINO chiesa con confraternita se
tiene un opera del Monio in un quadro dell' I
colata Concezione, ed una del Patolini in un
V. col Redentore, S. Martino, e S. Francesco

46 S PIETRO chiesa parrocchiale mostra due
ni quadri l' uno del Ricci sopra del quale è d
M. V. di Loreto fra gli Angeli, e al disotto di
anime del purgatorio; l' altro del Garofalo
un Crocefisso e appiè d' esso i SS. Pietro, ed
col ritratto di Bernardino Barbuleo eccellente
matico del secolo XV., e parroco di questa ch

47 AI SANTI SIMONE e GIUDA è dedicat
chiesa vicina in cui sta appesa nel coro una t
Santi Apostoli titolari, opera di Scarsellino.

22 IN S. MARIA DI BOCCHE antica chiesa, i
mo altare a destra mirasi la Santissima Trini
Francesco di Paola, e S. Niccola da Tolentin
due Angeli che mostrano di coronare un imma
M. V di rilievo, pitture di Scarsellino.

Ai fianchi dell'arco del presbiterio sonovi
vole con S. Jobbe nell' una del Panetti, co

Guarini p. 192.

43. era Parrocchia che fù soppressa nel 1630 dopo la morte del Parroco D. Marco Bianchi a motivo delle scarse sue rendite, ed annessa a S. Piero del Card. Rio Vescovo di Reggio

Guarini p. 179.

46. Era volta all'Oriente ma nel 1530. fu aperta la sua Porta all'Occidente stesso, ed il Coro resto all'Oriente. fù il Rettore Bernardino Barbieri Maestro di Grammatica che allevò in questa L'Ariosto, il Cavaldo ecc.

47.

Guarini p. 281.

Guarini p. 276.

xx. dipinta nel 1797. cosa, e da vicchezza nel 1799. ma in seguito non aperta per litigi insorti col Parroco di S. Clemente, ed il Priore della Compagnia di S. Nicola ivi trasportata fù Parrocchia e come abolita nel 1734. dal Card. Corsi nella Riduzione delle stesse ecc.

17h

ta da alcuni quadretti di Scarsellino relativi a quel Santo, e nell' altra M. V. con il Bambino, S. Antonio Ab. S. Giobbe, S. Pietro Martire, e S. Vito dello stesso Panetti che vi si sottoscrisse l' A. 1503. il dì 1. di Aprile. Al disopra vi é la Santissima Trinità di Scarsellino.

La Natività di Gesù Cristo appesa ad uno de' muri laterali della chiesa é del Dielai. Gli Angeli di sopra sono di Scarsellino.

Nella sagrestia lo stesso Scarsellino fece un S. Girolamo col ritratto del Sacerdote Calani già Rettore di questa chiesa.

CHi per la poesia ha qualche sentimento di stima, e non l' avrà fuorchè il zottico ed insensato, in passando per la strada di S. Maria di Boccne, farà omaggio alla casa dell' incomparabile *Lodovico Ariosti* posseduta oggidì dai Signori Dalla Pellegrina. Ella si distingue ancora dallo stemma dell' estinta famiglia Ariosti scolpito in marmo sopra la sua porta e dipinto nel fregio superiore della sua facciata. Qui abitava Niccoló Ariosti, qui fu educato il Poeta suo figlivolo, egli nella sala ove serbasi il suo busto al naturale, fece le sue prime pruove, coll' aiuto de' fratelli, nel recitare le sue commedie, e questa fi-

173

176

nalmente a lui pervenne in eredità dopo la morte del genitore.

23 LA CHIESA DI S. GIUSEPPE degli Agostiniani scalzi fu edificata l' A. 1639. con architettura di Carlo Pasetti ferrar.

Nella prima sua cappella a destra si distingue un S. Tommaso da Villanuova in un quadro a destra dell' altare dipinto dallo Scannavini l' A. 1694.

Così pure nel presbiterio dai muri laterali due quadri con azioni di S. Tecla, espresse da Girolamo Troppa pittor romano.

La quadratura del coro è dipinta mirabilmente dallo Scala.

Singolare è il pregio di questa chiesa per le insigni reliquie di Santi che in gran numero stanno in essa custodite.

L' erudito poi avrà come trattenersi nell' osservare la bella serie de' codici ebraici della biblioteca di questi Religiosi.

19 FRa le molte pitture della CHIESA DI S. LORENZO di ragion pubblica ufiziata da una confraternita secolare, si possono vedere:

La pala dell' altar maggio... in S. Lorenzo dell'

14. Disegno eseguito 20. anni dopo, e fu consecrata da Monsig.r Guido Benivoglio Vescovo di Bertinoro. Sotto il Titolo de SS. Giuseppe, e Tecla.

Guarini p. 229 19. Il Guasto che ora si vede in faccia prima del luogo al Granajo Ducale del Duca Cosimo II. Eretto di poi la forma di Teatro nel 1600, ed ivi dapprima l' Accademia di Lettere, ed Armi della detta Intrepidi di fece le sue funzioni. L' Accolti medesimo Toscano Passato l' utile Dominio al Sig.r Lelio Enea degli Orsini ch' ebbe lo rifatto anni fa D. Marchese Orsi verso l' anno 1680 colla direzione dell' Architetto Pasetti rimase incendiato nella notte de 11. Giugno 1679. Era uno de più celebri Teatri d' Italia al riferire de Storici.

176

Guarini p. 227.

S. Clemente. Parochia anticamente avara
il suo prospetto all Occidente, ad Oriente il Santuario
Rovinato nel 1367. 22. Maggio il suo Campanile restò, e molto tempo imperfetta la
sud. Chiesa fino tanto che nel 1542 venendo
Visitatore Apostolico mandato da S. Pio V
Gio Batta Marmocchini Vescovo di Nocera
compitamente visitata, e preso l'Altare Magg.
giore ad Occidente. vi esse anco motivo
d'avere la Chiesa quasi assicurata da
Case ove anco tempi non essendo chiusi
gli Ebrei in Ghetto vi dimoravano, e Mar-
ani, e Poco che si anticamente vi abbero
stanza sotto questa Parochia nel vicolo
detto del Bombello gli Sagrici di Romano
D. Pompilio Capo de Traficulli, e la Casa
ejusdem abitata dal D. Giuseppe Bertelli.
vicino alla quale vi si veggono i vestigi
di una Chiesa o cominciata, o atterata
fu questa Parochia dirruta nel 1688 [illegible]:

Guarini p. 177. S. Gregorio Parochia spettò del tutto al Capitolo
Del Rett D. Antonio Vghi nel 17

S. Maria del Suffragio
Franco Terzani Cremonese coll'opera del Canè
Cavaliano l'anno 1620 edificò questa Chiesa
che l'anno 1750 dell'istesso fu rinovata col dis-
egno di Gaetano Bartzeri.

Guarini p. 224 S. Giacomo Chiesa antichissima Parochiale di
ragione del Capitolo posseduta da Cavalieri dell'ordi-
ne di S. Giacomo. sotto Urbano VIII. quasi fu at-
terata per comodo di un Piazzale, gli Ebrei
cadendo vicino al loro Circondario demarcato con
Portoni, ed altro essendo Legato il Cte Cernini
Una Messa nominata Laura Seghizzi Lepesso
fu la dispendiosa presso il sud. Card. nell'anno
1806 qual non fecero Bandi fecero Bandi
ut. v. retro al

Guarini p. 396. Oratorio di S. Ma del Salice = Schiappa = fu
demolito nel 1804 e compra fattane dal Sr.
Piero Bonni Perss.

Guarini p. 53. Ospitaletto nella via del Bagno sotto il titolo di
S. Lazaro fondato dalla Fraternita fu l'anno 1329
per allogio di 18 povere donne = al n. 1137.

177

questo quartiere, e situata a rincontro dall' altra con tal titolo che abbiam veduta nel quartier di S. Paolo.

Stimabilissimo é il quadro del suo altar principale con M. V., S. Orsola, e S. Agnese del Bastarolo. La Madonna però col gruppo degli Angeli fuvi aggiunta nel 1767.

20 Avrà finalmente termine il giro di questa città colla visita del PALAZZO DELLA UNIVERSITA' pubblica dal volgo appellato il PARADISO. Si è detto già ch' essa fu instituita fin dall' A. 1391. dal March. Alberto Estense Signore di Ferrara il quale n' ebbe anche in favore una Bolla di Bonifazio IX. Pp. e che quanto al grado ed a' privilegj venne eguagliata a qualunque altra più famosa di Europa. A renderla però tale concorse meglio la celebrità de' suoi lettori, e il numero degli studiosi che da ogni parte d' Italia, e d' Oltremonti la frequentarono in ogni tempo. Il catalogo degli uni e degli altri si dà nella già indicata storia di questa medesima Università. Da essa si rileva che fra i primi vi fu un Andrea Alciato milanese, un Silvio Antoniano che fu Cardinale, un Gio. Aurispa siciliano, un Pandolfo Colenuccio di Pesaro, un Guarino Guarini veron. un P. Lana bresciano, un Niccolò Leoniceno vicent., un

Guarini p. 177.

S. Marco

Guarini p. 179. S. Antonio

Guarini p. 187. S. Salvatore. Il Card. Corsini nel 1754 la cedè

10. avea l'ingresso a Tramontana. vedesi entro la gran Porta fatta a volto acuto. vi alloggiò nel 1405 il Card. Giacomo da S. Eustachio Baldassare Cossa Napolitano Legato di Bologna che fu poi Alex. XXIII. che rinunziò al Papato nel Concilio di Costanza nel 1414. Lasciò questi governava nell' indicato anno 1405 come Legato Apostolico di Bonifazio IX. creò Confaloniere di S. Chiesa il March. Nicolò III. dandoli in Duomo il Gastone e stendardo alla presenza delli capitani della Lega. Le spettano scale del Card. de Savj le chiavi della Città in un sacile d'oro &.

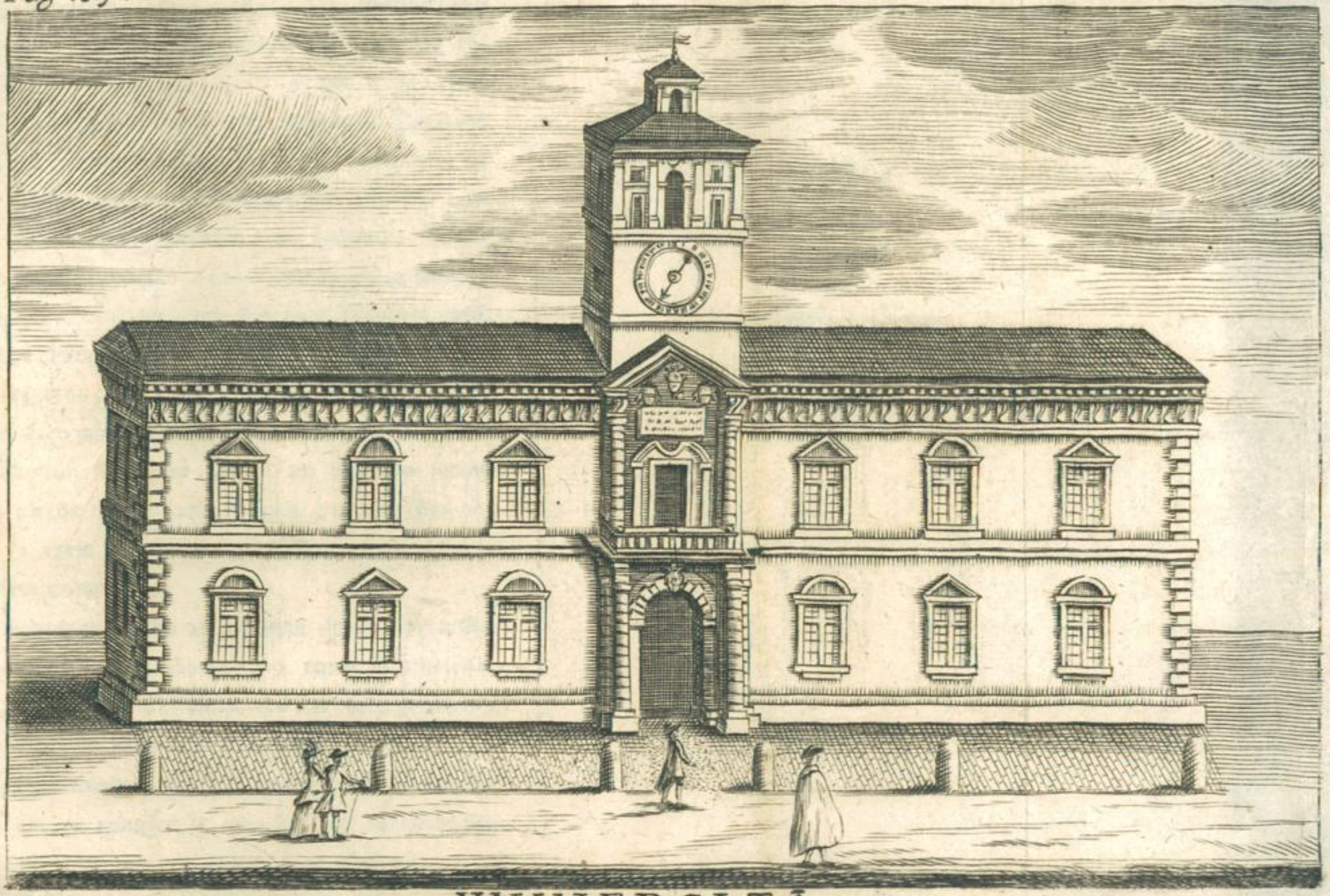
Li Sommi Pontefici hanno sempre riguardata questa Università con distinzione. Bonifazio VIII la eresse Gregorio XII. Alberto d'Este nel 1391.

[illegible] Dopo l'incendio [illegible] resto fino a pochi anni
fa un ampio di robbami e di macerie:
trasportati gli ultimi resti con'è di presente
una piazza la quale serve di mercato
per i cavalli

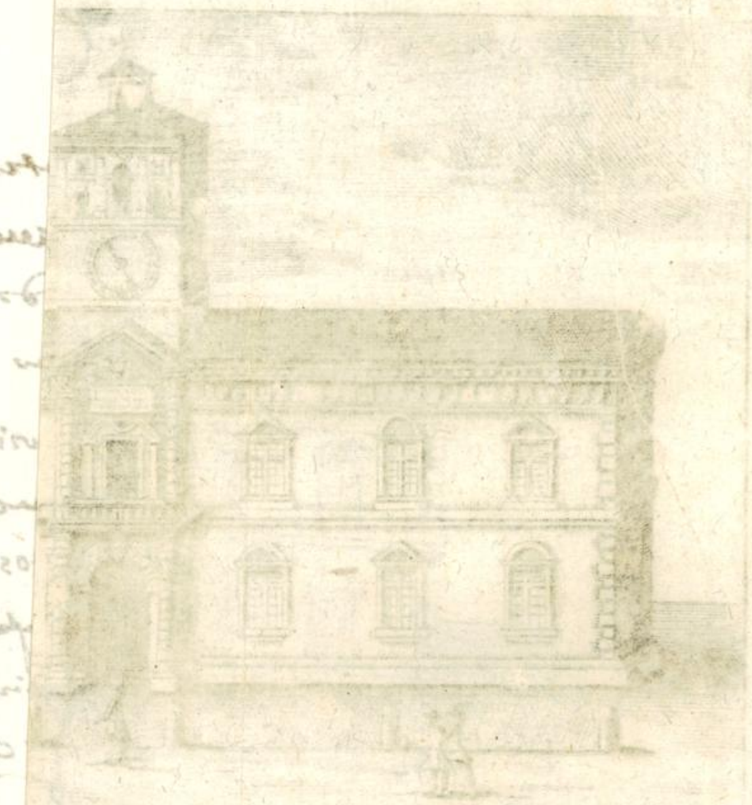
179

153

Pag: 154.



UNIVERSITÀ



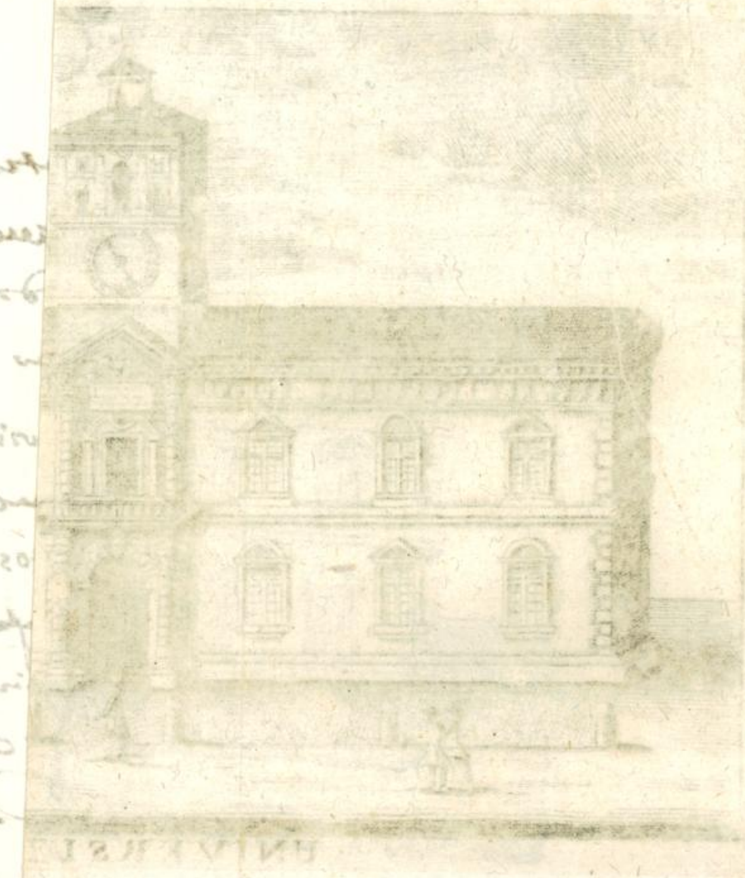
Michel Savonarola padov., un Bartolom. Soccino fenese, un Torquato Taſſo, e cento altri foreſtieri, oltre ai ferareſi, rinomatiſſimi per le ſtampe. Fra ſecondi poi appariſcono un Siſto V. e uu Clem. VIII. Pontefici, un Pietro Bembo, un Tommaſo Herdouth di Strigonia, e un Giacomo Sadoletto Cardinali, un Niccolò Copernico, un Flavio Biondo forliveſe, un Guidobaldo Bonarelli urbinate, un Lodovico Caſtelvetro modon. un Marco Anton. Maioragio milan. un Aldo Manuzio aſolano, un Giacomo Mazzoni forlivese, una Tarquinia Molza modon. un Guido Pancirolli reggiano, un Franc. Panigarola milan. i tre Giovanni Pico mirandolani, un Anton. Poſſevino mant. un Giulio Ceſ. Scaligero padov. un Mariano Socino ſanese, un Bernardo Taſſo bergam., e moltiſſimi altri che in varie onorate carriere fecero poi ua luminoſiſſima comparſa.

E' provveduta anche al preſente queſta Univerſità di 22. cattedre, che abbracciano tutte le principali facoltà; ed inoltre di biblioteca, d' orto botanico, di ſcuola per le belle arti, di muſeo di antichità, e di teatro anatomico. Lo ſarà anche preſto ſecondo i voti di chi ne conoſce la neceſſità, di macchine per la fiſica ſperimentale, e di cattedra oſteticia.

La ſopraintendenza di eſſa fu ſempre in addietro

182

183



Michel Savonarola padov., un Bartolom. Soccino ſeneſe, un Torquato Taſſo, e cento altri foreſtieri, oltre ai ferareſi, rinomatiſſimi per le ſtampe. Fra ſecondi poi appariſcono un Siſto V. e uu Clem. VIII. Pontefici, un Pietro Bembo, un Tommaſo Herdouth di Strigonia, e un Giacomo Sadoletto Cardinali, un Niccolò Copernico, uu Flavio Biondo forliveſe, un Guidobaldo Bonarelli urbinate, un Lodovico Caſtelvetro modon. un Marco Anton. Maioragio milan. un Aldo Manuzio aſolano, un Giacomo Mazzoni forlivese, una Tarquinia Molza modon. un Guido Pancirolli reggiano, un Franc. Panigarola milan. i tre Giovanni Pico mirandolani, un Anton. Poſſevino mant. un Giulio Ceſ. Scaligero padov. un Mariano ſocino ſanese, un Bernardo Taſſo bergam., e moltiſſimi altri che in varie onorate carriere fecero poi ua luminoſiſſima comparſa.

E' provveduta anche al preſente queſta Univerſità di 22. cattedre, che abbracciano tutte le principali facoltà; ed inoltre di biblioteca, d' orto botanico, di ſcuola per le belle arti, di muſeo di antichità, e di teatro anatomico. Lo ſarà anche preſto ſecondo i voti di chi ne conoſce la neceſſità, di macchine per la fiſica ſperimentale, e di cattedra oſteticia.

La ſopraintendenza di eſſa fu ſempre in addietro

182

183

appoggiata al Magiſtrato della città. Dal 1771. a queſta parte ſpetta ad un particolar collegio di Riformatori colla preſidenza del Emo. e Reverendiſ. Sig. Card. Giammaria Riminaldi illuſtre noſtro concittadino, il quale, con rariſſimo eſempio, molti doni vi profonde per renderla piu ricca ed adorna.

Edificò queſto palazzo il Marchese Alberto già nominato, e lo diede ad abbitare a Cabrino de' Roberti Cont. di Tripoli ſuo ſuocero. Nell' A. 1438 vi ebbe alloggio l' Imp. Giovanni Paleologo col Patriarca di Coſtantinopoli, ed altri Greci venuti al Conſillo ecumenico cominciato in queſta città, e terminato in Firenze. Il Magiſtrato lo ebbe in affitto l' A. 167. dal Card. Ippolito II. Eſtenſe e vi traſportò le ſcuole della Univerſitá, che prima erano diſperſe in varj luoghi. Finalmente l' A. 1586 fu al Magiſtrato ſteſſo venduto dal Card. Luigi d' Eſte. La modern ſua forma e la nobile architettura del ſuo proſpetto e torre gli fu data nell' A. 1610. dal Magiſtrato on diſegno dell' Aleotti.

Nell' trio preſſo all' ingreſſo e nella corte ſtanno raccolti a buon numero marmi eruditi degli alti e baſſi temj, la maggior parte diſepolti nel territorio, e ne Ducato ferrar. alcuni de' quali veggonſi anche illuſtrati da varj autori.

183

Salita la scala costrutta con disegno del Sig. Antonio Foschini ferrar. vivente, s' incontra una sala a sinistra, la quale conduce alla residenza del Collegio de' Riformatori assai nobilmente ornata. Nella soffitta della stanza principale il Sig. Ghedini con molta proprietà ed eccellenza espresse il simbolo della Sapienza con fanciulli che a lei concorrono, secondo l' invito dello Spirito S.e colle scienze principali.

Per la sala medesima, intorno a cui sono disposte in ordine molte teste, erme, busti di deità, filosofi, ed altri di fini marmi in parte di antico lavoro, e tutte eccellenti, si ha ingresso nel museo di antichità. Il miglior vanto ch' egli meritamente si dá è quello, non comune con altri, di conservare una raccolta amplissima d' ogni sorta di monete italiane de' bassi ed infimi tempi. La pose insieme il celeb. Ab. Vincen. Bellini ferrar. e la illustrò eziandio con varie sue opere molto applaudite, e ricercate dagli eruditi. Il Magistrato ne fece acquisto da lui, e nello stesso tempo ne lo deputò custode fin ch' egli visse. Molte altre antichitá e cose rare qui ancor si radunano, dono la maggior parte del generosissimo Cardinal Presidente. V' ha una numerosissima collezione di medaglie d' uomini illustri, v' ha una serie di monete consolari ed imperatorie, v' hanno camei, mosaici antichi e mo-

186

185

derni, ferie di marmi preziosi, scolture in rilievi e bassirilievi, bronzi &c.

Di fronte alla scala si passa per un altra sala alla biblioteca. Fin dal 1743. pensò il Magistrato alla sua erezione, e l' erese poi infatti, e l' aprì a pubblico benefizio l' A. 1750. Il suo principio l' ebbe dalla scelta biblioteca del nostro Card. Cornelio Bentivoglio comprata a pubbliche spese, ed il suo incremento lo ricevette poi dal riguardevolissimo legato fattole de' suoi preziosi libri dall' Ab. Dott. Giuseppe Carli ferrar. segretario già dello stesso Cardinale nella nunziatura di Parigi, poi minutamente della segreteria di stato sotto i Pontefici Clem. XI. e suoi successori fino a Benedetto XIV. inclusivamente. Vi si aggiunsero altri doni di nostri concittadini pieni di magnanimi sentimenti verso la patria, fra quali e per il numero e per la qualità hanno il primo luogo quelli dell' Eminent. Riminaldi. Finalmente vi si unirono i libri del collegio della Compagnia di Gesù di questa città, talchè per la copia, e molto più per la rarità e sontuosità delle edizioni e de' volumi, viene ad essere degna di tutta la considerazione. Nè manca essa di codici e manoscritti originali. Noi ricorderemo solo quelli dell' Ariosto de' quali se ne serba qui una porzione. In una stanza a parte stanno di-

Guarini p. 379.

S. Tomaso si tiene la più antica Parrocchia di Ferrara. Era già di ragione della Badia di Pomposa nel Ferrarese verso Adria

Rifatta nel nuovo sistema una mem. via postavi da Franco Torri Parroco che la restorò nel 1564. nella quale apparisce che fu consecrata dal Vescovo Vittore di S. Ciorgio nel 1098.

S.ti Cosma e Damiano. Dell' Arte de' Speziali fu cominciata col disegno di Franco Mazzarelli Architt. e compita nel 1733. Le Cappe Maestri furono gli Scarsiani

visi dagli altri gli scrittori ferraresi in un ampla collezione di presso a cinquecento scrittori in mille e trecento volumi circa, formata e poi donata dall' instancabile liberalità dell' Eminentiss. Riminaldi.

In quello stesso luogo sta riposta la sedia ed il calamajo di bronzo dell' Ariosto, de' quali il Zatta stampator di Venezia diede il disegno nella grande sua edizione del *Furioso* del 1772.

In altre stanze serbasi una raccolta di più di tredicimila disegni e stampe in rame, oltre a quelle sontuosissime della biblioteca, ed una raccolta, ossia principio di museo di storia naturale, e di modelli in gesso. Al piano di sotto poi stanno le scuole, le stanze del nudo, e dell' architettura, il teatro anatomico, e, dietro alla fabbrica, l' orto bottanico.

****
****
****
****
**

186

187

INDICE.

ACCADEMIA degl' Intrepidi v. Intrepidi.
ACCORAMBONI Roberto ſuo cenotaffio 108.
ADELARDI famiglia che dominó in Ferrar. 8. 30 36.
AGNELLI famigl. proſpetto di ſua abitaz. 124.
s. AGNESE chiesa parr. 110.
s. AGNESE ch. 153.
s. AGOSTINO ch 139.
ALDOBRANDINI Card. Aleſſand. ſuo mauſoleo 123.
ALEOTTI Gio. Bat. d. l' Argenta archit. ferrarese 37. 46. 55. 92. 120. 127. 156.
ALGHISI Galaſſo archit. ferrar. 42.
AMBROGIO da Milano ſcult. 133.
s. ANDREA ch parrocchiale 126.
s. ANNA chieſa, ed oſpit. 91.
s. ANTONIO ab. chiesa 136.
ARCHIVIO Pompoſiano 58.
ARCO di proſpetto alla via della Gioveca 112. alla via della Ghiaja 132.
ARGENTA v. Aleotti.
ARIOSTO Lodov. ſue case 61. 151. mauſoleo 55. effigie vera 57.
AVANZI Giuſ. pitt. ferrar. 43. 71. 153.

MASS. CAMFORT
COLLEGE

188

I

AVENTI palazzo 52.
d' AUSTRIA Barbara ducheſſa di Ferrar. ſuo mauſoleo 75.
BALDI Aleſſand. archit. ferr. 142.
BAMBINI Giac. pitt. ferrar. 61. 97. 111.
s BARBARA ch 90.
BARBIERI Gaet. architt. ferr. 140.
BARBIERI Gio. Franc. v. Guercino
BARONCELLO Niccolò ſcult. fiorent. 45.
BASTAROLO oſſia Giuſeppe Mazzuoli pittor ferrarese 51. 52. 74. 86. 88. 90. 91. 118. 123 127. 128. 130. 131 135. 139. 148. 154.
BASTIANINO oſſia Sebaſt. Filippi pitt. ferr. 33. 35. 38. 42. 46. 50. 53. 54. 56. 64. 70. 71. 84. 91 95. 96. 98. 102. 106. 107. 111. 120. 122. 126. 130. 135. 138. 139. 141. 143. 144. 148.
BATTUTI BIANCHI chieſa 149.
BECCHERIA grande 50.
BECCI Filippo ſcult. bologn. 106. 138.
BELLINI Gio. pitt. 88.
BELVEDERE già delizia ducale 100.
BEMBO Bonifaz. pitt. venez 143.
s. BENEDETTO ch. 54.
BENTIVOGLI palazzo 98.
BENVENUTI Pietro archit. 142. Gio. Bat. v. Ortolano

BERLINGHIERI Cammillo pitt. ferr. 119. 138.
s. BERNARDINO ch. 86.
BERNINI Cav. Carlo pitt. franc. 44.
BEVILACQUA palagi 72. 111.
BIBLIOTECA di S. Paolo 109. di S. Giuſeppe 152. di S. Domenico 96. dell' Univerſità 158.
BIGARI Vittorio pitt. bolog. 37.
BINDELLI Ippol. ſcult. veron. 33. 45.
BOLZONI Gigli Andrea inciſ. ferr. 95. 144. 148.
BONONI Carlo pitt ferrar. 49. 53. 54. 55. 61. 64. 68. 70. 71. 72. 90. 91. 94. 96. 101. 102. 105. 107. 108. 111. 115. 117. 121. 123. 128. 130. 131 139. 144 145. 146. 147. Leonello 83. 107.
BORSO Duca di Ferr. ſuo ſepolcro 71. ſtatua 45.
BORTOLONI Matteo pitt. da S. Bellino 36. 110.
BRACCIOLI Gio. pitt. ferrar. 54. 75.
BRESCIA Leonardo pitt. ferr. 125.
BROCCOLIELI v. B. Lucia da Narni
BUONAROTI Michelang. pitt. e ſcult. fiorent. 81.
BUONFANTI v. Torricella
CA-BIANCA ch. 125.
CAGLIARI Paolo pitt. veron. 57.
CALCAGNINI palazzo 136.
CALVINO Gio. 43.
CALZOLAJO oſſia Gabr. Cappellini 98. 127.

189

I

CAMPANA Giuſ. archit. ferr. 49. 85.
da CAMPO Nicc. archit. 37.
CANALE Panfilio 50.
CANALI . . . ſcult. veronese 95.
CANANI Card. Giulio ferr. ſuo mauſoleo 96.
CAPPELLINO v. Calzolajo
CARACCI Agoſtino pitt. bologn. 71. Lodovico 121. 139.
da CARAVAGGIO Michelang. pitt. 83.
CARCERI pubb. 45.
s. CARLO chiesa 92.
CARPAZIO Vittorio pitt. ven. 145.
CARPI Girol. pitt. ed archit. ferrar. 40. 73. 106. 117. 119. 123. 127. 135. 145.
CASTELLINA già delizia ducale 100
CASTELLO 38. 51.
CASTEL Tedaldo 100.
CATANIO Coſtanzo pitt. ferr. 65. 82. 134.
s. CATERINA M. ch. 53.
s. CATERINA da Siena ch. 62.
CAVALIERIZZA pubb. 99.
CERTOSA 69.
CHENDA, oſſia Alfon. Rivarola pitt. ferr. 48. 140. 144.
s. CHIARA ch. 90.

CHIESA NUOVA v. S. Maurelio
CIGNAROLI Gaet. ſcult. veron. 72. 95. 132. Giov. pitt. veron. 95. 121.
COLLI Serafino ſcult. 101.
COLTELLINI Michele pitt. ferr. 126. 129.
CORPUS DOMINI ch. 121.
ss. COSMA e DAMIANO ch. 110.
CORTIL ducale 43.
COSME oſſia Coſimo Tura pitt. ferr. 34. 103. 118. 135. 147.
COSTA Lorenzo pitt. ferr. 68. 149.
COSTANZI Cav. pitt. rom. 65.
COZZA Gio. Bat. pitt. milan. 84. 94. 125. 153.
CREMONESI Giuſ. pitt. ferrar. 57. 65. 102. 117. 123.
CRESPI v. Spagnuoletto
CRISPI palazzo 73.
ss. CRISPINO, e CRISPINIANO orat. 47.
s. CRISTOFORO ch. v. Certosa v. Eſpoſti
s. CROCE ch. 60.
CROCETTA orat. 93.
CROMA Ceſare pitt. ferr. 43. 98. 126. 127. 143 146.
CROMER Giul. pitt. ferr. 97. 103. 111 121. 126.
DAINESI Cav. Luca architt. ravenn. 48. 53.
DIANTI Laura Euſtochia 52.

190

I

DIELAI' ossia Gio. Franc. Surchi Pitt. ferrar. 56. 91. 98. 149. 151.
DOGANA 109.
s. DOMENICO ch. 93.
DONATELLO scult. fiorent. 45.
DOSSI Dosso pitt: ferrar. 35. 40. 41. 42. 117. 123. 127. 140. 141. 149.
DUOMO v. S. Giorgio
EBREI loro Ghetto 46.
ECO in S. Francesco 113.
ERCOLE da Ferrara ossia Ercole Grandi pitt. ferrar. 64. 106. 149.
ESPOSTI ch. di S. M. della Consolazione ed ospitale per i maschi 84. ch. di S. Cristoforo ed ospit. per le femine 48.
ESTENSE B. Beatrice II. ferrar. 137.
ESTENSI loi dominio in Ferrara 9. 10.
FACCHINETTI Giuf. pitt. ferr. 64. 121. 145.
FACCINI Bartolom pitt. ferrar. 41.
FERRARA città e suo ducato notiz. stor. 4 notiz. topografiche 15. notiz. del governo 20. osservaz. su la sua pianta 26.
da FERRARA v. Ercole v. Stefano
FERRARESE ducato descriz. 4. 15.
FERRARI Franc. pitt. ferrar. 104. 107. 134. 138.

FERRERI Andrea scult. ferrar 32. 35. 37. 52. 63. 65. 66. 82. 91. 94. 109. 110. 114. 120. 128. 141. 147. Giuseppe 33. 84. 86.
FIASCHI palazzo 99.
FILIPPI Cammillo pitt. ferrar. 145. Cesare pitt. ferr. 148 Sebastiano v. Bastianino
FLORI Bernardino pitt. 45. 46.
FORTEZZA 99.
FOSCHINI Antonio archit ferrar. 159.
s. FRANCESCA rom. ch. parrocch. 139.
FRANCESCHINI Marc' Antonio pitt. bologn. 62.
s. FRANCESCO ch. 113.
FRANCIA Franc. pitt. bologn. 35. 68. 89. 121.
s. GABRIELE ch 58.
GALASSO de' Galassi pitt. ferrar. 139. 149.
GAROFALO, ossia Benvenuto Tisio da Garofalo pitt. ferrar. 32. 34. 47. 57. 58. 81. 82. 83. 87. 88. 89. 94. 95. 101. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 123. 125. 127. 128. 129. 133. 138. 139. 146. 150.
GAVASSINI palazzo 122.
GENNARI Cef. pitt. centese 86. 127.
GENTA Gaet. archit. ferrar. 132.
Il GESU' ch. 74.
GHEDINI Giuf. pitt. ferrar. 47. 49. 64. 65. 68. 73.

191

I

87. 103. 114. 116. 119. 120. 121. 122. 144. 145. 157.
GHERI Lor. pitt. ferrar. 115.
GHIRARDONI Gio. Andrea pitt. ferrar. 43. 111.
s. GIORGIO ch. parrocch. antica cattedrale 7. 133.
s. GIORGIO ch. metropolit. e parrocch. 29.
GIOTTO pittor fiorent. 19.
b. GIOVANNI Tavelli da Tofignano Vefc. di Ferrara fuo corpo 124.
s. Giovanni Bat. ch. 80.
s. Giovannino ch. 97.
s. Girol. ch. 123.
s. Giuliano ch. 49.
s. Giufeppe ch. 152.
s. GIUSTINA ch. 99.
GOTTI Maurelio pitt. ferrar. 122.
GRANAJ pubb. 66. 99.
GRANDI Ercole v. Ercole da Ferrar.
GUALENGO Guarini palazzo 67.
GUARINI Cav. Gio. Bat. fuo palazzo 67.
GUERCINO, offia Gio. Franc. Barbieri pitt. centese 32. 44 48. 88. 72. 123. 134.
GUITTI Franc. archit. ferrar. 51.
INTREPIDI accad. 13. 43. 153.
LAURETI v. Siciliano

LICINIO v. Pordenone
s. LODOVICO Re orat. 129.
LOMBARDI fcultori ferrar. Alfonso 33. 52. 81. Girolamo 99. 128. Pietro 52.
LONGHI Luca pitt. ravenn. 55. 125.
s. LORENZO ch. 152.
b. LUCIA da NARNI fuo corpo 63.
s. LUCIA ch. 54.
MADONNINA ch. 130.
MAGISTRATO fuo palazzo 41.
MANFREDI Annib. fuo cenotaff. 108.
MANTEGNA Andrea pitt. 86.
MARCHESI Girol. pitt. da Cottignola 143.
MARESCOTTI Ant. fcult. ferr. 33. 45. 92.
s. MARGARITA ch. 111.
s. MARIA degli Angeli ch. 67.
s. M. ANNUNZIATA di Fortezza ch. 101.
s. M. BIANCA ch. 99.
s. M. di BOCCHE ch. 150.
S. M. del BUON AMORE ch. 135.
s. M. della PIETA' offia de' Teatini 48.
s. M. della ROSA ch. 51.
s. M. de' SERVI ch. 53.
s. M. in VADO ch. parrocch. 140.
s. M. della CONSOLAZIONE ch. 84.

s. M. delle GRAZIE ossia di Mortara ch. 85.
s. M. NOVELLA v. Battuti Bianchi
s. M. NUOVA ch. parrocch. 101.
s. M. MADDALENA ch. 81.
s. MARTINO ch. 150.
MATTEI Tommaso archit. rom. 37.
s. MAURELIO cappella del Magist. 44.
s. MAURELIO ch. 64.
s. MAURELIO Vesc. suo corpo 134.
MAZZARELLI Franc. archit. ferr. 31. 109. 110. 112.
MAZZOLINI Lodov. pitt. 101.
MAZZUOLI v. Bastarolo
MENDICANTI ospit. 54.
s. MICHELE ch. parrocch. 105
MISSIONARJ casa, ed orator. 122.
s. MONICA ch. 81.
MONIO Domen. pitt. ferrar. 34. 65. 82. 85. 103. 106. 117. 118. 119. 121. 123. 125. 126. 146. 147. 150.
MONTAGNUOLA 69.
MONTE di Pietà 51.
MONTECATINO Ant. suo cenotafio 108.
la MORTE ch. 148.
MURATORI Teresa pitt. bologn. 94.
MUZZARELLI mausoleo 128.

NANI Alessan. scult. mant. 55
NASELLI Franc. pitt. ferrar. 70. 85. 118. 121. 126. 133.
s. NICCOLA ch. 126.
s. NICCOLO' ch. parrocch. 102.
NICCOLO' da Ficarolo scult. ferrar. 30.
NICCOLO' Pisano pitt. 63 116. 149.
NOVARA v. Plotti
OGNISANTI ch. parrocch. 103.
ORFANI ospit. 99.
ORTOLANO, ossia Gio. Bat. Benvenuti pitt. ferrar. 54 82 84 102 118. 153.
OSPITALE di S. Anna 92 degli Esposti v. Esposti. De' Mendicanti 54 Degli Orfani 99. Della Morte 148.
PALAZZO Arcivescovile 37. Aventi 52. di Belfiore 68. di Belvedere 100. Bentivoglio 98. Bevilacqua 72. 111 Calcagnini 136. Castello 38. 51. Crispi 73. De' Diamanti ossia Villa 59. Fiaschi 99. Gualengo Guarini 67. Magistrato 41. Monte di Pietá 51. Palazzina 112. della Ragione 45. Sacrati Giraldi 66. Scrofa 136. Universita 154.
PALMA Giac. Pitt. 142.
PANDONI B. Alberto Vesc. di Ferrar. suo sepol. 133.
PANETTI Domen. pitt. ferrar. 85. 116. 127. 131. 148.

193

I

147. 150. 151.
PANIZZA Giul. archit. ferrar. 123.
s. PAOLO ch. 105.
PAROLINI Giac. pitt. ferrar. 32. 34. 35. 44. 45. 47. 75. 81. 82. 107. 122. 123. 128. 129. 140. 148. 150.
PASETTI Carlo archit. ferrar. 152. 153.
PERONIO ab. Giuſ. pitt. parmig. 130.
PIAZZA di S. Criſpino, del Duomo, de' Nobili, di Monſig. Vicelegato, e de' pollajuoli 28. di S. Domenico 97. Nuova 77. di S. Giorgio 132. del cortil Ducale 43.
s. PIETRO ch. parrocch. 150
ss. PIETRO, e PAOLO ch. 54.
PIGHETTI Giov. Ant. e Guido archit. 57.
PIO Angelo ſcult. bologn. 85. 117.
PISANELLO Vinc. pitt. 75.
PISANO v. Niccolò
PLOTTI Bartolom. d. Bartolino da Novara archit. 38.
POGGI Agapito archit. ferrar. 63.
PORDENONE, oſſia Bernardino Licinio da Pordenone pitt. 64. 117. 125.
PORTA degli Angeli 68. di S. Paolo 109. altre 28.
POZZI Giac. archit. 32.
PROSPETTIVA v. Arco

PUTTINI Pietro ſcult. veron. 95.
QUARTIER gener. de' Soldati 66.
QUARTIERI ne' quali è divisa in queſto libro la città. Della Piazza 28. di S. Benedetto 50. degli Angeli 60. di S. Gio. Bat. 73. di S. Paolo 93. di S. Giorgio 112.
RAMMENGHI Bartolom. pitt. da Bagnacavallo 65.
RANDA Ant. pitt. bologn. 104.
RENI Guido pitt. 63.
RICCI Cammillo pitt. ferr. 32. 43. 48. 103. 121. 130 139. 150.
RIVAROLA v. Chenda
ROBUSTI Domen. pitt. venez. 92
s. ROCCO ch. 86.
s. ROMANO ch. parrocch. 46.
ROSELLI Niccolò pitt. ferra. 70. 92. 108. 145.
ROSSETTI Biagio archit. ferrar. 31. 141.
ROVERELLA Lor. Veſc. di Ferr. ſuo mausol. 133.
SACCHI Andrea pitt. rom. 48.
SACRATI Giraldi palazzo 66.
SALINGUERRI de' Torelli famigl. che dominò in Ferrara 9.
SANTINI Domen. archit. 51. Vincenzo archit. 95.
SARTI Ercole d. il Muto da Ficarolo pitt. ferr. 89.
SCALA Franc. pitt. ferrar. 79. 149. 152.

194
I

SCANNAVINI Maurelio pitt. ferrar. 58. 71. 86. 96. 134. 152.
SCARSELLA Sigiſmondo pitt. ferr. 61.
SCARSELLINO Ippol. pitt. ferr. 35. 36. 38. 43. 47. 49. 53. 55. 56. 57. 58. 64. 81. 83. 85. 86. 89. 90. 91. 95. 97. 101. 102. 106. 107. 111. 116. 117. 118. 121. 122. 123. 125. 127. 128. 129. 131. 135. 139. 140. 148. 150. 151.
SCHIATTI Alberto archit. ferr. 48. 74. 130. fu anche autore dell' architettura dei palazzi Avolio a S. Spirito, e Cicognara a S. Franc.
SCROFA palazzo 136. teatro 109.
SCUOLE pubb. v. Univerſità. Pie per i fanciulli 83. Veterinaria 83.
SEMINARIO arciveſcovile 47.
SERAFINO da Modena pitt. 45.
SICILIANO, oſſia Tommaſo Laureti pitt. 117. 134.
s. SILVESTRO ch. 88.
ss. SIMONE E GIUDA ch. 150.
SPAGNUOLETTO, oſſia Giuſ. Creſpi pitt. bologn. 75.
SPIRITO SANTO ch. 77.
s. SPIRITO ch. 82.
STATUE EQUESTRI di Alberto Eſtenſe 30. di Niccolò Eſtenſe 45. di Borſo Eſtenſe 45. di Pp. Aleſſand. VII. 78. di Pp. Paolo v. 101.

S. STEFANO ch. parrocch. 104.
STEFANO da Ferrara pitt. 131. 146.
SS. STIMMATE ch. 78.
STRENGHI Franc. pittor modon. 111.
SUBLERAS pitt. 43.
SURCHI v Dielai
TARGIONI Pompeo archit. 101.
TAVELLI v. B. Giovanni &c.
TEATRO Scrofa 109. del Pubblico 49. antichi non eſiſtenti 41. 42. 44. 153. degli Intrepidi 43.
s. TERESA ch. 140.
TIARINI Aleſſand. pitt. bologn. 54. 55.
TISIO v. Garofalo
TIZIANO pitt. 67. 68. 40.
da TORTONA Gio. pitt. 85.
dalla TORRE Gio. Bat. pitt. ferrar. 102.
TORELLI v. Salinguerri
TORRELLI Felice pitt. bologn. 84.
TORRICELLA, oſſia Ant. Buonfanti pitt. ferr. 93. 116.
ss. TRINITA' ch. 105.
TRISTANI Gio. Bat. ed Alberto archit. ferr. 54. Bartolom. arch. ferrar. 141.
TROPPA Girol. pitt. rom. 152.
TURA v. Coſimè
TURCHI Ceſare ſuo mauſoleo 78.

195

I

TURCHI Pietro scult. ferrar. 118.
VACCA' fratelli scult. da Massa Carrara 32.
VEGRI S. Caterina ferrar. 103. 121.
VENGEMBES Gio. pitt. fiamingo 115. 118.
S. UFFIZIO 97.
VICENTINO Alessandro scult. 108.
VILLA palazzo 59. 60. Ghiron Franc. suo mausoleo 115.
S. VITALE ch. 130.
S. VITO ch 125.
UNGARELLI abitaz. 125. già edificata dall' estinta famiglia de' Nobili Fabiani nel Sec. XVI.
UNIVERSITA' 12. 31. 154.
ZOLLA Giuf. pitt. bresc. 51. 105.

Die 25. Maii 1787.

IMPRIMATUR

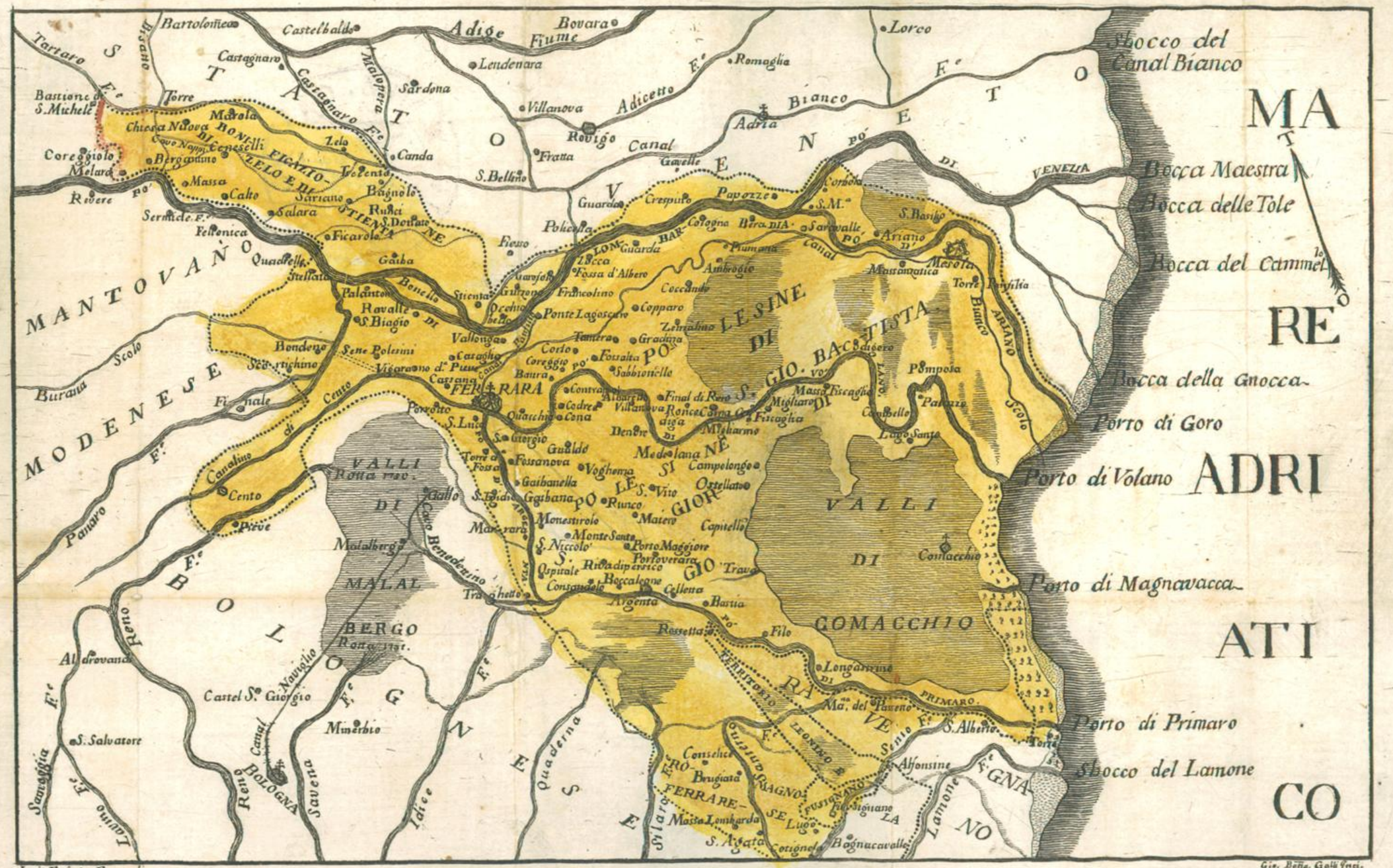
F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S. Off. Ferrariæ.

Die 30. Maii 1787.

IMPRIMATUR

J. Præpositus Prampolini Provic. Generalis.

DUCATO DI FERRARA



cc. II + 196 + 1